



BANCO di LUCCA e del TIRRENO S.p.A.

Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

BILANCIO 2014

Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.
Sede sociale e Direzione generale: Viale Marti, 443 - 55100 Lucca
Capitale Sociale 21.022.266,72 euro
Iscrizione al registro delle imprese di Lucca n.181609
Codice fiscale e Partita IVA n.01880620461
Iscrizione Albo Aziende di Credito n.5564 - Codice ABI 3242
Codice SWIFT: BLUCIT31
Sito internet: www.bancodilucca.it
Aderente al Fondo Interbancario Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia.

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Dott. Mario Miccoli

Vicepresidente Vicario: Dott. Nicola Sbrizzi

Vicepresidente: Cav. Lav. Dott. Antonio Patuelli

Consiglieri:

Ing. Ernesto Giuseppe Alfieri *

On. Dott. Giordano Angelini

Prof. Pierluigi Barrotta

Grand'Uff. Giorgio Sarti

* dimessosi in data 20/03/2015 per sopraggiunta incompatibilità

Collegio Sindacale

Presidente: Prof. Luca Anselmi

Sindaci Effettivi:

Avv. Luciano Contessi

Rag. Gaetano Gentile

Sindaci supplenti:

Dott. Davide Bucchi

Dott. Emilio Vistoli

Direzione Generale

Direttore Generale: Rag. Fabio Frilli

Revisione legale e contabile

Deloitte & Touche S.p.A. - Milano

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Direzione generale e Sede Centrale

Viale Agostino Marti, 443
55100 **Lucca**

Agenzia di Castelnuovo Garfagnana

Via G. Puccini, 24/a
55032 **Castelnuovo di Garfagnana (LU)**

Agenzia di Castelvecchio Pascoli

Via G. Pascoli, 37
55051 **Barga (LU)**

Sede di Firenze

Piazza Cesare Beccaria, 5
50121 **Firenze**

Agenzia di Firenze n.2

Via delle Centostelle, 19
50137 **Firenze**

Sede di Livorno

Via Giovanni Marradi, 82
57126 **Livorno**

Agenzia di Marlia

Via L. Paolinelli, 44
55014 **Marlia (LU)**

Agenzia di Pistoia (aperta dal 02/02/2015)

Viale Antonio Pacinotti, 3
51100 **Pistoia**

Agenzia di Prato

Via Giuseppe Valentini, 20
59100 **Prato**

Agenzia di Viareggio

Corso Giuseppe Garibaldi, 96
55049 **Viareggio (LU)**

Indice

RELAZIONE SULLA GESTIONE.....	6
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.....	20
PROSPETTI DI BILANCIO	25
NOTA INTEGRATIVA	33
PARTE A - POLITICHE CONTABILI.....	35
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE.....	63
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	89
PARTE D – REDDITIVITA’ COMPLESSIVA.....	101
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	102
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO.....	130
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA.....	135
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	135
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI.....	136
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE.....	136
ALLEGATI	137
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE.....	141

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Azionisti,

nel 2014 il generale clima di incertezza e difficoltà nel quale viviamo non si è, pur con qualche primo timido segnale di ripresa, attenuato.

Il Banco di Lucca e del Tirreno ha comunque perseguito, con tenacia, ogni opportunità di sviluppo, per consolidare il ruolo di banca per il territorio e dare supporto all'economia del comprensorio sul quale agisce.

SCENARIO ECONOMICO

Nel 2014 lo scenario economico è stato caratterizzato da una netta ripresa degli Stati Uniti, dalla persistente incertezza dell'area Euro e del Giappone e da un rallentamento dell'economia cinese. Il Pil mondiale, secondo la stima del Fondo Monetario Internazionale, è cresciuto, nel 2014, del 3,30% (nel 2013 la variazione era stata del +2,9%).

Nel 2014 l'economia USA è cresciuta del 2,4%, in aumento rispetto al 2,2 del 2013. I consumi privati, gli investimenti e le esportazioni hanno dato i contributi più rilevanti.

L'economia giapponese ha visto il PIL invariato (nel 2013 la variazione era stata del +1,60%).

Nel 2014 l'economia cinese è cresciuta del 7,4% (in calo rispetto al 7,7% del 2013).

Pur rimanendo contenuta, la crescita economica nell'Area Euro, nel 2014 l'andamento del Pil è tornato positivo, aumentando in media dello 0,9% a fronte di una diminuzione nel 2013 dello 0,4%.

La produzione industriale dell'Eurozona a fine 2014 è risultata invariata rispetto all'anno precedente.

Le quotazioni petrolifere sono fortemente diminuite con un prezzo, a fine 2014 di 64 dollari al barile (in calo del 42,2% su base annua).

Prezzi al consumo

Il tasso di inflazione degli Stati Uniti è passato dall'1,50% del 2013 all'1,60% del 2014.

Il Giappone, anche per effetto di una politica monetaria fortemente espansiva, ha visto un incremento del tasso di inflazione che è passato dallo 0,10% del 2013 al 2,30% del 2014.

Il tasso d'inflazione medio annuo nell'Area Euro (misurato dall'indice armonizzato HICP), dal 2013 al 2014, è fortemente diminuito passando dall'1,40 allo 0,40%. La crescita dei prezzi al consumo ha rallentato in tutti i paesi dell'area: in Germania dall'1,60% allo 0,80%, in Francia dall'1,00% allo 0,60% e in Spagna dall'1,50% addirittura al -0,20%. Questo indice per l'Italia è passato dall'1,30% del 2013 allo 0,20% del 2014.

Analizzando i dati tendenziali a dicembre 2014 l'Area Euro risulta in deflazione con una variazione dell'indice armonizzato HICP del -0,2%.

Mercato dei capitali

Nel 2014 i mercati azionari internazionali hanno registrato quotazioni in rialzo per tutti i principali indici: l'indice Standard & Poor's 500 della Borsa di New York è cresciuto, su base annua, del +13,60% (29,60% nel 2013), l'indice Nikkei 225 della Borsa di Tokio del +11,80% (+56,70% nel 2013) e l'indice Dow Jones Euro Stoxx Large dell'Area Euro del +6,80% (+16,20% nel 2013).

Anche gli indici della New Economy a livello internazionale, nello stesso periodo, sono significativamente aumentati: il Tech Dax tedesco ha segnato una variazione del +18,50% (+40,90% nel 2013) mentre l'indice NASDAQ della borsa di New York del +12,50% (+38,3% nel 2013).

Tassi di interesse e politiche monetarie

La politica monetaria è risultata espansiva anche nel 2014.

La Federal Reserve ha concluso ad ottobre il programma di stimolo (il c.d. Quantitative Easing) pur lasciando i tassi dei Fed Funds invariati.

La politica monetaria della BCE è stata espansiva attraverso una riduzione in più riprese del tasso di rifinanziamento principale portandolo dallo 0,25% di dicembre 2013 al minimo storico dello 0,05% a settembre 2014; è stato inoltre lanciato un programma di operazioni di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO – Targeted Longer Term Refinancing Operations) con l'obiettivo di migliorare l'erogazione di prestiti bancari a favore del settore privato non finanziario. A gennaio 2015 la BCE ha annunciato un programma di acquisto di attività finanziarie per un importo di circa 60 miliardi di euro al mese fino a settembre 2016 allo scopo di contrastare le tendenze deflative in essere.

Mercato dei cambi

Sul mercato dei cambi, nel 2014, si è verificato un deprezzamento dell'euro nei confronti delle altre principali valute internazionali, deprezzamento che è proseguito nei primi mesi del 2015. Il cambio verso la valuta statunitense si è attestato, a dicembre 2014, a quota 1,32 (1,37 a dicembre 2013), verso la sterlina è stato pari a 0,79 (0,83 a fine 2013), mentre era in controtendenza verso lo yen giapponese quotato a 147,10 (dal 142,53 del 2013).

Economia italiana

Nel 2014 il Pil è complessivamente diminuito dello 0,40% (-1,90% nel 2013) risentendo della diminuzione della domanda interna solo parzialmente compensata dalle maggiori esportazioni. Per l'economia italiana si tratta del terzo anno consecutivo di calo del Pil e di 14 trimestri consecutivi senza crescita. Nell'ultimo trimestre del 2014 il Pil è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente ed è diminuito dello 0,30% rispetto al quarto trimestre del 2013.

Il tasso di disoccupazione medio annuo del 2014 si è attestato al 12,70%, dal 12,10% del 2013.

L'inflazione media, misurata dall'indice nazionale ISTAT, è diminuita passando dall'1,20% del 2013 allo 0,20% del 2014; il dato tendenziale a dicembre 2014 risulta invariato rispetto a dicembre 2013.

La Regione Toscana

Secondo le più recenti stime la Toscana dovrebbe chiudere il 2014 con un incremento, seppur contenuto del PIL regionale a fronte di un riduzione del dato nazionale.

Gli ultimi dati disponibili per il settore manifatturiero evidenziano una lieve flessione produttiva (-1,0%). Questa dinamica è legata da un lato ad una riduzione della domanda interna compensata solo in parte da un aumento della domanda estera. I settori che hanno fatto registrare degli aumenti della produzione sono quelli dei mezzi di trasporto, tessile, elettronica e della chimica; in calo gli altri settori.

Il tasso di disoccupazione relativo al terzo trimestre 2014 è stato del 9,3% (a fronte del 7,6% del terzo trimestre 2013).

Le presenze turistiche nel 2014 sono risultate sostanzialmente invariate rispetto a quelle dello scorso anno (+0,2%) con una diminuzione delle presenze di turisti stranieri (-0,9%) ed un aumento dei turisti italiani (+1,5%).

ANDAMENTO DELLA GESTIONE ED EVENTI CARATTERIZZANTI DELL'ANNO 2014

Nel corso del 2014 è proseguita l'azione di controllo e verifica di tutti i rischi della Banca parallelamente al mantenimento della propositività commerciale con obiettivo l'ampliamento del novero della clientela, con particolare attenzione a quella che costituisce il "core business" del Banco, le famiglie ed i piccoli-medi operatori economici.

I risultati sono da considerarsi positivi ed ottenuti anche con il quotidiano supporto fornitoci dalle strutture della nostra Capogruppo che ha messo a disposizione professionalità, competenza e strumenti di assoluto livello qualitativo oltre alle risorse finanziarie che ci hanno dato tranquillità e sicurezza.

Si ricorda altresì che nello scorso anno sono state trasferite in nuovi, più visibili e adeguati locali tre Filiali: la Sede di Firenze adesso ubicata in Piazza Beccaria, la Filiale di Prato e quella di Castelnuovo Garfagnana.

DATI PATRIMONIALI 2014
Raccolta

Al 31.12.2014 la raccolta diretta, ammonta a 214,8 milioni di € con una crescita del 3,2% su base annua, mentre lo stesso dato, riferito al totale delle Banche italiane, registra una flessione dell'1,2%.

La raccolta globale si attesta a 360,8 milioni di € con un incremento del 5,2%.

La raccolta indiretta al 31 dicembre 2014 ammonta a 146 milioni di € con un incremento su base annua di 11,2 milioni di €, pari al +8,3%.

Al 31 dicembre 2014 la raccolta gestita ammonta a 35,6 milioni di €, pari al 24,4% del totale con una variazione del +84,4% su base annua.

RACCOLTA DIRETTA	2014	2013	Variazione assoluta.	Variazione %
Depositi a risparmio	2.621.958	3.690.463	-1.068.505	-29,0
Conti correnti	166.953.994	152.912.762	14.041.232	9,2
Prestiti obbligazionari	44.689.369	51.114.206	-6.424.837	-12,6
Certificati di deposito	5.076	13.085	-8.009	-61,2
Totale	214.270.397	207.730.516	6.539.881	3,1
Altri	521.423	489.017	32.406	6,6
Pronti contro termine			0	0,0
Tot. Raccolta diretta	214.791.820	208.219.533	6.572.287	3,2
Raccolta indiretta	146.033.926	134.864.522	11.169.404	8,3
Raccolta Globale	360.825.746	343.084.055	17.741.691	5,2

Impieghi Economici

Al 31 dicembre 2014 gli impieghi a clientela ammontano a € 219,8 milioni, in aumento rispetto al 31 dicembre 2013 di € 9,4 milioni, pari al +4,5%.

Gli impieghi alla clientela, riferiti al totale delle Banche italiane, registrano una flessione dell'1,35% su base annua.

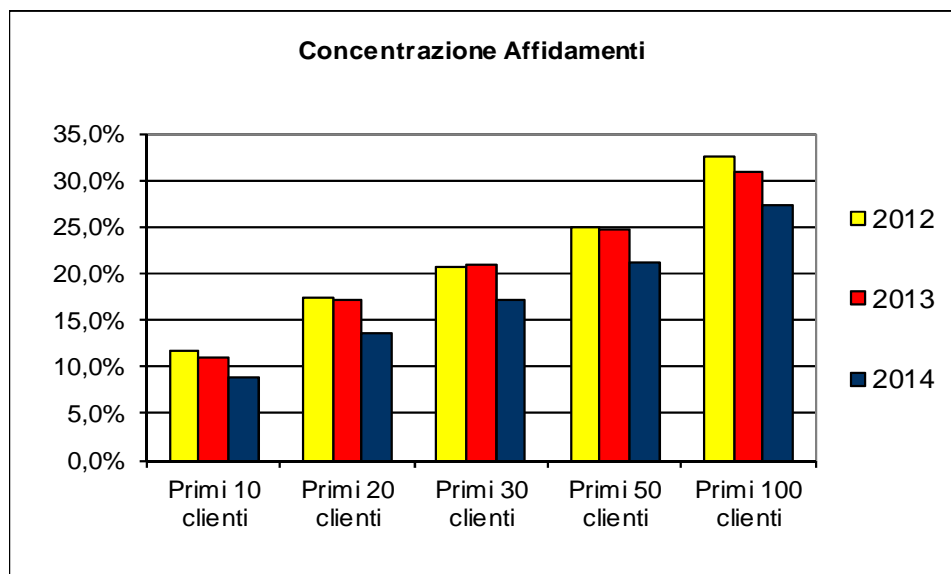
Nel 2014 è stata effettuata una operazione di acquisto di crediti pro-soluto rivenienti da operazioni di cessione e delegazione del quinto dello stipendio da Italcresi Spa facente parte del Gruppo. Le operazioni hanno interessato 344 posizioni in bonis per un importo complessivo di 5,8 milioni di euro. La cessione è avvenuta secondo la procedura della cessione dei crediti individuabili in blocco ex art. 58 del T.U.B. ed a condizioni di mercato.

Il rapporto impieghi netti/raccolta passa dal 101% di dicembre 2013 al 102,3% di dicembre 2014.

Impieghi	2014	2013	Variazione assoluta.	Variazione %
A breve termine	43.276.546	41.824.882	1.451.664	3,5
A medio lungo termine	167.814.819	157.924.271	9.890.548	6,3
Totale impieghi escluso le sofferenze	211.091.365	199.749.153	11.342.212	5,7
Sofferenze	8.695.730	10.607.978	-1.912.248	-18,0
Totale impieghi a clientela	219.787.095	210.357.131	9.429.964	4,5

Si riporta di seguito la tabella che esprime l'andamento della concentrazione degli affidamenti negli ultimi tre anni per i primi 100 clienti in cui si denota una continua riduzione nella concentrazione.

Accordato per cassa e firma nei riguardi dei			
	2014	2013	2012
Primi 10 clienti	8,9%	11,0%	11,8%
Primi 20 clienti	13,5%	17,2%	17,5%
Primi 30 clienti	17,1%	20,8%	20,8%
Primi 50 clienti	21,2%	24,7%	25,0%
Primi 100 clienti	27,3%	30,9%	32,4%



CONTO ECONOMICO

Per quanto riguarda le principali grandezze del conto economico si rileva, nei confronti del 2013:

- Margine di interesse +12,4%;
- Commissioni nette: +3,1%;
- Margine di intermediazione: +12%;
- Costi operativi +8,6%. Questo comparto comprende:
 - Voce 150 Spese Amministrative pari a 6,8 milioni di euro (+4,8%). Nel dettaglio si registra un aumento del 5% sul costo del personale ed un aumento del 4,6% sulle altre spese amministrative. Nel corso dell'esercizio il Banco ha trasferito in nuovi locali le Filiali di Prato, Firenze Sede e Castelnuovo Garfagnana. Ciò ha comportato, oltre che costi destinati ad essere ammortizzati nei prossimi esercizi, anche la breve e parziale duplicazione dei canoni di affitto. A processo concluso il risparmio annuo dei canoni per il totale delle Filiali sarà di circa 150.000 euro annui.

Il Risultato Operativo Lordo è risultato in crescita del 20,4%.

I prudenti accantonamenti su crediti deteriorati ed in bonis sono passati dai 4,9 mln del 2013 ai 2,4 mln del 2014 per effetto del diminuito flusso di nuovi deteriorati sempre con l'applicazione delle rinnovate e prudenziali policy di Gruppo. La percentuale di accantonamento sui crediti in bonis è rimasta pressoché invariata allo 0,64%.

L'utile delle attività correnti al lordo delle imposte è pari a 0,3 milioni di euro (-2,6 mln nel 2013).

L'utile netto d'esercizio dopo ingenti e prudenti accantonamenti è pari a 0,25 milioni di euro (a fronte di una perdita di 1,9 mln nel 2013).

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

VOCI		31/12/2014	31/12/2013	Variazione %
10	Interessi attivi e prov.ass.	9.057.705	8.830.287	2,58
20	Interessi passivi e oneri ass.	-3.358.262	-3.760.736	-10,70
30	Margine di interesse	5.699.443	5.069.551	12,43
40	Commissioni attive	3.044.698	2.958.100	2,93
50	Commissioni passive	-245.946	-243.585	0,97
60	Commissioni nette	2.798.752	2.714.515	3,10
70	Dividendi e proventi simili	34.000	8.000	n.d.
80	Ris.netto dell'att. di negoz.	56.042	20.148	n.d.
100	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di :	211.734	46.466	n.d.
	a) crediti	-186.118	0	n.d.
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	301.607	26.227	n.d.
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	91.207	0	n.d.
	d) passività finanziarie	5.040	20.239	-75,10
110	Risultato netto delle attività e passività fin.valutate al f.v.	0	0	0,00
120	Margine di intermediazione	8.799.971	7.858.680	11,98
150	Spese amministrative	-6.811.775	-6.499.774	4,80
	a) spese per il personale	-3.015.679	-2.871.555	5,02
	b) altre spese amministr.	-3.796.096	-3.628.219	4,63
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-58.899	50.446	n.d.
170	Rett./riprese nette su att. mat.	-152.784	-125.328	21,91
180	Rett./riprese nette su att.imm.	-540	-583	-7,38
190	Altri proventi/oneri di gestione	954.194	983.550	-2,98
200	Costi operativi	-6.069.803	-5.591.689	8,55
	RISULTATO OPERATIVO LORDO	2.730.168	2.266.991	20,43
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	-2.383.247	-4.910.158	-51,46
240	Utili (perdite) da cessione di investimenti	1		n.d.
250	Utile (perdita) della op. corr. al lordo delle imp.	346.922	-2.643.167	n.d.
260	Imposte redd. dell'es.op.corr.	-95.547	701.804	n.d.
290	UTILE (PERDITA) DI ESERCIZIO	251.375	-1.941.363	n.d.

OPERAZIONI INFRAGRUPPO E CON PARTI CORRELATE

In relazione all'entrata in vigore del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010, recante disposizioni in materia di operazioni con le Parti Correlate, successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, la Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, quale soggetto emittente azioni diffuse tra il pubblico in misura rilevante, ha approvato la "Procedura in materia di operazioni con Parti Correlate" (la "Procedura"), in vigore dal 1° gennaio 2011, recepita ed adottata dalle Banche e dalle Società del Gruppo ed aggiornata nel corso del 2012, in applicazione anche delle Disposizioni della Banca d'Italia del 12 dicembre 2011 in materia di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati.

Quanto ad operazioni compiute a valere su delibere quadro, in esecuzione della delibera quadro n. 54 del 4 febbraio 2014, è stata posta in essere una operazione di acquisto con contratto di cessione pro-soluto di crediti individuabili in blocco derivanti da finanziamenti garantiti da cessione del quinto dello stipendio/pensione da Italcredi Spa a valere su plafond rotativo di 25 milioni di euro, concretizzatasi a condizioni di mercato nel mese di ottobre, per un montante di circa 7 milioni di euro.

Con delibera n. 394 del 6 ottobre 2014 il Consiglio di Amministrazione, con il parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, ha aumentato l'ammontare massimo del budget stanziato per i servizi forniti dal Gruppo Consorzio CSE con delibera quadro n. 67 del 17 febbraio 2014.

Nel 2014 non sono state rilevate:

- Operazioni di minore rilevanza, compiute a condizioni non di mercato o non standard;
- Operazioni di maggior rilevanza.
- Operazioni non ordinarie, di maggiore o minore rilevanza.

Le operazioni infragruppo e con parti correlate sono state poste in essere sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e, comunque, a condizioni in linea con quelle praticate sul mercato fra controparti indipendenti.

L'analisi di queste operazioni è riportata in dettaglio nella nota integrativa, parte H.

Non sono state effettuate transazioni derivanti da operazioni atipiche e/o inusuali.

Non sono stati effettuati piani di compensi basati su strumenti finanziari approvati dall'Assemblea ai sensi dell'art. 114 bis del TUF (Testo Unico Finanza).

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

Il totale Fondi Propri è passato da 23,8 milioni di euro di dicembre 2013 a 21,6 milioni di euro di dicembre 2014.

Il CET1 Capital Ratio passa dal 12,99% del 2013 al 10,13% del 2014; il Total Capital Ratio passa dal 16,82% del 2013 all'11,47% del 2014.

STRUTTURA AMBIENTE ED OPERATIVITA'

La rete di vendita conta, alla data del 31/12/2014 9 filiali, in quanto Piazza al Serchio è stata chiusa in data 30/12/2014 e in data 02/02/2015 è stata aperta la filiale di Pistoia portando così il totale alle 10 attuali.

Sono presenti 13 ATM, i POS attivi sono 659.

Al termine dell'esercizio il nostro Istituto era presente in quattro delle dieci province toscane con concentrazione in Provincia di Lucca ove la presenza degli sportelli somma a sei unità. Nello scorso febbraio è stata aperta la Filiale di Pistoia per cui le province sono divenute cinque.

In materia di Sicurezza e Salute dei Lavoratori sul luogo di lavoro sono proseguite le attività previste dal D.Lgs 81/08. Elevata è sempre l'attenzione alla sicurezza; notevoli sono stati gli investimenti anche economici in presidi di sicurezza ed anche antirapina con l'utilizzo delle più moderne tecnologie.

Nel corso dell'anno sono proseguiti i periodici incontri tra le diverse strutture della Banca ed il Responsabile del Servizio.

Sono inoltre stati effettuati corsi di formazione specifici per le persone addette alle procedure di emergenza.

La Banca ha nel tempo aderito a diversi codici di comportamento dell'ABI del settore Bancario e finanziario: di autodisciplina in materia di intermediazione finanziaria, di comportamento nei rapporti banche-imprese in crisi, di condotta sui mutui ipotecari.

La Banca ha aderito all'Accordo Quadro per la prevenzione dell'usura e per il sostegno alle vittime del racket, dell'estorsione e dell'usura", sottoscritto dall'ABI, dal Ministero dell'Interno, dalla Banca d'Italia, dalle Associazioni di categoria e dai Confidi, e ai "protocolli d'intesa provinciale di prevenzione".

La Banca si è dotata da anni di un Codice Etico, valevole per il Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione a conferma della volontà di affermare sempre con maggiore efficacia i principi etici fondamentali che devono permeare ogni processo lavorativo ed ogni comportamento di chi collabora con la Banca. Il codice è stato diffuso capillarmente attraverso più canali all'interno della struttura e tra i fornitori ed i collaboratori esterni alla Banca, è pubblicato sul sito Internet del Banco di Lucca e prevede strumenti di vigilanza per l'applicazione, nonché sanzioni per le eventuali violazioni.

PERSONALE

L'organico al 31.12.2014 (comprensivo del personale distaccato) ammonta a 42 persone, invariato rispetto all'anno precedente.

La quota di personale impegnata presso la rete commerciale rappresenta il 76,2%, mentre il restante svolge attività presso gli uffici di Direzione Generale.

L'attività formativa si è concentrata sullo sviluppo di percorsi in linea con i piani approvati dall'azienda e coerenti con quanto espresso nel Codice Etico, nel Regolamento interno dei Servizi, nel Modello Organizzativo per la gestione e il controllo che prevedono la creazione di valore attraverso lo sviluppo delle competenze, delle responsabilità e in particolare dello scrupoloso rispetto delle normative.

Nel corso del 2014 sono state somministrate 649 ore di corsi formazione, impegnando 87 giornate/persona.

L'attività formativa si è concentrata sullo sviluppo di percorsi in linea con i piani approvati dall'azienda e coerenti con quanto espresso nel Codice Etico, nel Regolamento interno dei Servizi, nel Modello Organizzativo per la gestione e il controllo che prevedono la creazione di valore attraverso lo sviluppo delle competenze, delle responsabilità e in particolare dello scrupoloso rispetto delle normative.

numero persone	ANNO 2014			ANNO 2013		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	1	0	1	2	0	2
Quadri Direttivi	8	7	15	6	7	13
Aree Professionali	14	12	26	15	12	27
TOTALE	23	19	42	23	19	42
ETA' MEDIA	42,52			41,67		

tipologia contratto	ANNO 2014			ANNO 2013		
	indeterminato	determinato	Totale	indeterminato	determinato	Totale
Dirigenti	1		1	2		2
Quadri Direttivi	15		15	13		13
Aree Professionali	26		26	26	1	27
TOTALE	42	0	42	41	1	42

titolo di studio	ANNO 2014				ANNO 2013			
	laurea	diploma	licenza media	Totale	laurea	diploma	licenza media	Totale
Dirigenti	0	1		1	0	2		2
Quadri Direttivi	8	7		15	7	6		13
Aree Professionali	16	10		26	16	11		27
TOTALE	24	18	0	42	23	19	0	42

ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO

Il Banco di Lucca concentra l'attività di innovazione nell'ambito di nuovi prodotti e canali distributivi e nell'aggiornamento tecnologico tramite il supporto del CSE S.C. a R.L. (Centro Informatico Consortile di tutto il Gruppo Bancario).

FUNZIONE DI COMPLIANCE DI GRUPPO ESTERNALIZZATA

La Funzione di Compliance provvista dei necessari requisiti di indipendenza e professionalità è delegata alla Capogruppo e presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando anche che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

All'interno della Funzione di Compliance di Gruppo è delegata e collocata, altresì, la Funzione antiriciclaggio della Capogruppo alla quale spetta il compito di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, di promuovere l'adozione di adeguate misure correttive, con compiti anche di indirizzo e coordinamento di Gruppo.

Fa capo al Responsabile della Funzione di Compliance di Gruppo anche la gestione dei rapporti con l'Autorità giudiziaria e con le altre Autorità competenti per le indagini penali e gli accertamenti tributari su soggetti che sono, ovvero sono stati, clienti della Cassa e delle Banche del Gruppo.

Presso il Banco è presente un Referente di Compliance, individuato nel Responsabile della Segreteria Affari Generali, che relativamente a questo ruolo, è autonomo ed indipendente e si rapporta alla Compliance di Gruppo ed al Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del Modello di Compliance adottato dal Gruppo il Referente della Compliance della Banca ha il compito di svolgere funzioni di supporto al Responsabile della Compliance di Gruppo, con particolare riferimento all'applicazione delle politiche di gestione del rischio di non conformità delineate a livello di Gruppo.

A tal fine, il Referente della Compliance della Banca riceve periodicamente dal Responsabile della Compliance di Gruppo specifiche linee guida da tradurre in comportamenti operativi per la gestione del rischio di non conformità presso la Banca, riferendo al Responsabile della Compliance di Gruppo relativamente agli aspetti di maggior rilevanza.

TRASPARENZA

Banco di Lucca mantiene costantemente aggiornate tramite contratto di esternalizzazione con la Capogruppo le disposizioni in materia di norme sulla Trasparenza, con particolare riguardo alla Trasparenza delle condizioni contrattuali delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari.

Le disposizioni, particolarmente tutelanti per i clienti consumatori, ribadiscono il principio, fortemente condiviso dalla Banca, che il rispetto delle regole e dei principi di trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela attenua i rischi legali e di reputazione, oltre che economici e rappresenta un concreto vantaggio anche commerciale e concorre alla sana e prudente gestione.

Sempre nell'ambito di evitare i rischi legali e reputazionali, la Banca ha aderito fin dalla sua istituzione all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF), un sistema stragiudiziale che offre un'alternativa più rapida ed economica rispetto al ricorso al Giudice. La guida pratica "Conoscere l'ABF e capire come tutelare i propri diritti" è disponibile in ogni filiale e sul sito internet della Banca, così come le principali norme in materia di trasparenza applicate dalla Banca. Come già segnalato, nel corso del 2014, ogni filiale del Gruppo è stata dotata di apposita postazione informatica allo scopo di mettere più agevolmente a disposizione della clientela la documentazione relativa alla trasparenza bancaria.

Il Banco di Lucca ha aggiornato i contenuti riportati nella documentazione da esporre nell'offerta del "CONTO BASE" (cfr. art. 12 DL 201/2011 Salva Italia) e "CONTO SEMPLICE" (Banca d'Italia).

INFORMATIVA SULL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

La nostra Banca è sottoposta all'attività di direzione, coordinamento e controllo della Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, con sede in Ravenna, piazza Garibaldi n.6, Capogruppo del nostro Gruppo Bancario, la quale tramite la controllata Argentario SpA, intestataria della partecipazione al 31/12/2013 nella misura del 88,85% del capitale, dispone della maggioranza dei voti esercitabili in ogni assemblea.

REVISIONE INTERNA

La Funzione di Revisione Interna ha l'obiettivo di verificare la costante funzionalità del Sistema dei Controlli Interni dell'Istituto e di contribuire a garantire l'integrità nel tempo del patrimonio aziendale assicurando la sostanziale aderenza dei comportamenti amministrativi, contabili ed operativi al contesto normativo interno ed esterno di riferimento.

La Funzione di Revisione Interna è assegnata ad apposito Responsabile svincolato dai rapporti gerarchici rispetto ai responsabili dei settori di attività sottoposti al controllo. Egli svolge la propria attività in modo autonomo ed indipendente e riferisce degli esiti dell'attività direttamente al Consiglio d'Amministrazione con obiettività ed imparzialità.

RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DELLE PERSONE GIURIDICHE

Il D.Lgs. 231/2001 ha istituito una responsabilità amministrativa in capo alle società per eventuali comportamenti illeciti posti in essere da Esponenti Aziendali nell'interesse delle società stesse. Lo stesso D.Lgs. 231/2001 ha previsto l'esclusione della responsabilità della società nel caso in cui questa abbia preventivamente adottato ed efficacemente attuato un Modello Organizzativo e di gestione idoneo a prevenire i reati indicati nel decreto e nei successivi aggiornamenti.

La Cassa si è dotata, ormai da anni, del Modello Organizzativo (continuamente aggiornato a seguito di variazioni normative) che deve essere puntualmente rispettato da tutti gli Esponenti Aziendali (Amministratori, Sindaci, Dirigenti, Quadri direttivi e ogni altro Dipendente, inclusi i promotori finanziari esterni). Inoltre è l'Organismo di Vigilanza, presieduto da un amministratore indipendente del Gruppo e composto da alcuni Responsabili di Funzioni Aziendali e da figure con esperienza organizzativa e legale, col compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello, nonché per promuoverne il costante e tempestivo aggiornamento. Durante l'anno sono stati effettuati corsi di approfondimento e formazione del personale, ai vari livelli, per un'apposita sensibilizzazione anche su questa tematica.

Si sono svolti inoltre incontri specifici dell'Organismo di Vigilanza, che si riunisce di norma con una cadenza mensile, con i Responsabili delle Aree/Uffici della Banca al fine di valutare la conoscenza e divulgazione all'interno degli uffici del Modello Organizzativo nonché dei protocolli operativi di rispettiva competenza.

GESTIONE DEI RISCHI AZIENDALI

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, privato ed indipendente, si caratterizza per la sua "territorialità" e per identificare il suo *core business* nello sviluppo dell'attività bancaria in prevalenza con famiglie e piccole e medie imprese. La Capogruppo svolge un coordinamento di Direzione di tipo strategico, operativo e di controllo indirizzando le attività delle singole Società del Gruppo.

La Capogruppo ha strutturato, in linea con quanto previsto dalla normativa, un efficace ed efficiente processo di gestione dei rischi, parte integrante del processo di gestione aziendale e del Gruppo. E' stato definito un sistema di governo dei rischi strutturato con l'attribuzione di funzione agli organi societari della Capogruppo. E' presente inoltre un insieme di Comitati che si riuniscono periodicamente, oltre all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01.

La propensione al rischio del Gruppo e del Banco è bassa. Il forte presidio patrimoniale ha sempre contraddistinto la nostra realtà. Il Gruppo ha sempre operato con ampi margini disponibili, realizzando nel tempo importanti crescite patrimoniali che hanno trovato largo consenso.

E' stata istituita una funzione di controllo autonoma indipendente, che riferisce direttamente e personalmente al CdA, di "*risk management*" di Gruppo che identifica, monitora e gestisce tutti i rischi a cui il Gruppo è esposto e che, al fine di minimizzare il livello di esposizione ai rischi, tenuto conto degli obiettivi di business, misura e controlla l'esposizione complessiva degli stessi, attraverso l'applicazione di idonee metodologie di analisi e valutazione ed esprimendo nel continuo pareri sulla coerenza dell'operatività con gli obiettivi rischi/rendimento del Gruppo.

Nel 2014 è stato redatto il RAF- Risk Appetite Framework, che coniuga quanto sopra espresso. Il RAF rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, fissa *ex ante* gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo e le singole controllate intendono raggiungere e i conseguenti limiti operativi.

Sono attivi presidi sui vari rischi di credito, mercato, operativo, liquidità, concentrazione, tasso e altri rischi di natura qualitativa. La funzione è stata potenziata in corso d'anno ed è stato attivato un processo di riorganizzazione/sviluppo per assolvere ai dettati normativi del 15^a aggiornamento della circolare 263 del luglio 2013.

E' presente una Unità autonoma e indipendente di Verifica Monitoraggio Andamentale dei crediti che svolge i seguenti compiti:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate;

- valuta la coerenza delle classificazioni;
- valuta le congruità degli accantonamenti;
- valuta l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità.

E' costituito il Comitato di Direzione - Rischi di Gruppo che si riunisce con cadenza almeno trimestrale e i cui risultati vengono portati al vaglio del CdA; il compito del Comitato è quello di assicurare una visione integrata della posizione di rischio complessiva assunta dal Gruppo, anche con funzioni di supporto nella definizione delle strategie di assunzione dei rischi e di verifica della corretta applicazione delle linee guida fornite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, assicurando una visione integrata dei profili di rischio complessivi assunti dalle banche e dalle altre società del Gruppo;

E' costituito anche il Comitato Crediti e Finanza di Gruppo che si riunisce mensilmente al quale partecipa il Direttore Generale del Banco di Lucca e del Tirreno.

Sono presenti diversi Regolamenti fra cui si ricorda:

1. il Regolamento Rischi di Gruppo
2. il Manuale delle strategie e dei processi per la Gestione della liquidità;
3. il Regolamento Operazioni di Maggior Rilievo
4. il Regolamento approvazione nuovi prodotti
5. il Regolamento del credito di Gruppo
6. il Regolamento per la valutazione dei crediti verso la clientela
7. Il Regolamento della Finanza
8. Il Regolamento della funzione Risk Management
9. Il Regolamento della Revisione Interna
10. il Regolamento della Funzione di Compliance

Il Gruppo tende ad anticipare nel tempo le azioni volte a rafforzare il presidio patrimoniale, fissando limiti più stringenti di quelli "consigliati" da Banca d'Italia per il Core Tier 1 Ratio e per il Total Capital Ratio, valutando le implicazioni di Basilea 3, per poter beneficiare di un'adeguata elasticità operativa e poter così valutare crescita anche esogene, sviluppando idonei presidi organizzativi ed operativi al fine di contenere gli assorbimenti patrimoniali.

E' attivo un sistema di reportistica per il monitoraggio dei rischi. I risultati delle misurazioni evidenziano, data la nostra tipologia di attività, la netta prevalenza del rischio di credito in termini di assorbimento patrimoniale. Molto contenuto è l'assorbimento a fronte del rischio di mercato, poiché il Gruppo non è caratterizzato da una rilevante attività di trading sui mercati finanziari e dei capitali. Elevata è sempre l'attenzione nei confronti del presidio del rischio di liquidità, strategico e operativo.

Per il 2014 si ricordano le seguenti principali attività:

- è stato completato l'adeguamento del 15° aggiornamento della circolare 263 Banca di Italia in merito alla costituzione e attivazione della dell'Unità Verifica Monitoraggio Andamentale
- è stato attivato un presidio giornaliero sulla gestione del portafoglio di proprietà e sulle gestioni patrimoniali
- è stato aggiornato il Risk Self Assessment sul rischio Operativo

Il Gruppo ha adeguato la propria normativa interna in materia di privacy recependo quanto previsto dal D.Lgs 196/2003 e successive variazioni, analizzando i vari rischi potenziali e le misure adottate per fronteggiarli.

La riservatezza è considerata un principio di importanza vitale per l'attività della Banca. Le informazioni acquisite debbono rimanere strettamente riservate e opportunamente protette e non possono essere comunicate o divulgate se non nel rispetto della normativa vigente.

DESCRIZIONE PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE CUI LA SOCIETA' E' SOTTOPOSTA

Il Gruppo ha identificato il proprio core business nell'attività bancaria e si è contraddistinto negli anni per la sua "vocazione al territorio" in un legame reciproco in cui il territorio è importante per la banca quanto la banca è importante per il territorio.

Le Banche del Gruppo hanno natura di Banche locali a respiro interregionale, individuano nelle famiglie/PMI localizzate nelle zone di rispettivo insediamento territoriale, i propri interlocutori.

La "missione aziendale" consiste nella realizzazione di strategie di diversificazione in un mercato aperto e competitivo, puntando alla qualità del prodotto/servizio, all'analisi dei bisogni della clientela ed alla personalizzazione del servizio stesso, unite ad una strategia di controllo professionale del rischio che si realizza fondamentalmente:

- ✓ diversificando le attività;
- ✓ selezionando la clientela e frazionando i rischi di credito;
- ✓ correlando il fattore rischio al fattore rendimento;

perseguendo il mantenimento di un basso livello di insolvenze e di perdite.

I dati patrimoniali che, tempo per tempo i bilanci rappresentano, sono caratterizzati da un contesto economico senza precedenti e ne sono la pura espressione. In tale contesto di difficoltà il Gruppo ha sempre cercato di mantenere inalterati i propri equilibri finanziari/patrimoniali ed economici pur nell'evidenza di un momento di grande difficoltà per l'economia ed i mercati.

I dati pubblicati sulla Base Informativa Pubblica di Banca d'Italia mostrano un generalizzato peggioramento della qualità del credito: a livello nazionale l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi è aumentata dall'8,07% di dicembre 2013 al 10,07% di dicembre 2014. La stessa tendenza ha interessato anche le zone di insediamento del Banco di Lucca e del Tirreno, in particolare l'incidenza delle sofferenze lorde sugli impieghi per la Regione Toscana passa dall'11,2% di dicembre 2013 al 13,8% di dicembre 2014; la stessa tendenza caratterizza anche la Provincia di Lucca che vede passare il rapporto sofferenze/impieghi dall'11,4% di dicembre 2013 al 14,49% di dicembre 2014.

Il Gruppo è sempre stata caratterizzato da uno stretto rapporto con la propria clientela, accompagnandola nei vari momenti anche di difficoltà. La struttura di governo societario è semplice e impostata su adeguati strumenti di delega e su idonei sistemi di controllo, principalmente accentrati nella Capogruppo. Il patrimonio "umano" della Banca è uno dei nostri principali punti di forza, molta attenzione è rivolta alla formazione ed all'addestramento del personale.

E' operativo un processo di pianificazione/budget che traduce le strategie in obiettivi, supportati da un sistema di rilevazione che permette di consuntivare le performance commerciali. Periodicamente il Consiglio di Amministrazione viene informato degli andamenti aziendali.

Si effettua, come meglio dettagliato nel paragrafo della Gestione dei Rischi aziendali e nell'allegato "E" della nota integrativa, un monitoraggio periodico dei rischi.

Si sottolinea che le ingenti prudenti rettifiche sui crediti, che contengono anche le rettifiche effettuate per i più importanti avvenimenti registrati nel corso del 2015, fino all'approvazione della presente relazione, sono causate dal peggioramento della situazione economica/finanziaria dei mercati a cui va aggiunta una stringente politica di accantonamenti seguendo anche quanto raccomandato dall'Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo ha accolto queste indicazioni applicando un approccio valutativo estremamente prudente incrementando i livelli di copertura in questo comparto che erano già nella fascia alta della media di sistema, in un'ottica di estrema prudenza, considerando l'attuale momento economico senza precedenti, al fine di tutelare e perseguire obiettivi di sana e prudente gestione, agendo sempre a salvaguardia dell'integrità del nostro capitale.

E' operante un sistema di Disaster Recovery (che fa capo all'Ufficio Organizzazione e IT di Gruppo) suddiviso tra applicazioni/server interni (parte integrante del Piano di Continuità Operativa) e applicazioni esterne (Disaster Recovery/Business Continuity CSE).

E' inoltre attivo un Piano di Continuità Operativa attraverso il quale, in considerazione delle diverse situazioni di emergenza conseguenti ad eventi catastrofici, naturali e non, si individuano le soluzioni/interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati "accettabili", con l'obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche affinché siano rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso la propria clientela. La gestione dell'emergenza e la

relativa messa in atto delle soluzioni previste dal Piano sono di competenza di organismi appositamente costituiti e formati sia da personale tecnico, sia da personale con esperienza di gestione delle risorse.

Considerando quanto sopra espresso ed i fattori relativi alle crescite patrimoniali, alla redditività attuale ed attesa, alla valutazione attuale e prospettica dell'adeguatezza patrimoniale, il tutto recentemente rivalutato alla luce del Budget 2015 e del Piano Strategico 2013 - 2016 – con estensione al 2019, si ha la forte convinzione che la Società, in applicazione delle normative, continuerà la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, informiamo quindi che, secondo le norme, il bilancio è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale.

DATI DI SINTESI

Per una migliore percezione dell'andamento del Banco al 31/12/2014 riportiamo alcuni dati ed indici, che illustrano l'evoluzione aziendale negli ultimi due esercizi:

INDICATORI FINANZIARI	DESCRIZIONE	2014	2013
	Raccolta diretta in milioni di euro	215	208
	Raccolta indiretta in milioni di euro	146	135
	Raccolta globale in milioni di euro	361	343
	Impieghi economici senza PCT in milioni di euro	220	210
	Fondi Propri in milioni di euro	22	24
	Totale Attivo in milioni di euro	303	294
	Margine di interesse in euro/1000	5.699	5.070
	Commissioni nette in euro/1000	2.799	2.715
	Margine di intermediazione in euro/1000	8.800	7.859
	Spese amministrative in euro/1000	6.812	6.500
	Utile / Perdita d'esercizio in euro/1000	251	-1.941
ROA	risultato netto / totale attivo	0,08	-0,66
COST INCOME	Spese Amm.ve / margine di intermediazione	77,41	82,71
CET1 Capital Ratio	Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate	10,13	12,99
Total capital ratio	Totale Fondi Propri/ Attività di rischio ponderate	11,47	16,82
indici di struttura			
	crediti verso clientela / totale attivo	72,64	71,49
	raccolta diretta / totale attivo	70,99	70,76
	raccolta gestita / raccolta indiretta	24,41	14,33
qualità degli investimenti			
	Rettifiche/riprese di valore su crediti (voce 130a) / mrg intermediaz.	26,92	61,94
indici di rischiosità			
	sofferenze nette verso clientela / crediti netti verso clientela	3,96	5,05
	rettifiche di valore su sofferenze verso clientela / soff. Lorde verso clientela (*)	50,98	54,21
INDICATORI NON FINANZIARI	DESCRIZIONE	2014	2013
posizionamento mercato			
	numero sportelli / agenzie: in TOSCANA	9	10

(*) Tenendo conto anche degli importi passati a perdita su posizioni ancora aperte, la percentuale di copertura delle sofferenze è pari al 59,83%

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La perdurante situazione economica e finanziaria dei mercati, che sta portando gran parte delle Banche ad intraprendere importanti processi di riorganizzazione e riassetto modulando conseguentemente il proprio atteggiamento verso la clientela, reputiamo possa offrire per la nostra Banca, saldamente integrata in un Gruppo privato ed indipendente che da sempre ha avuto giusti e ben equilibrati valori al centro del suo modo di agire e svilupparsi, importanti spazi di sviluppo commerciale e conseguentemente economico e patrimoniale.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Positivi ed in ulteriore accelerazione i dati commerciali e le masse dei primi mesi del 2015. Prosegue il buon trend degli Impieghi in particolare per i Mutui a Privati.

La BCE, dopo aver alimentato le aspettative del mercato, il 22 gennaio ha varato il suo Quantitative Easing, che per dimensioni è assimilabile a quello della QE3 della FED e che prevede, a partire da marzo, acquisti per 60 miliardi di euro al mese di titoli sul mercato secondario.

CONCLUSIONI

Signori Azionisti,

Desideriamo ringraziare i componenti del Collegio Sindacale per i professionali suggerimenti formulati in molteplici occasioni. Rivolghiamo inoltre un sentito ringraziamento al Direttore Generale Rag. Fabio Frilli ed a tutto il personale per l'attività svolta e per il fattivo impegno profuso.

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2014 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale, di Conto Economico, di Redditività complessiva, di Rendiconto Finanziario e di Variazioni di Patrimonio netto, nonché nella Nota integrativa e proponiamo di utilizzare l'Utile di esercizio pari a 251.375 euro a parziale copertura delle perdite degli esercizi precedenti.

Il Consiglio di Amministrazione

Lucca, 9 marzo 2015

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Azionisti,

a norma dell'art. 2429 del codice civile abbiamo il dovere di riferirVi sui risultati dell'esercizio sociale e sull'attività da noi svolta in adempimento delle disposizioni di legge, in particolare dell'art. 2403 del codice civile, della comunicazione CONSOB DEM 1025564 del 06/04/2001 e delle disposizioni della Banca d'Italia.

Il progetto di bilancio dell'esercizio 2014, redatto nel presupposto della continuità aziendale, in base al Decreto Legislativo n° 38 del 2005 e alla Circolare della Banca d'Italia n° 262 del 22 Dicembre 2005 (aggiornata da ultimo il 22 dicembre 2014) che recepisce la normativa sui principi contabili internazionali IAS/IFRS, è stato da noi esaminato, anche alla luce del Documento 330 emanato dalla Commissione congiunta dei dottori commercialisti e dei ragionieri ed approvato dalla Consob il 06 dicembre 2006 in tema di "procedure di revisione in risposta ai rischi identificativi e valutati", non rilevando alcun indicatore di pericolosità;

Il progetto di bilancio approvato nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 9 marzo 2015 verrà presentato all'Assemblea convocata per il giorno 9 aprile 2015.

Il Bilancio è corredato dalla Nota Integrativa sufficientemente dettagliata ed articolata che fornisce una rappresentazione chiara e trasparente dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico e ne illustra i criteri di valutazione che trovano il nostro consenso.

Il Bilancio è accompagnato dalla Relazione sulla Gestione che risponde alle prescrizioni dell'art. 2428 del codice civile. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge, compete agli Amministratori della Società; a nostro giudizio è coerente con il bilancio d'esercizio.

Lo Stato Patrimoniale si riassume in modo sintetico nelle seguenti cifre:

Attività	302.554.808
Passività	283.233.542
Capitale e riserve	19.069.891
Utile d'esercizio	251.375

Il Conto Economico si riassume nelle seguenti cifre:

Ricavi	13.358.375
Costi	13.107.000
Utile d'esercizio	251.375

Il Bilancio d'esercizio corrisponde alle risultanze delle scritture contabili. Nel suo complesso è stato certificato, senza rilievi, dalla società Deloitte & Touche S.p.A. che ha emesso, per la funzione di revisione, una relazione in data 23 marzo 2015.

Il Collegio Sindacale ha avuto quattro incontri con Deloitte & Touche S.p.A. la quale non ha sollevato alcun genere di eccezione e rilievo sul controllo contabile effettuato. La stessa Deloitte & Touche S.p.A. ci ha anticipato nella riunione del 26 febbraio 2015 che emetterà la comunicazione ai sensi del comma 3, art.19 della Legge n. 39 del 27 gennaio 2010, senza eccepire specifici rilievi che comunque rimarranno contenuti nelle soglie di materialità previste.

Da parte nostra Vi confermiamo che nel corso dell'esercizio abbiamo svolto l'attività di vigilanza e di controllo prevista dalla legge, nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, attenendoci anche ai principi di Comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri.

In particolare possiamo assicurarVi che:

- il Fondo relativo al "Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato" è pari al valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti e copre integralmente, al netto degli anticipi, tutte le indennità maturate a favore del Personale alla data del 31.12.14;
- il Fondo imposte e tasse risulta adeguato rispetto al presumibile onere fiscale, corrente e differito, tenendo in considerazione le norme tributarie in vigore;
- i costi pluriennali da ammortizzare sono esposti nell'ambito delle immobilizzazioni immateriali (art. 2426, comma 5 e 6 del codice civile). Essi figurano per il costo residuo rettificato delle quote d'ammortamento;
- i crediti a medio e lungo termine sono stati valutati al costo ammortizzato, mentre quelli a breve sono contabilizzati al costo;
- non risultano ricorsi a deroghe di cui all'art. 2423 comma 4 del codice civile.

Vi assicuriamo, di aver preso parte a tutte le riunioni del Consiglio d'Amministrazione, in ottemperanza all'obbligo sancito dall'art. 2405 del codice civile ed, inoltre, di avere effettuato 4 verifiche collegiali ed individuali presso le Filiali, in particolare sugli sconfinamenti, sulla trasparenza, e in materia d'antiriciclaggio in base alla legge 197 del 1991 e 231 del 21 novembre 2007, e 11 verifiche presso gli uffici della Sede, sull'andamento in generale dei crediti con particolare riferimento a quelli in sofferenza e sugli affidamenti.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della fattiva collaborazione dell'Ufficio Revisione Interna del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. e dell'Ufficio Contabilità, Bilancio e Fiscalità della Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna.

Dalla nostra attività di verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione agli organi di Vigilanza.

Il Collegio:

- ha ricevuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, di natura commerciale e finanziaria, infragruppo o con parti correlate, sia in occasione delle riunioni del Consiglio d'Amministrazione, sia dai diretti responsabili, rilevandola adeguata rispetto a quanto previsto dalla normativa e dalle comunicazioni CONSOB in materia di controlli societari, confermando il rispetto delle disposizioni di legge vigenti, sulla base di reciproca convenienza economica e in linea con le condizioni di mercato;
- ha acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della società, anche tramite la raccolta d'informazioni dai responsabili delle funzioni;
- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione anche in relazione alla salvaguardia e all'incremento del patrimonio sociale;
- ha accertato che le operazioni in potenziale conflitto di interesse (art. 136 del D.Lgs. 385/93 - T.U.B.) sono state deliberate in conformità alla normativa vigente;
- ha riscontrato l'inesistenza di operazioni atipiche e inusuali;
- a seguito dell'emanazione del D.Lgs. 196/2003 “codice in materia di sicurezza e protezione dei dati personali” entrato in vigore il 1° gennaio 2004, la Banca ha redatto e revisionato il Documento Programmatico sulla sicurezza che analizza i vari rischi potenziali e le misure adottate per fronteggiarli;
- ha rilevato che le azioni e le decisioni poste in essere e assunte dagli Amministratori sono risultate conformi alle norme di legge (D.Lgs 231/2001) e dello statuto;
- ha preso atto dell'inesistenza di ulteriori incarichi alla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. e a soggetti ad essa collegati, salvo quelli innanzi indicati.

I servizi diversi dalla Società di Revisione sono stati svolti in base al principio dell'indipendenza come da comunicazione della Società emessa in data 23 marzo 2015, ai sensi dell'art. 17, comma 9, lett. a) del D.Lgs. 39/2010.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Esprimiamo pertanto parere favorevole all'approvazione del bilancio di cui attestiamo la regolarità e conformità alla legge, nonché all'approvazione delle proposte formulate dal Consiglio d'Amministrazione in ordine alla destinazione dell'utile netto dell'esercizio ed alla distribuzione dei dividendi.

Desideriamo, infine, ringraziare l'Assemblea per la fiducia accordataci e formulare un ringraziamento al Presidente, ai componenti degli Organi Amministrativi, alla Direzione Generale, a tutta la struttura della Banca e della Capogruppo ed, in particolare, l'ufficio Revisione Interna e l'ufficio Contabilità, Bilancio e Fiscalità, per la piena disponibilità sempre assicurataci, in uno spirito di fattiva collaborazione, che ci ha consentito di assolvere al meglio le funzioni e i compiti inerenti all'espletamento del nostro mandato.

Lucca, 24 03 2015

IL COLLEGIO SINDACALE

PROSPETTI DI BILANCIO

**STATO PATRIMONIALE
CONTO ECONOMICO
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA
VARIAZIONI PATRIMONIO NETTO 2013-2014
RENDICONTO FINANZIARIO**

STATO PATRIMONIALE

(importi in unità di euro)

	ATTIVO	31.12.2014	31.12.2013	var.% 2014/13
10	CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE	1.101.477	1.863.864	-40,90
20	ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	5.029.691	6.996.721	-28,11
40	ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	58.942.389	45.487.268	29,58
50	ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	-	15.109.114	n.s.
60	CREDITI VERSO BANCHE	4.296.044	2.647.893	62,24
70	CREDITI VERSO CLIENTELA	219.787.095	210.357.131	4,48
110	ATTIVITA' MATERIALI	1.849.285	1.729.051	6,95
120	ATTIVITA' IMMATERIALI	1.866	-	n.s.
130	ATTIVITA' FISCALI	5.238.771	5.698.440	-8,07
	A) CORRENTI	384.361	719.721	-46,60
	B) ANTICIPATE	4.854.410	4.978.719	-2,50
	- di cui alla Legge 214/2011	4.743.256	4.896.647	-3,13
150	ALTRE ATTIVITA'	6.308.190	4.373.797	44,23
	TOTALE DELL'ATTIVO	302.554.808	294.263.279	2,82

	PASSIVO	31.12.2014	31.12.2013	var.% 2014/13
10	DEBITI VERSO BANCHE	61.401.090	60.475.732	1,53
20	DEBITI VERSO CLIENTELA	170.097.374	157.092.242	8,28
30	TITOLI IN CIRCOLAZIONE	44.694.446	51.127.291	-12,58
80	PASSIVITA' FISCALI	582.961	112.591	n.s.
	A) CORRENTI	576.175	6.571	n.s.
	B) DIFFERITE	6.786	106.020	n.s.
100	ALTRE PASSIVITA'	6.141.121	5.909.749	3,92
110	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	55.816	41.723	33,78
120	FONDI PER RISCHI E ONERI	260.734	196.873	32,44
	B) ALTRI FONDI	260.734	196.873	32,44
130	RISERVE DA VALUTAZIONE	(17.380)	219.807	n.s.
160	RISERVE	(1.934.996)	6.367	n.s.
180	CAPITALE	21.022.267	21.022.267	-
200	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	251.375	(1.941.363)	n.s.
	TOTALE DEL PASSIVO	302.554.808	294.263.279	2,82

CONTO ECONOMICO
(importi in unità di euro)

		31.12.2014	31.12.2013	var.% 2014/13
10	INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	9.057.705	8.830.287	2,58
20	INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	(3.358.262)	(3.760.736)	-10,70
30	MARGINE DI INTERESSE	5.699.443	5.069.551	12,43
40	COMMISSIONI ATTIVE	3.044.698	2.958.100	2,93
50	COMMISSIONI PASSIVE	(245.946)	(243.585)	0,97
60	COMMISSIONI NETTE	2.798.752	2.714.515	3,10
70	DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI	34.000	8.000	n.s.
80	RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE	56.042	20.148	n.s.
100	UTILI (PERDITE) DA CESSIONE O RIAQUISTO DI:	211.736	46.466	n.s.
	a) CREDITI	(186.118)		
	b) ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	301.607	26.227	
	c) ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	91.207		
	d) PASSIVITA' FINANZIARIE	5.040	20.239	
120	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	8.799.973	7.858.680	11,98
130	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI:	(2.383.247)	(4.910.158)	-51,46
	a) CREDITI	(2.369.150)	(4.867.372)	-51,33
	b) ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	(4.999)	(1.102)	n.s.
	c) ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA			
	d) ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE	(9.098)	(41.684)	-78,17
140	RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	6.416.726	2.948.522	n.s.
150	SPESE AMMINISTRATIVE:	(6.811.775)	(6.499.774)	4,80
	a) SPESE PER IL PERSONALE	(3.015.679)	(2.871.555)	5,02
	b) ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(3.796.096)	(3.628.219)	4,63
160	ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI	(58.899)	50.446	n.s.
170	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI	(152.784)	(125.328)	21,91
180	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI	(540)	(583)	-7,38
190	ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE	954.193	983.550	-2,98
200	COSTI OPERATIVI	(6.069.805)	(5.591.689)	8,55
240	UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI	1		
250	UTILE (PERDITA) DELL'OPERATIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	346.922	(2.643.167)	n.s.
260	IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE	(95.547)	701.804	n.s.
270	UTILE (PERDITA) DELL'OPERATIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	251.375	(1.941.363)	n.s.
290	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	251.375	(1.941.363)	n.s.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

(importi in unità di euro)

	VOCI	31.12.2014	31.12.2013
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	251.375	(1.941.363)
	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE SENZA RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
20.	Attività materiali		
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti	(7.154)	3.742
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE CON RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(230.033)	255.276
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(237.187)	259.018
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	14.188	(1.682.345)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO DICEMBRE 2013
(importi in unità di euro)

	Esistenze al 31.12.2012	MODIFICA SALDI DI APERTURA	ESISTENZE ALL'1.1.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva esercizio 2013	Patrimonio netto al 31.12.2013
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale	21.022.267		21.022.267										21.022.267
a) azioni ordinarie	21.022.267		21.022.267										21.022.267
b) altre azioni													
Sovraprezzi di emissione	-		-										-
Riserve:	(3.922)		(3.922)	10.289									6.367
a) di utili	(3.922)		(3.922)	10.289									6.367
b) altre													
Riserve da valutazione	(39.211)		(39.211)									259.018	219.807
Strumenti di capitale													
Azioni proprie			0										0
Utile (perdita) d'esercizio	10.289		10.289	(10.289)								(1.941.363)	(1.941.363)
Patrimonio Netto	20.989.423	-	20.989.423	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.682.345)	19.307.078



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO DICEMBRE 2014
(importi in unità di euro)

	Esistenze al 31.12.2013	MODIFICA SALDI DI APERTURA	ESISTENZE ALL'1.1.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Redditività complessiva esercizio 2014	Patrimonio netto al 31.12.2014
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Stock options		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			
Capitale	21.022.267		21.022.267											21.022.267
a) azioni ordinarie	21.022.267		21.022.267											21.022.267
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione	-		-											-
Riserve:	6.367		6.367	(1.941.363)										(1.934.996)
a) di utili	6.367		6.367	(1.941.363)										(1.934.996)
b) altre														
Riserve da valutazione	219.807		219.807									(237.187)		(17.380)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie			0											0
Utile (perdita) d'esercizio	(1.941.363)		(1.941.363)	1.941.363								251.375		251.375
Patrimonio Netto	19.307.078	-	19.307.078	-	0	-	-	0	0			14.188		19.321.266

RENDICONTO FINANZIARIO
(metodo indiretto - importi in unità di euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2014	31/12/2013
1. Gestione		
- risultato di esercizio (+/-)	251.375	-1.941.363
- plus/minus valenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	36	4.703
- plus/minus su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	3.249.712	5.253.121
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	153.324	125.911
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	63.861	-118.450
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	930.039	-2.089.763
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)		
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie		
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.966.994	-7.001.424
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-13.455.121	-40.793.906
- crediti verso banche: a vista	449.458	867.708
- crediti verso banche: altri crediti	-2.097.609	-521.669
- crediti verso clientela	-12.679.676	-34.733.639
- altre attività	-1.934.393	-725.348
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie		
- debiti verso banche: a vista	-12.050.810	1.557.424
- debiti verso banche: altri debiti	12.976.168	34.435.429
- debiti verso clientela	13.005.132	42.854.653
- titoli in circolazione	-6.432.845	325.591
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	-	
- altre passività	245.465	1.634.593
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-15.358.890	-866.429
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	15.109.114	
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami di azienda		
2. Liquidità assorbita da		
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-12.850
- acquisti di attività materiali	-273.018	-90.202
- acquisti di attività immateriali	-2.406	
- acquisti di rami di azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	14.833.690	-103.052
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- riserve da valutazione	-237.187	259.018
- altre riserve		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-237.187	259.018
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-762.387	-710.463
RICONCILIAZIONE		
Voci di Bilancio	31/12/2014	31/12/2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.863.864	2.574.327
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-762.387	-710.463
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.101.477	1.863.864

NOTA INTEGRATIVA

Premessa

Il presente bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative. E' corredato inoltre dalle note relative all'andamento della gestione avvenuta nell'anno. Esso è predisposto secondo le disposizioni previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 11 del 14 gennaio 2006 e successive integrazioni ed aggiornamenti (il 3° del 22 dicembre 2014). La Circolare contiene le disposizioni amministrative emanate dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2005, n. 38 che disciplinano, in conformità di quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, gli schemi del bilancio e della nota integrativa.

Gli intermediari sono tenuti a fornire nella nota integrativa del bilancio le informazioni previste dagli IAS/IFRS non richiamate dalle presenti disposizioni, nel rispetto di tali principi.

Il Bilancio è redatto in unità di euro, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di euro.

La nota integrativa è suddivisa nelle seguenti parti:

- 1) parte A - Politiche contabili;
- 2) parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale;
- 3) parte C - Informazioni sul conto economico;
- 4) parte D - Redditività complessiva;
- 5) parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura;
- 6) parte F - Informazioni sul patrimonio;
- 7) parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda;
- 8) parte H - Operazioni con parti correlate;
- 9) parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali;
- 10) parte L - Informativa di settore.

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione aziendale.

Le sezioni contengono informazioni di natura sia qualitativa sia quantitativa.

Le informazioni di natura quantitativa sono costituite, di regola, da voci e da tabelle. Le sezioni e le tabelle che non presentano importi o non sono applicabili alla realtà aziendale non vengono presentate.

Per ciascuna informativa delle parti A, B, C, D va indicato il riferimento alle corrispondenti voci degli schemi di stato patrimoniale, conto economico, redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e rendiconto finanziario.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio, in applicazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi omologati ed in vigore al 31 dicembre 2014, in ottemperanza anche dei criteri emanati dalla Capogruppo. Nello specifico i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio 2014, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al Bilancio 2013 ad eccezione dei seguenti che sono entrati in vigore dal 1° gennaio 2014:

- IFRS 10 "Bilancio consolidato"
- IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto"
- IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"
- IAS 27 "Bilancio separato" (modificato)
- IAS 28 "Partecipazioni in società collegate e joint venture" (modificato).

L'obiettivo dell'IFRS 10 è fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità; a tal proposito è stata introdotta una definizione di controllo più solida rispetto al passato, basata sulla presenza contemporanea dei seguenti tre elementi: (a) potere sull'impresa acquisita; (b) esposizione, o diritti, a rendimenti variabili derivanti dal coinvolgimento con la stessa; (c) capacità di utilizzare il potere per influenzare l'ammontare di tali rendimenti variabili. L'IFRS 10 richiede che un investitore, per valutare se ha il controllo sull'impresa acquisita, si focalizzi sulle attività che influenzano in modo sensibile i rendimenti della stessa (concetto di attività rilevanti). L'IFRS 10 sostituisce lo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato".

L'IFRS 11 stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 Partecipazioni in *joint venture*. Il principio introduce la distinzione tra: *joint venture* e *joint operation*. Per le *joint venture*, dove le parti hanno diritti solamente sul patrimonio netto dell'accordo, il principio stabilisce come unico metodo di contabilizzazione nel bilancio consolidato il metodo del patrimonio netto. Per le *joint operation*, dove le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni per le passività dell'accordo, il principio prevede la diretta iscrizione nel bilancio consolidato (e nel bilancio separato) del pro-quota delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi derivanti dalla *joint operation*.

L'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha emendato anche lo IAS 27 e lo IAS 28 modificati.

Si segnala inoltre l'entrata in vigore delle modifiche agli IAS 32, 36 e 39

Gli emendamenti allo IAS 32 "Compensazione di attività finanziarie e passività finanziarie", sono volti a chiarire l'applicazione dei criteri necessari per compensare in bilancio attività e passività finanziarie. Gli emendamenti si applicano in modo retrospettivo dal 1° gennaio 2014. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul presente bilancio.

Le modifiche allo IAS 36 mirano a chiarire che le informazioni da fornire circa il valore recuperabile delle attività, quando tale valore si basa sul *fair value* al netto dei costi di dismissione, riguardano soltanto le attività il cui valore ha subito una riduzione. Il documento in esame:

- riporta dei limiti all'obbligo di indicare nelle *disclosures* il valore recuperabile delle attività o delle *cash generating units* (CGU), richiedendo tale informazione solo nei casi in cui sia stato contabilizzato un *impairment* o un *reversal* di una precedente svalutazione;
- fornisce chiarimenti in merito all'informativa da rendere in caso di *impairment* di attività, ove il valore recuperabile sia stato determinato secondo la metodologia *fair value less costs to sell*.

Le modifiche allo IAS 39 riguardano l'introduzione di alcune esenzioni ai requisiti dell'*hedge accounting* definiti dallo IAS 39 nella circostanza in cui un derivato esistente debba essere sostituito con un nuovo derivato che abbia per legge o regolamento direttamente (o anche indirettamente) una controparte centrale (*Central Counterparty - CCP*).

Il documento è stato ispirato dall'introduzione della *European Market Infrastructure Regulation* (EMIR) relativa ai derivati *over-the-counter* (OTC), che mira ad implementare un clearing centrale per certe classi di derivati OTC (come richiesto dal G20 nel settembre 2009).

L'introduzione degli IFRS sopra richiamati, nonché gli emendamenti ai citati IAS, si applicano in modo retrospettivo dal 1° gennaio 2014 e la loro adozione non ha comportato effetti e/o modifiche sull'informativa al presente bilancio rispetto al precedente esercizio.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS E IFRIC OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA AL 31 DICEMBRE 2014

- In data 20 maggio 2013 è stata pubblicata l'interpretazione IFRIC 21 – *Levies*. L'interpretazione fornisce chiarimenti sia per le passività per tributi che rientrano nel campo di applicazione dello IAS 37 - Accantonamenti, passività e attività potenziali, sia quelle per i tributi il cui *timing* e importo sono certi. L'interpretazione si applica retrospettivamente per gli esercizi che decorrono al più tardi dal 17 giugno 2014 o data successiva.
- In data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato il documento “*Annual Improvements to IFRSs: 2010-2012 Cycle*” che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le principali modifiche riguardano:
 - IFRS 3 *Business Combination – Accounting for contingent consideration*. La modifica chiarisce che una *contingent consideration* nell'ambito di *business combination* classificata come un'attività o una passività finanziaria deve essere rimisurata a *fair value* ad ogni data di chiusura di periodo contabile e le variazioni di *fair value* devono essere rilevate nel conto economico o tra gli elementi di conto economico complessivo sulla base dei requisiti dello IAS 39 (o IFRS 9);
 - IFRS 8 *Operating segments – Aggregation of operating segments*. Le modifiche richiedono ad un'entità di dare informativa in merito alle valutazioni fatte dal *management* nell'applicazione dei criteri di aggregazione dei segmenti operativi e chiariscono che la riconciliazione tra il totale delle attività dei segmenti operativi e il totale delle attività nel suo complesso dell'entità deve essere presentata solo se il totale delle attività dei segmenti operativi viene regolarmente rivisto dal più alto livello decisionale operativo dell'entità;
 - IFRS 13 *Fair Value Measurement – Short-term receivables and payables*. E' stato chiarito che con l'emissione dell'IFRS 13, e le conseguenti modifiche allo IAS 39 e all'IFRS 9, resta valida la possibilità di contabilizzare i crediti e debiti commerciali correnti senza rilevare gli effetti di un'attualizzazione, qualora tali effetti risultino non materiali;
 - IAS 16 *Property, plant and equipment and IAS 38 Intangible Assets – Revaluation method: proportionate restatement of accumulated depreciation/amortization*. Le modifiche hanno eliminato le incoerenze nella rilevazione dei fondi ammortamento

- quando un'attività materiale o immateriale è oggetto di rivalutazione. I requisiti previsti dalle modifiche chiariscono che il valore di carico lordo sia adeguato in misura consistente con la rivalutazione del valore di carico dell'attività e che il fondo ammortamento risulti pari alla differenza tra il valore di carico lordo e il valore di carico al netto delle perdite di valore contabilizzate;
- IAS 24 *Related Parties Disclosures – Key management personnel*. Si chiarisce che nel caso in cui i servizi dei dirigenti con responsabilità strategiche siano forniti da un'entità (e non da una persona fisica), tale entità sia da considerare comunque una parte correlata.
 - In data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato il documento “**Annual Improvements to IFRSs: 2011-2013 Cycle**” che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le principali modifiche riguardano:
 - IFRS 3 *Business Combinations – Scope exception for joint ventures*. La modifica chiarisce che il paragrafo 2(a) dell'IFRS 3 esclude dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 la formazione di tutti i tipi di *joint arrangement*, come definiti dall'IFRS 11;
 - IFRS 13 *Fair Value Measurement – Scope of portfolio exception* (par. 52). La modifica chiarisce che la *portfolio exception* inclusa nel paragrafo 52 dell'IFRS 13 si applica a tutti i contratti inclusi nell'ambito di applicazione dello IAS 39 (o IFRS 9) indipendentemente dal fatto che soddisfino la definizione di attività e passività finanziarie fornita dallo IAS 32;
 - IAS 40 *Investment Properties – Interrelationship between IFRS 3 and IAS 40*. La modifica chiarisce che l'IFRS 3 e lo IAS 40 non si escludono vicendevolmente e che, al fine di determinare se l'acquisto di una proprietà immobiliare rientri nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3 o dello IAS 40, occorre far riferimento rispettivamente alle specifiche indicazioni fornite dall'IFRS 3 oppure dallo IAS 40.
 - In data 21 novembre 2013 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo IAS 19 “**Defined Benefit Plans: Employee Contributions**”, che propone di presentare le contribuzioni (relative solo al servizio prestato dal dipendente nell'esercizio) effettuate dai dipendenti o terze parti ai piani a benefici definiti a riduzione del *service cost* dell'esercizio in cui viene pagato tale contributo.

Le sopra indicate modifiche si applicano per gli esercizi successivi al 31 dicembre 2014. Gli amministratori non si attendono al momento un effetto significativo nel bilancio della Banca dall'adozione di queste modifiche.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento del presente bilancio gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione di alcuni emendamenti e nuovi principi di cui si richiamano, in seguito, i principali aspetti.

- Emendamenti all'IFRS 11 *Joint Arrangements – Accounting for acquisitions of interests in joint operations*” relativi alla contabilizzazione dell'acquisizione di interessenze in una *joint operation* la cui attività costituisca un *business* nell'accezione prevista dall'IFRS 3. Le modifiche richiedono che per queste fattispecie si applichino i principi riportati dall'IFRS 3 relativi alla rilevazione degli effetti di una *business combination*.
- Nuovo principio IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers destinato a sostituire i principi IAS 18 – Revenue e IAS 11 – *Construction Contracts*, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – *Customer Loyalty Programmes*, IFRIC 15 – *Agreements for the Construction of Real Estate*, IFRIC 18 – *Transfers of Assets from Customers* e SIC 31 – *Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services*. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si

applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
 - l'identificazione delle *performance obligations* del contratto;
 - la determinazione del prezzo;
 - l'allocazione del prezzo alle *performance obligations* del contratto;
 - i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna *performance obligation*.
- Nuova versione dell'IFRS 9 – Strumenti finanziari. Il documento accoglie i risultati delle fasi relative a classificazione e valutazione, *impairment*, e *hedge accounting*, del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39.

Il principio introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie. In particolare, per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse al fine di determinarne il criterio di valutazione. Per le passività finanziarie, invece, la principale modifica avvenuta riguarda il trattamento contabile delle variazioni di *fair value* di una passività finanziaria designata come passività finanziaria valutata al *fair value* attraverso il conto economico, nel caso in cui queste variazioni siano dovute alla variazione del merito creditizio dell'emittente della passività stessa. Secondo il nuovo principio tali variazioni devono essere rilevate nel prospetto "*Other comprehensive income*" e non più nel conto economico.

Con riferimento al modello di *impairment*, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle *expected losses* (e non sul modello delle *incurred losses*) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici. Il principio prevede che tale *impairment model* si applichi a tutti gli strumenti finanziari, ossia alle attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, a quelle valutate a *fair value through other comprehensive income*, ai crediti derivanti da contratti di affitto e ai crediti commerciali.

Infine, il principio introduce un nuovo modello di *hedge accounting* allo scopo di adeguare i requisiti previsti dall'attuale IAS 39 che talvolta sono stati considerati troppo stringenti e non idonei a riflettere le politiche di *risk management* delle società.

- Emendamento allo IAS 27 - *Equity Method in Separate Financial Statements*. Il documento introduce l'opzione di utilizzare nel bilancio separato di un'entità il metodo del patrimonio netto per la valutazione delle partecipazioni in società controllate, in società a controllo congiunto e in società collegate. Di conseguenza, a seguito dell'introduzione dell'emendamento un'entità potrà rilevare tali partecipazioni nel proprio bilancio separato alternativamente:
 - al costo; o
 - secondo quanto previsto dallo IFRS 9 (o dallo IAS 39); o
 - utilizzando il metodo del patrimonio netto.
- Emendamento allo IAS 1 - *Disclosure Initiative*. L'obiettivo delle modifiche è di fornire chiarimenti in merito ad elementi di informativa che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intellegibile redazione di bilanci.

Gli emendamenti ed i nuovi principi sopra indicati avranno applicazione a partire dal 1° gennaio 2016 o successivamente (come per l'IFRS 9 la cui data di entrata in vigore è per ora fissata al 1° gennaio 2018).

Al momento gli amministratori stanno monitorando e valutando i possibili effetti dell'introduzione di queste modifiche sul bilancio della Banca in attesa di analizzare la versione finale e la relativa omologa.

Il Bilancio rappresenta in modo *attendibile* la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari della società. L'attendibilità richiede una rappresentazione fedele degli effetti delle rilevazioni di attività, passività, proventi e costi applicando tutte le disposizioni degli IAS/IFRS.

Qualora non vi sia un Principio o una Interpretazione specificamente applicabile ad una voce, lo IAS n. 8 “*Principi Contabili, Cambiamenti nelle stime contabili ed errori*” lascia al giudizio della Direzione Aziendale lo sviluppo e l'applicazione dei principi contabili, al fine di fornire una informativa:

- ❖ rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori;
- ❖ attendibile, in modo che il bilancio:
 - rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità;
 - rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
 - sia neutrale, cioè scevro da pregiudizi;
 - sia prudente;
 - sia completo con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Per poter esercitare tale giudizio lo IAS n. 8 definisce una gerarchia di fonti a cui riferirsi di seguito riportata in ordine gerarchicamente decrescente:

- ❖ disposizioni e guide applicative contenute nei Principi e Interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- ❖ le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del Bilancio (*framework*).

Nell'esprimere un giudizio la Direzione Aziendale può inoltre considerare le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un Quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Nella fase di preparazione del Bilancio si attende ad alcune linee guida che di seguito vengono esposte:

- ❖ attendibilità del dato;
- ❖ continuità aziendale, intesa come capacità della società di continuare ad operare come una entità in funzionamento;
- ❖ contabilizzazione per competenza economica delle voci ad eccezione dell'informativa sui flussi finanziari;
- ❖ coerenza di presentazione delle voci di Bilancio da un anno all'altro, salvo quanto disposto dallo IAS n. 8 par. 14. In quest'ultimo caso viene fornita l'informativa riguardante i cambiamenti effettuati rispetto l'anno precedente;
- ❖ rilevanza e aggregazione delle voci. Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e delle sottovoci). Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Le voci di natura dissimile sono rappresentate distintamente a meno che siano irrilevanti;
- ❖ prevalenza della sostanza sulla forma: le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non solamente secondo la loro forma legale;
- ❖ non compensazione delle attività, passività, proventi e costi per non ridurre la capacità degli utilizzatori di comprendere le operazioni, se non richiesto o consentito da un Principio o da una interpretazione;
- ❖ informazioni comparative: per ogni conto dello stato patrimoniale e del conto economico viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente, a meno che un principio contabile o una interpretazione non consentano o prevedano diversamente. I dati relativi allo stesso periodo dell'esercizio precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni del periodo in corso. Lo IAS n. 8, tratta le modifiche delle informazioni comparative richieste quando vengono modificati principi contabili o si corregge un errore.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Si rimanda alla relazione sulla gestione.

Ai sensi dello Ias 10 si precisa che la data in cui il bilancio è stato autorizzato alla pubblicazione dal Consiglio di Amministrazione è il 9 marzo 2015.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

Con l'assemblea del 26 aprile 2010 e' stato conferito alla società Deloitte & Touche S.p.A. di Milano l'incarico della revisione legale del bilancio di esercizio e consolidato e del controllo contabile per gli anni 2010-2018 per effetto dell'entrata in vigore del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39 come previsto dall'art. 13 del suddetto D.Lgs. n. 39/2010 che comporta l'espletamento delle seguenti attività:

- controllo della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, attraverso verifiche da effettuarsi con cadenza almeno trimestrale;
- verifica che il bilancio d'esercizio e consolidato corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e che gli accertamenti eseguiti siano conformi alle norme che li disciplinano.

Con opportuna comunicazione alle competenti autorità, la medesima società di revisione ha provveduto a precisare i fatti e le circostanze mitiganti il rischio di cc.dd. "familiarità" in virtù di quanto disposto dalle Comunicazioni Consob nn. 23665/2014, 57066/2014 e 98233/2014 ed in linea con il documento di ricerca Assirevi n. 186 dell'ottobre 2014.

Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio

In conformità ai principi IFRS, gli Amministratori devono formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2014. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano, in modo rilevante, i valori oggetto di stima.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.

Le stime e ipotesi sono riviste regolarmente.

Si evidenzia che l'esercizio 2014 è stato caratterizzato, in linea con l'andamento di tutto il settore bancario nazionale, da un significativo deterioramento del portafoglio crediti. In particolare, per alcune posizioni non performing di ammontare significativo per le quali sono in corso attività di recupero basate sulla definizione di piani di rientro concordati con i debitori, piani di ristrutturazioni o realizzo dei beni in garanzia, le stime effettuate si basano sul presupposto che tali piani vengano rispettati dai debitori e i valori di realizzo dei beni in garanzia rispecchino le valutazioni predisposte dai periti incaricati.

La banca, nel valutare le proprie esposizioni al 31 dicembre 2014 ha adottato le necessarie cautele tenuto conto degli elementi oggettivi ad oggi disponibili.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nel presente capitolo sono esposti i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio 2014 con riferimento all'iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo e le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

Le attività cedute e non cancellate e le attività deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti forme tecniche.

1 – ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

La voce comprende:

Attività per cassa

- Titoli di debito strutturati
- Titoli di debito altri
- Titoli di capitale
- Quote di OICR
- Finanziamenti

Strumenti derivati

- Derivati finanziari di negoziazione
- Derivati connessi con la fair value option
- Derivati altri

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

Le attività finanziarie di negoziazione sono inizialmente iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono invece rilevati a conto economico. Nei contratti derivati non opzionali avviati a condizioni di mercato il fair value iniziale è pari a zero.

Criteri di classificazione

Nella categoria "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono classificati:

- titoli di debito e/o di capitale, acquistati e posseduti con l'intento di rivenderli sul mercato entro breve termine al fine di realizzare utile da negoziazione;
- il valore positivo dei contratti derivati, compresi quelli gestionalmente collegati con attività e/o passività valutate al fair value (*fair value option*) ad eccezione di quelli designati come efficace strumento di copertura.

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione includono anche il valore positivo dei derivati incorporati in altri strumenti finanziari complessi e separati dallo strumento ospitante se:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- uno strumento separato con le stesse condizioni del derivato incorporato soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento che include il derivato incorporato non è valutato al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, con rilevazione delle variazioni in contropartita del conto economico.

Per quanto concerne la determinazione del fair value si rimanda alla sezione "Altre Informazioni" dei presenti principi contabili.

Gli strumenti di capitale (azioni e contratti derivati su azioni), per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle attività finanziarie sono rilevati per "sbilancio" nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" di conto economico, ad eccezione di

quelli relativi a strumenti derivati attivi connessi con la fair value option che sono classificati nella voce 110 “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

Il saldo dei differenziali dei derivati gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option) è riclassificato tra gli interessi (voci 10 e 20 di conto economico).

Il saldo dei contratti derivati diversi da quelli connessi alla fair value option è da ricondurre nella voce 80 di conto economico “Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

2 – ATTIVITA’ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

La voce comprende;

- Titoli di debito strutturati
- Titoli di debito altri
- Titoli di capitale valutati al fair value
- Titoli di capitale valutati al costo
- Quote di OICR
- Finanziamenti

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono capitalizzati sul valore iniziale.

Criteri di classificazione

Tale categoria deve contenere titoli di debito e di capitale, non derivati, che effettivamente si ritengono disponibili per la vendita e, in via residuale, tutti quelli che non siano stati classificati in altra categoria. Sono qui indicati gli strumenti finanziari che non si vuole vincolare in maniera rigida, le partecipazioni diverse da quelle di controllo o di collegamento, gli investimenti strategici in titoli destinati a produrre soprattutto un rendimento finanziario, i titoli detenuti per esigenze di tesoreria e i titoli di capitale che non sono strettamente finalizzati alla negoziazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value* ma, per quei titoli (principalmente quelli di capitale) il cui fair value non sia attendibilmente determinabile, la valutazione viene fatta, in alternativa, al costo.

Gli utili/perdite conseguenti, vengono rilevati a riserve di patrimonio netto, sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l’utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico nella voce 100 “Utili/perdite da cessione o riacquisto”.

Criteri di impairment

Lo IAS 39 § 58 impone di determinare a ogni data di riferimento del bilancio se vi è qualche obiettiva evidenza che un’attività finanziaria ha subito una riduzione di valore.

Il § 67 stabilisce che “quando una riduzione di Fair Value di un’attività finanziaria disponibile per la vendita è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono evidenze obiettive che l’attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l’attività finanziaria non è stata eliminata”.

Il § 68 precisa che “l’importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il Fair Value (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell’attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico”. Dunque l’intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di *Impairment*.

La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta una perdita di valore. Lo IAS 39 prevede che il valore recuperabile, vale a dire il valore a cui l’attività finanziaria debba essere iscritta, sia, nel caso degli strumenti finanziari classificati nel comparto AFS, il Fair Value.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita sono sottoposte ad *Impairment* test ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore. Il procedimento è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento tali da determinare l'*Impairment*;
- quantificazione delle perdite associabili alle situazioni di *Impairment*. Queste perdite si ragguagliano alla differenza negativa tra il Fair Value ed il valore di libro.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di *Impairment* del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di debito e titoli di capitale.

L'obiettivo evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore è rintracciabile nella lista degli eventi di perdita riportati nello IAS 39 § 59, vale a dire:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente;
- una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- il sottoscrittore/acquirente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dell'emittente, estende all'emittente una concessione che il sottoscrittore/acquirente non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- sussiste la probabilità che l'emittente dichiari bancarotta o venga sottoposto ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- la scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie.

Nel caso di titoli obbligazionari con un "rating" si valuta il deterioramento del merito creditizio dell'emittente. Al riguardo si ritiene che un deterioramento tale da far ricadere i titoli di debito in classi di rating inferiori alla soglia "Investment grade" sia indicativo della necessità di procedere nel verificare l'esistenza di un *Impairment*, mentre, negli altri casi, il deterioramento del merito creditizio è invece da valutare congiuntamente con gli altri fattori disponibili.

Nel caso di titoli obbligazionari si considera la disponibilità di fonti specializzate (ad esempio indicazioni di investimento fornite da istituzioni finanziarie, rating reports, etc.) o di informazioni disponibili su "info-provider" (ad es. Bloomberg, Reuters, etc.), attraverso cui si determina più puntualmente la rilevanza della situazione di deterioramento dell'emittente.

In assenza di tali elementi, ove possibile, si fa riferimento alla quotazione di obbligazioni similari a quella presa in esame in termini sia di caratteristiche finanziarie che di standing dell'emittente.

Con riferimento ai titoli di capitale (inclusi i fondi), è ragionevole ipotizzare che le azioni in portafoglio siano da assoggettare ad *Impairment* prima dei titoli obbligazionari emessi dalla stessa società emittente; pertanto, gli indicatori di svalutazione dei titoli di debito emessi da una società, ovvero la svalutazione di tali titoli di debito, sono forti indicatori dell'*Impairment* dei titoli di capitale della stessa società.

Inoltre, per stabilire se vi è una evidenza di *Impairment* per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dallo IAS 39 § 59, ed alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare i due seguenti eventi (IAS 39 § 61):

- 1) cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all'emittente, che indicano che il costo dell'investimento non può più essere recuperato;
- 2) un significativo o prolungato declino nel Fair Value dell'investimento al di sotto del suo costo.

Relativamente al primo punto appaiono particolarmente significative le seguenti situazioni:

- il Fair Value dell'investimento risulta significativamente inferiore a quello di società similari dello stesso settore;
- il management della società non è considerato di adeguato standing ed in ogni caso capace di assicurare una ripresa delle quotazioni;
- si rivela la riduzione del "credit rating" dalla data dell'acquisto;

- significativo declino dei profitti, dei cash flow o nella posizione finanziaria netta dell'emittente dalla data di acquisto;
- si rileva una riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi;
- scompare un mercato attivo per i titoli obbligazionari emessi;
- si verificano cambiamenti del contesto normativo, economico e tecnologico dell'emittente che hanno un impatto negativo sulla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria dello stesso;
- esistono prospettive negative del mercato, settore o area geografica nel quale opera l'emittente.

Per quanto concerne il secondo punto si precisa che costituisce un'evidenza di impairment la presenza delle seguenti circostanze:

- il Fair Value è inferiore del 40% rispetto al valore di carico di prima iscrizione; oppure
- il Fair Value è inferiore al valore di carico per un arco temporale superiore a 30 mesi.

E' sufficiente il verificarsi del superamento di una sola delle due soglie per dover procedere alla svalutazione dell'attività finanziaria a conto economico.

La significatività della suddetta soglia è stata individuata tenendo presente l'andamento nei precedenti 10 anni delle quotazioni della Borsa Italiana, dal quale si può desumere che la percentuale indicata è da considerarsi prudenzialmente significativa, essendo stata superata unicamente una volta, nel 2008 a seguito degli effetti determinati dagli eventi finanziari del fallimento Lehman.

In quanto alla durezza si può desumere che il termine di 30 mesi costituisce un lasso di tempo adeguato affinché possano stabilizzarsi singole evenienze che producono periodici cali di Borsa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le perdite di valore sono rappresentate dalla differenza tra il costo ammortizzato dei titoli sottoposti a impairment e il loro valore recuperabile che è pari al relativo valore corrente (fair value). Le perdite sono registrate nella voce 130 di conto economico "Rettifiche /riprese di valore nette per deterioramento". Gli aumenti di valore dovuti al passaggio del tempo come pure le eventuali successive riprese di valore vanno registrate nel conto economico per i titoli di debito, direttamente a patrimonio netto per i titoli di capitale.

Per i titoli di capitale non quotati valutati al costo le riprese di valore non possono essere riconosciute a conto economico.

3 – ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Criteri di classificazione

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza (held to maturity – HTM) sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa che un'entità ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati che hanno suddette caratteristiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza. Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment*). Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

4 – CREDITI

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche e verso clientela. In particolare:

- Crediti verso banche centrali:
 - o depositi vincolati;
 - o riserva obbligatoria (inclusa la parte mobilizzabile della riserva stessa);
 - o pronti contro termine;
 - o altri.
- Crediti verso banche:
 - o conti correnti e depositi liberi;
 - o depositi vincolati;
 - o pronti contro termine attivi;
 - o leasing finanziario;
 - o altri finanziamenti;
 - o titoli di debito strutturati;
 - o altri titoli di debito.
- Crediti verso clientela
 - o conti correnti;
 - o pronti contro termine attivi;
 - o mutui;
 - o carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto;
 - o leasing finanziario;
 - o factoring;
 - o altri finanziamenti;
 - o titoli di debito strutturati;
 - o altri titoli di debito.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di classificazione

Nei crediti verso clientela sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti nonché i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati.

I prestiti erogati a valere su fondi forniti dallo Stato o da altri enti pubblici e destinati a particolari operazioni di impiego previste e disciplinate da apposite leggi ("crediti con fondi di terzi in amministrazione") sono rilevati in questa voce, sempre che sui prestiti e sui fondi maturino interessi, rispettivamente, a favore e a carico dell'ente prestatore.

Non figurano, invece, i crediti erogati a valere su fondi amministrati per conto dello Stato o di altri enti pubblici la cui gestione sia remunerata esclusivamente con un compenso forfetario (commissione) e che rivestano, pertanto, natura di mero servizio. Tuttavia, se i crediti suddetti comportino un rischio a carico dell'azienda, essi vanno inclusi per la relativa quota nella presente voce.

Gli effetti e i documenti che le banche ricevono salvo buon fine o al dopo incasso e dei quali le banche stesse curano il servizio di incasso per conto dei soggetti cedenti devono essere registrati nei conti dello stato patrimoniale (cassa, crediti e debiti verso le banche e verso clientela) solo al momento del regolamento di tali valori. Per la determinazione della data di regolamento può farsi riferimento a quella in cui matura la valuta economica di addebito o di accredito dei valori stessi sui conti intrattenuti con le banche corrispondenti e con i clienti. Pertanto, se nella contabilità aziendale il portafoglio salvo buon fine è accreditato (addebitato) nei conti correnti dei clienti prima della maturazione della relativa valuta economica, occorre che in bilancio il saldo contabile di tali conti venga depurato degli accrediti (addebiti) la cui valuta non sia ancora giunta a scadenza alla data di chiusura dell'esercizio. Si procede in modo analogo per gli addebiti e per gli accrediti non ancora liquidi presenti nei conti correnti delle banche corrispondenti nonché dei conti "cedenti".

Le suddette rettifiche e le altre che risultassero necessarie per assicurare il rispetto delle presenti istruzioni devono essere effettuate mediante apposite scritture di riclassificazione che garantiscano la necessaria coerenza tra le evidenze contabili e i conti del bilancio. Eventuali transitorie differenze tra le attività e le passività, dipendenti dagli "scarti" fra le valute economiche applicate nei diversi conti, sono registrate, a seconda del segno, nella voce 150 dell'attivo ("altre attività") o nella voce 100 del passivo ("altre passività").

Gli effetti e i documenti scontati pro soluto vanno rilevati in base al valore nominale al netto dei risconti passivi. Sono inclusi gli effetti e i documenti scontati pro-soluto e trasmessi per l'incasso a proprie filiali o a terzi.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al *costo ammortizzato*, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col *metodo del tasso di interesse effettivo* – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed

i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato ed esposizioni scadute/sconfinanti secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare al valore dei crediti, si procede, a seconda del diverso stato di deterioramento degli stessi, alla valutazione analitica o collettiva delle stesse, come di seguito meglio dettagliato.

1. Sono oggetto di valutazione analitica:

- le sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- le esposizioni incagliate (compresi incagli oggettivi): crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- le esposizioni ristrutturate: crediti per i quali la banca (o un "pool" di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo ad una perdita; non costituiscono esposizioni ristrutturate i crediti nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività;
- le esposizioni scadute: esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio che presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Il valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione analitica, assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi delle esposizioni.

Nella determinazione di tale valore attuale gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione:

- degli incassi stimati (flussi finanziari attesi);
- dei tempi di recupero;
- e del tasso di attualizzazione da applicare.

Per gli incassi stimati e le relative scadenze si fa riferimento alle analitiche ipotesi formulate dagli uffici preposti alla valutazione dei crediti e, in mancanza di questi, a valori stimati e forfetari desunti da serie storiche interne e studi di settore, nella stima degli incassi si tiene altresì conto del valore delle garanzie e delle spese che occorrerà sostenere per il recupero dell'esposizione. In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, sono utilizzati i tassi/parametri originari; se variabile viene fissato al momento in cui viene effettuata la valutazione della sofferenza.

2. Sono oggetto di valutazione collettiva:

- le esposizioni "in bonis": crediti verso soggetti che non hanno manifestato, alla data di riferimento del bilancio, specifici rischi di insolvenza.

In seguito al mutamento del contesto economico e normativo, la Capogruppo nel 2014 ha approvato una nuova policy sulla valutazione del credito affinando il criterio di stima della valutazione collettiva e passando da dati di sistema (tassi di decadimento Banca d'Italia) a dati interni ritenuti più rappresentativi della qualità del credito.

In particolare il modello utilizzato per la valutazione collettiva dei crediti in *bonis* prevede la ripartizione del portafoglio crediti in gruppi omogenei e la successiva determinazione della probabilità di default per singolo portafoglio desunta da serie storiche interne, approfondite ed affidabili. Ad ogni classe di attività economica viene applicata la LGD delle sofferenze, determinata internamente e differenziata tra LGD chirografari e LGD ipotecari. In assenza di una serie storica interna, approfondita ed affidabile, sono stati applicati i tassi, determinati internamente, relativi alla Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna SpA. Si è poi provveduto, ove necessario, ad applicare alle singole branche di attività economica, una maggiorazione per tener conto della propensione alle perdite assumendo come riferimento l'esperienza storica e l'andamento congiunturale.

Le svalutazioni, analitiche e collettive, sono rilevate mediante una "rettifica di valore" in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale, sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante "riprese di valore" su crediti quando vengono meno i motivi che le hanno originate, ovvero si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente imputate alla voce 130 di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento".

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione delle rettifiche di valore delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono da evidenziare nella voce 130 “riprese di valore - da interessi” di conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e i benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, i crediti vengono cancellati qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi. Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall’esposizione illustrata nei punti precedenti.

8 – ATTIVITA’ MATERIALI

La voce comprende:

- Attività ad uso funzionale di proprietà;
- Attività ad uso funzionale acquisite in locazione finanziaria;
- Attività detenute a scopo di investimento;
- Attività detenute a scopo di investimento acquisite in locazione finanziaria.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali, strumentali e non, sono iscritte inizialmente ad un valore pari al costo comprensivo di tutti i costi direttamente connessi alla messa in funzione del bene ed alle imposte e tasse di acquisto non recuperabili. Tale valore è successivamente incrementato delle spese sostenute da cui ci si aspetta di godere dei benefici futuri. I costi di manutenzione ordinaria effettuata sull’attività sono rilevati a conto economico nel momento in cui si verificano.

Il costo di un’attività materiale è rilevato come un’attività se, e soltanto se:

- è probabile che i futuri benefici economici associati al bene affluiranno all’azienda;
- il costo del bene può essere attendibilmente determinato.

Criteri di classificazione

Occorre distinguere tra attività ad uso funzionale e attività detenute a scopo di investimento:

Attività ad uso funzionale

Sono definite “Attività ad uso funzionale” le attività tangibili possedute per essere utilizzate ai fini dell’espletamento dell’attività sociale ed il cui utilizzo è ipotizzato su un arco temporale maggiore dell’esercizio.

Attività detenute a scopo di investimento

Sono definite “Attività detenute a scopo di investimento” le proprietà possedute con la finalità di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito. Di conseguenza un investimento immobiliare si distingue dall’attività detenuta ad uso del proprietario per il fatto che origina flussi finanziari ampiamente differenziati dalle altre attività possedute dalla Banca.

Sono ricomprese tra le attività materiali (ad uso funzionale e detenute a scopo di investimento) anche quelle iscritte a seguito di contratti di leasing finanziario sebbene la titolarità giuridica delle stesse rimanga in capo all'azienda locatrice.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività materiali strumentali sono iscritte al costo, come sopra definito, al netto degli ammortamenti cumulati e di qualsiasi perdita di valore cumulata. Il valore ammortizzabile, pari al costo meno il valore residuo (ossia l'ammontare previsto che si otterrebbe normalmente dalla dismissione, dedotti i costi attesi di dismissione, se l'attività fosse già nelle condizioni, anche di vecchiaia, previste alla fine della sua vita utile), è ripartito sistematicamente lungo la vita utile dell'attività materiale adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile, oggetto di periodica revisione al fine di rilevare eventuali stime significativamente difformi dalle precedenti, è definita come:

- il periodo di tempo nel quale ci si attende che un'attività sia utilizzabile dall'azienda;
- la quantità di prodotti o unità similari che l'impresa si aspetta di ottenere dall'utilizzo dell'attività stessa.

In considerazione della circostanza che le attività materiali possono essere composte da componenti di diversa vita utile, i terreni, siano essi a sé stanti o inclusi nel valore del fabbricato, non sono soggetti ad ammortamento in quanto immobilizzazioni a cui è associata vita utile indefinita. Lo scorporo del valore attribuibile al terreno dal valore complessivo dell'immobile avviene, per tutti i fabbricati, in proporzione alla percentuale di possesso. I fabbricati sono per contro ammortizzati secondo i criteri sopra esposti.

Le opere d'arte non sono soggette ad ammortamento in quanto il loro valore è generalmente destinato ad aumentare con il trascorrere del tempo.

L'ammortamento di una attività ha inizio quando la stessa è disponibile per l'uso e cessa quando l'attività è eliminata contabilmente. Di conseguenza, l'ammortamento non cessa quando l'attività diventa inutilizzata o non è più in uso o è destinata alla dismissione, a meno che l'attività non sia completamente ammortizzata.

In fase di prima applicazione dei principi contabili internazionali, così come consentito dall'IFRS 1, è stato scelto di valutare al *fair value* gli immobili e i terreni ad uso sia funzionale che di investimento utilizzando tale valore come sostituto del costo a tale data; si è provveduto altresì ad individuare la vita utile dell'intero patrimonio immobiliare in un periodo massimo di 50 (cinquanta) anni che diviene pertanto criterio di nostro periodo di ammortamento.

Attività materiali acquisite in leasing finanziario

Il leasing finanziario è un contratto che trasferisce sostanzialmente tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà del bene. Il diritto di proprietà può essere trasferito o meno al termine del contratto.

L'inizio della decorrenza del leasing è la data dalla quale il locatario è autorizzato all'esercizio del suo diritto all'utilizzo del bene locato e corrisponde quindi alla data di rilevazione iniziale del leasing.

Al momento della decorrenza del contratto, il locatario rileva le operazioni di leasing finanziario come attività e passività a valori pari al fair value del bene locato o, se inferiore, al valore attuale dei pagamenti minimi dovuti. Nel determinare il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti il tasso di attualizzazione utilizzato è il tasso di interesse contrattuale implicito, se determinabile; in caso contrario viene utilizzato il tasso di interesse del finanziamento marginale del locatario. Eventuali costi diretti iniziali sostenuti dal locatario sono aggiunti all'importo rilevato come attività.

I pagamenti minimi dovuti sono suddivisi tra costi finanziari (quota interessi canone di leasing) e riduzione del debito residuo (quota capitale). I primi sono ripartiti lungo la durata contrattuale in modo da determinare un tasso d'interesse costante sulla passività residua e vengono appostati nella voce 190 "Altri proventi/oneri di gestione".

Il contratto di leasing finanziario comporta, inoltre, l'iscrizione a conto economico voce 170 "Rettifiche /riprese di valore nette su attività materiali" della quota di ammortamento delle attività oggetto di contratto. Il criterio di ammortamento utilizzato per i beni acquisiti in locazione è coerente con quello adottato per i beni di proprietà al cui paragrafo si rinvia per una descrizione più dettagliata.

Criteri di cancellazione

L'attività materiale è eliminata dal bilancio al momento della dismissione o quando la stessa è permanentemente ritirata dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri. Le

eventuali plusvalenze o le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione dell'attività materiale, pari alla differenza tra il corrispettivo netto di cessione ed il valore contabile dell'attività, sono rilevate a conto economico nella voce 240 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

9 – ATTIVITA' IMMATERIALI

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo ed eventuali spese successive all'iscrizione iniziale sono capitalizzate solo se in grado di generare benefici economici futuri e solo se tali spese possono essere determinate ed attribuite all'attività in modo attendibile.

Il costo di un'attività immateriale include: il prezzo di acquisto incluse eventuali imposte e tasse su acquisti non recuperabili dopo aver dedotto sconti commerciali e abbuoni; qualunque costo diretto per predisporre l'attività all'utilizzo.

Criteri di classificazione

E' definita immateriale un'attività non monetaria, identificabile, priva di consistenza fisica ed utilizzata nell'espletamento dell'attività sociale.

L'attività è identificabile quando: è separabile, ossia capace di essere separata o scorporata e venduta, trasferita, data in licenza, locata o scambiata; deriva da diritti contrattuali o altri diritti legali indipendentemente dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili da altri diritti e obbligazioni.

L'attività si caratterizza per la circostanza di essere controllata dall'impresa in conseguenza di eventi passati e nel presupposto che tramite il suo utilizzo affluiranno benefici economici all'impresa. L'impresa ha il controllo di un'attività se ha il potere di usufruire dei benefici economici futuri derivanti dalla risorsa in oggetto e può, inoltre, limitare l'accesso a tali benefici da parte di terzi.

I benefici economici futuri derivanti da un'attività immateriale possono includere i proventi originati dalla vendita di prodotti o servizi, i risparmi di costo o altri benefici derivanti dall'utilizzo dell'attività da parte dell'impresa.

Un'attività immateriale è rilevata come tale se e solo se: è probabile che affluiranno all'impresa benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività; il costo dell'attività può essere misurato attendibilmente.

La probabilità che si verifichino benefici economici futuri è valutata usando presupposti ragionevoli e sostenibili che rappresentano la migliore stima dell'insieme di condizioni economiche che esisteranno nel corso della vita utile dell'attività.

Il grado di probabilità connesso al flusso di benefici economici attribuibili all'utilizzo dell'attività è valutato sulla base delle fonti d'informazione disponibili al tempo della rilevazione iniziale, dando un maggior peso alle fonti d'informazione esterne.

La Banca classifica quali attività immateriali a vita utile definita i costi di software di terzi ad utilità pluriennale.

Attività immateriale a vita utile definita: è detta a vita utile definita l'attività per cui è possibile stimare il limite temporale entro il quale ci si attende la produzione dei correlati benefici economici.

Attività immateriale a vita utile indefinita: è a vita utile indefinita l'attività per cui non è possibile stimare un limite prevedibile al periodo durante il quale ci si attende che l'attività generi benefici economici per l'azienda.

L'attribuzione di vita utile indefinita del bene non deriva dall'aver già programmato spese future che nel corso del tempo vadano a ripristinare il livello di performance standard dell'attività, prolungando la vita utile.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività immateriali a vita utile definita sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti complessivi e delle perdite di valore eventualmente verificatesi. L'ammortamento è calcolato su base sistematica lungo la miglior stima della vita utile dell'immobilizzazione (vedasi definizione inclusa nel paragrafo "Attività Materiali") utilizzando il metodo di ripartizione a quote costanti.

Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile all'uso e cessa alla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Le attività immateriali aventi vita utile indefinita (vedasi avviamento) sono iscritte al costo al netto delle eventuali perdite di valore riscontrate periodicamente in applicazione del test condotto per la verifica dell'adeguatezza del valore di carico dell'attività. Per tali attività, di conseguenza, non si procede al calcolo dell'ammortamento; in caso di svalutazione non sono ammesse riprese di valore successive.

Nessuna attività immateriale derivante da ricerca (o dalla fase di ricerca di un progetto interno) è oggetto di rilevazione.

Criteri di cancellazione

L'attività immateriale è cancellata dal bilancio a seguito di dismissione ovvero quando nessun beneficio economico futuro è atteso per il suo utilizzo o dismissione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

11 – FISCALITA' CORRENTE E DIFFERITA

La voce comprende:

- Attività fiscali correnti;
- Attività fiscali anticipate in contropartita al conto economico;
- Attività fiscali anticipate in contropartita al patrimonio netto.

Criteri di classificazione

Attività e passività fiscali correnti

Le imposte correnti dell'esercizio e di quelli precedenti, nella misura in cui esse non siano state pagate, sono rilevate come passività; l'eventuale eccedenza rispetto al dovuto è rilevata come attività.

Attività e passività fiscali differite

Per tutte le differenze temporanee imponibili è rilevata una passività fiscale differita, a meno che la passività fiscale differita derivi: da avviamento, il cui ammortamento non sia fiscalmente deducibile, o dalla rilevazione iniziale di un'attività o di una passività in un'operazione che non sia un'aggregazione di imprese e al momento dell'operazione non influisca né sull'utile contabile né sul reddito imponibile.

Criteri di valutazione

Gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti oppure, se conosciute, quelle previste. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Criteri di cancellazione

Le attività e le passività fiscali correnti e differite vengono opportunamente stornate in sede di liquidazione dell'imposta e/o mutamento della legislazione tributaria esistente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a poste addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

12 – FONDI PER RISCHI E ONERI

La voce comprende:

- I fondi di quiescenza e obblighi simili;
- Altri fondi per rischi ed oneri – controversie legali;
oneri per il personale;
altri fondi.

Nella sottovoce "fondi di quiescenza e obblighi simili" vanno indicati esclusivamente i fondi di previdenza complementare a prestazione definita e quelli a contribuzione definita (semprech  vi sia una garanzia, legale o sostanziale, sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari) classificati come "fondi interni" ai sensi della vigente legislazione previdenziale. I restanti fondi di previdenza complementare ("fondi esterni") sono inclusi soltanto se   stata rilasciata una garanzia sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari. Nella sottovoce "altri fondi" figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate e dei derivati creditizi ad esse assimilati ai sensi dello IAS 39, da ricondurre alle "altre passivit ".

13 – DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

I debiti verso banche comprendono:

- debiti verso banche centrali;
- debiti verso banche:
 - conti correnti e depositi liberi;
 - depositi vincolati;
 - pronti contro termine passivi;
 - altri finanziamenti;
- debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali;
- altri debiti.

I debiti verso clientela comprendono:

- conti correnti e depositi liberi;
- depositi vincolati;
- pronti contro termine passivi;
- altri finanziamenti;
- debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali;
- altri debiti.

I titoli in circolazione comprendono:

- obbligazioni;
- altri titoli.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passivit  finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione   effettuata sulla base del fair value delle passivit , normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

I debiti verso banche e i debiti verso clientela, ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con la clientela nonch  i debiti per locazioni finanziarie. Sono inclusi i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonch  i debiti di funzionamento (diversi da quelli connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi, da ricondurre alla voce "altre passivit ").

I titoli in circolazione ricomprendono i titoli emessi (inclusi i prestiti subordinati, i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, assegni circolari emessi al portatore), esclusa la quota non ancora collocata presso terzi o riacquistata, compresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di valutazione

Le passivit  a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, rimangono iscritte per il valore incassato e i costi eventualmente ad esse imputabili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passivit .

Le passivit  a lungo termine sono valutate al costo ammortizzato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate quando risultano scadute o estinte. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite realizzati in occasione del riacquisto di proprie passività finanziarie è indicato nella voce 100 di conto economico "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

16 – OPERAZIONI IN VALUTA

Un'operazione in valuta estera è registrata, al momento della rilevazione iniziale, nella valuta funzionale applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti tra la valuta funzionale e la valuta estera in vigore alla data dell'operazione.

A ogni data di riferimento del bilancio gli elementi monetari in valuta estera sono convertiti utilizzando il tasso di chiusura; gli elementi non monetari che sono valutati al costo storico in valuta estera sono convertiti usando il tasso di cambio in essere alla data dell'operazione; gli elementi non monetari che sono valutati al fair value in una valuta estera sono convertiti utilizzando i tassi di cambio alla data in cui il fair value è determinato.

Le differenze di cambio, derivanti dall'estinzione di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari, a tassi differenti da quelli ai quali erano stati convertiti al momento della rilevazione iniziale durante l'esercizio o in bilanci precedenti, sono rilevate nel conto economico dell'esercizio in cui hanno origine, ad eccezione delle differenze di cambio derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera.

Le differenze di cambio, derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera di un'impresa che redige il bilancio, sono rilevate nel conto economico del bilancio individuale dell'impresa che redige il bilancio o del bilancio individuale della gestione estera. Nel bilancio che include la gestione estera (per esempio il bilancio consolidato quando la gestione estera è una controllata), tali differenze di cambio sono rilevate inizialmente in una componente separata di patrimonio netto e rilevate nel conto economico alla dismissione dell'investimento netto.

Quando un utile o una perdita di un elemento non monetario viene rilevato direttamente nel patrimonio netto, ogni componente di cambio di tale utile o perdita è rilevato direttamente nel patrimonio netto. Viceversa, quando un utile o una perdita di un elemento non monetario è rilevato nel conto economico, ciascuna componente di cambio di tale utile o perdita è rilevata a conto economico.

17 – ALTRE INFORMAZIONI

CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce:

Cassa costituita dalle valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere;

Depositi liberi presso banche centrali.

Sono esclusi i crediti a vista con il Tesoro, Cassa Depositi e Prestiti, verso Uffici Postali che vanno rilevati tra i crediti verso clientela.

ALTRE ATTIVITA' E ALTRE PASSIVITA'

Nella presente voce sono iscritte le attività e passività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo/passivo dello stato patrimoniale.

Sono inclusi, ad esempio:

- a) l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- b) i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- c) le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali";
- d) debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma;
- e) accordi di pagamento basati su proprie azioni;

- f) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi;
- g) i ratei passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie.

Possono anche figurarvi eventuali rimanenze di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai Fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art.2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

Alla luce di ciò si hanno le seguenti due situazioni:

- il TFR maturando, dal 1° gennaio 2007 per i dipendenti che hanno optato per il Fondo di Tesoreria e dal mese successivo a quello della scelta per quelli che hanno optato per la previdenza complementare, si configura come un *piano a contribuzione definita*, che non necessita di calcolo attuariale; la stessa impostazione vale anche per il TFR di tutti i dipendenti assunti dopo il 31 dicembre 2006, indipendentemente dalla scelta effettuata in merito alla destinazione del TFR;
- il TFR maturato alle date indicate al punto precedente, permane invece come *piano a prestazione definita*, ancorché la prestazione sia già completamente maturata. In conseguenza di ciò si è reso necessario un ricalcolo attuariale del valore del TFR alla data del 31 dicembre 2006, al fine di tenere in considerazione quanto segue:
 - o allineamento delle ipotesi di incremento salariale a quelle previste dall'art. 2120 c.c.;
 - o eliminazione del metodo del pro-rata del servizio prestato, in quanto le prestazioni da valutare possono considerarsi interamente maturate.

Le differenze derivanti da tale *restatement* sono state trattate secondo le regole applicabili al c.d. *curtailment*, di cui ai paragrafi 109-115 dello IAS 19, che ne prevedono l'imputazione diretta a conto economico.

L'emendamento allo IAS, in vigore dal 1° gennaio 2013, elimina, per i piani successivi al rapporto di lavoro a benefici definiti (es: TFR) due delle tre opzioni di riconoscimento degli utili e delle perdite attuariali, previste dal previgente IAS 19 ovvero:

- metodo del corridoio che evitava di contabilizzare nel valore della passività, l'ammontare totale degli utili/perdite attuariali conseguiti;
- riconoscimento degli utili/perdite attuariali interamente a conto economico nel momento in cui si manifestano;

Rimane pertanto, nel nuovo IAS 19, l'obbligo d'iscrizione degli utili e perdite attuariali che derivano dalla rimisurazione in ogni esercizio della passività determinata dall'attuario tra gli altri utili/perdite complessivi (Other Comprehensive Income - OCI).

Altre novità significative dello IAS 19 sono rappresentate da:

- il riconoscimento separato nel conto economico delle componenti di costo legate alla prestazione lavorativa e gli oneri finanziari netti;
- il rendimento delle attività incluso tra gli oneri finanziari netti dovrà essere calcolato sulla base del tasso di sconto delle passività e non più del rendimento atteso delle stesse.

Il nuovo principio infine, introduce nuove informazioni addizionali da fornire nelle note al bilancio.

In proposito si precisa quanto segue:

- in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali la Banca aveva scelto, tra le possibili opzioni consentite dallo IAS 19, di rilevare le suddette componenti attuariali sistematicamente nel conto economico, tra le "Spese per il personale"; la versione "Revised" di tale principio, omologato da parte della Commissione Europea, prevede che, al fine di fornire informazioni attendibili e più rilevanti, la rilevazione di tali componenti avvenga direttamente tra le "Riserve da valutazione" incluse nel patrimonio netto con il riconoscimento immediato delle stesse nel "Prospetto della redditività complessiva", senza pertanto transitare dal conto economico; il principio IAS 19 "Revised" esclude pertanto la possibilità di riconoscimento sistematico nel conto economico delle componenti attuariali.

Il tasso utilizzato ai fini dell'attualizzazione del TFR maturato è determinato in linea con quanto previsto dal paragrafo 78 dello IAS 19, con riferimento ai rendimenti di mercato alla data di valutazione di titoli di aziende primarie. E' stata prevista la correlazione tra il tasso di attualizzazione e l'orizzonte di scadenza medio relativo alle erogazioni delle prestazioni (*duration*).

L'ammontare complessivo del trattamento di fine rapporto viene certificato annualmente da un attuario indipendente.

RISERVE DA VALUTAZIONE

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita e agli utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

AZIONI RIMBORSABILI

La Banca non ha alcun obbligo di rimborso/riacquisto di proprie azioni nei confronti dei soci.

RISERVE

Nella presente voce figurano le perdite di esercizi precedenti portate a nuovo e altre riserve minori.

SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE

In occasione degli aumenti di capitale non sono mai stati applicati sovrapprezzi di emissione.

CAPITALE

Nella presente voce figura l'importo delle azioni emesse dalla banca al netto dell'importo del capitale sottoscritto e non ancora versato alla data di riferimento.

AZIONI PROPRIE

La Banca non possiede azioni proprie in portafoglio.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazione di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

1. gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
2. gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
3. i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
4. le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
5. gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato e il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
6. i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra i costi e i ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

BENEFICI AI DIPENDENTI

Si considerano tali tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti e si suddividono fra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti per la cessazione del rapporto di lavoro) dovuti interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa;
- benefici successivi al rapporto di lavoro per quelli dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti e dovuti interamente al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto il lavoro relativo.

IL RENDICONTO FINANZIARIO

Lo IAS 7 stabilisce che il rendiconto finanziario può essere redatto seguendo, alternativamente, il "metodo diretto" o quello "indiretto". La Banca ha optato per il metodo indiretto di seguito illustrato.

Metodo indiretto

I flussi finanziari (incassi e pagamenti) relativi all'attività operativa, di investimento e di provvista vanno indicati al lordo, cioè senza compensazioni, fatte salve le eccezioni facoltative previste dallo IAS 7, paragrafi 22 e 24.

Nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento" vanno comprese le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, altre operazioni, avviamento. Sono escluse le riprese di valore da incassi.

Nella voce "altri aggiustamenti" figura il saldo delle altre componenti reddituali, positive e negative, non liquidate nell'esercizio (le plus/minusvalenze su partecipazioni, interessi attivi incassati, interessi attivi non pagati, ecc.).

Nelle sezioni 2 e 3 deve essere indicata la liquidità generata (o assorbita), nel corso dell'esercizio, dalla riduzione (incremento) delle attività e dall'incremento (riduzione) delle passività finanziarie per effetto di nuove operazioni e di rimborsi di operazioni esistenti. Sono esclusi gli incrementi e i decrementi dovuti alle valutazioni (rettifiche e riprese di valore, variazioni di *fair value* ecc.), agli interessi maturati nell'esercizio e non pagati/incassati, alle riclassificazioni tra portafogli di attività, nonché all'ammortamento, rispettivamente, degli sconti e dei premi.

Nella voce "altre passività" figura anche il fondo di trattamento di fine rapporto.

Nelle voci "vendite di rami d'azienda" e "acquisti di rami d'azienda" il valore complessivo degli incassi e dei pagamenti effettuati quali corrispettivi delle vendite o degli acquisti deve essere presentato nel rendiconto finanziario al netto delle disponibilità liquide e dei mezzi equivalenti acquisiti o dismessi.

Nella voce "emissioni/acquisti di azioni proprie" sono convenzionalmente incluse le azioni con diritto di recesso. Vi figurano anche i premi pagati o incassati su proprie azioni aventi come contropartita il patrimonio netto. In calce alla tavola vanno fornite le informazioni previste dallo IAS 7, paragrafi 40 e 48 (limitatamente alle filiali estere), nonché quelle di cui all'IFRS 5, paragrafo 33, lett. c).

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI STRUMENTI FINANZIARI

Aspetti generali

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati come disponibili per la vendita.

L'obiettivo della determinazione del fair value degli strumenti finanziari è di valorizzare il prezzo che si percepirebbe per la vendita di una attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management di Gruppo.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine gli uffici della funzione Risk Management sono chiamati a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati.

In generale, la Banca determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione. Tale metodo, definito nel “Regolamento della Finanza” del Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all’utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali.

Alla luce di quanto sopra esposto, si applica la seguente gerarchia:

- qualora il prezzo dello strumento finanziario sia quotato ed esista un mercato attivo al momento della valutazione, il fair value coincide con il prezzo di quotazione rilevato (Mark to Market);
- qualora non sia possibile identificare l’esistenza di un mercato attivo, e non siano disponibili quotazioni sul mercato ritenute valide o rappresentative si utilizza una tecnica di valutazione (Mark to Model) basata il più possibile su dati di mercato osservabili.

Mark to Market

Nel determinare il fair value, la Banca utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenute da fonti indipendenti, in quanto considerate come la migliore evidenza di fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione - ossia senza modifiche o ricomposizioni dello strumento stesso - desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

Sono di norma considerati mercati attivi:

- ❖ i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della piazza di “Lussemburgo”;
- ❖ i sistemi di scambi organizzati;
- ❖ alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC (es. Bloomberg), qualora sussistano contemporaneamente due determinate condizioni :
 1. presenza del valore CBBT (Composite Bloomberg Bond Trade) il quale esprime l’esistenza di fonti di prezzo eseguibili disponibili, selezionando fra queste i prezzi aggiornati di recente. Nel caso di bond governativi per poter procedere al calcolo di CBBT devono essere disponibili prezzi bid e ask per almeno 3 fonti di prezzo eseguibili e queste fonti devono aggiornarsi almeno ogni 5 minuti per entrambi i valori. Per gli altri tipi di bond il numero di fonti richieste sale a 5 e l’aggiornamento è richiesto almeno ogni 15 minuti. Se questi criteri non vengono soddisfatti, allora CBBT non risulta disponibile;
 2. lo spread bid-ask - ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid ask) – deve essere contenuto entro un valore di 100 punti base se la scadenza del titolo è entro i 4 anni e di 200 punti base se la scadenza del titolo è oltre i 4 anni.

Qualora non siano verificate entrambe le condizioni si passa alla valutazione del titolo con il metodo della valutazione oggettiva (model valuation).

Mark to Model

Qualora non sia applicabile una Mark to Market policy, per l’assenza di prezzi di mercato direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

1. Comparable approach: tale modello è identificato attraverso la determinazione di una curva di tasso riferita all’emittente del titolo da valutare, che prende in considerazione il merito creditizio e la durata. La serie dei dati che compongono la curva di riferimento sono ottenuti attraverso la rilevazione delle quotazioni (alla data di riferimento) sui mercati regolamentati o sui sistemi di scambi organizzati delle emissioni

obbligazionarie presenti sull'information provider indipendente Bloomberg (o altro analogo contributore). Determinata la serie di dati relativi all'emittente sarà identificato il tasso di attualizzazione da applicare allo strumento finanziario da valutare in base alla vita residua. Qualora non fosse possibile determinare una curva di tasso riferita all'emittente dello strumento finanziario da valutare, si utilizza la curva di tasso di un emittente con le stesse caratteristiche e con lo stesso rating.

2. Model Valuation: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello viene determinato attraverso l'utilizzo di un software specializzato nel pricing di strumenti finanziari.

In particolare i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa previsti, opportunamente corretti per tenere conto del rating emittente e della durata del titolo. A tal proposito, per quanto riguarda i Credit Spread, al fine di determinare la curva di tasso da applicare, si procede:

- all'individuazione degli spread senior da applicare alla curva Risk-Free (fonte Bloomberg) selezionando un paniere di titoli (titoli benchmark) per ogni emittente;
- all'estrapolazione e interpolazione, da questi, degli spread da applicare alla curva risk-free.

In presenza di strumenti subordinati, in aggiunta ai processi suddetti si procede all'individuazione degli spread tra titolo senior e titolo subordinato per ogni emittente (credit spread subordinato).

I contratti derivati sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione, in particolare l'attualizzazione dei flussi di cassa delle varie componenti per quanto riguarda i derivati di Interest Rate Swap o l'applicazione di algoritmi matematici per la valutazione di opzioni (esempio Black & Scholes).

Sulla base delle indicazioni sopra riportate ne deriva una triplice gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità dei parametri di mercato e rispondente a quella richiesta dall'emendamento all'IFRS 7:

1. Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1):

La valutazione è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

2. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2)

La valutazione dello strumento finanziario non è basata sul prezzo di mercato dello strumento finanziario oggetto di valutazione, bensì su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali spread creditizi e di liquidità - sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli simili) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.

3. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3)

La determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni di variabili da parte del management.

Passività finanziarie valutate al fair value e determinazione del proprio merito creditizio

Tra le "Passività finanziarie valutate al fair value" figurano le passività emesse dalla banca, per i quali è stata adottata la "Fair Value Option". In particolare, il perimetro della Fair Value Option riguarda le seguenti tipologie di emissioni:

- ❖ prestiti obbligazionari a tasso fisso plain vanilla;
- ❖ prestiti obbligazionari strutturati il cui pay off è legato a componenti di equity (titoli o indici) o di tassi di cambio;
- ❖ prestiti obbligazionari strutturati il cui pay off è legato a strutture di tasso di interesse, a tassi di inflazione o indici assimilabili.

In tali casi, l'adozione della Fair Value Option consente di superare il mismatching contabile che diversamente ne sarebbe conseguito, valutando l'emissione obbligazionaria al costo ammortizzato ed il relativo derivato collegato al fair value.

La scelta della Banca della Fair Value Option, in alternativa all'Hedge Accounting, è motivata dall'esigenza di semplificare il processo amministrativo contabile delle coperture.

A differenza dell'Hedge Accounting, le cui regole di contabilizzazione prevedono che sullo strumento coperto si rilevino le sole variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto, la Fair Value Option comporta la rilevazione di tutte le variazioni di fair value, indipendentemente dal fattore di rischio che le ha generate, incluso il rischio creditizio dell'emittente.

Per la determinazione del fair value delle passività di propria emissione, si tiene conto anche del proprio rischio emittente.

La costruzione di una o più curve di credit spread si rende necessaria, nell'ambito della fair value option, al fine di valorizzare gli strumenti non negoziati su mercati attivi con un full fair value. Il concetto di full fair value comprende, rispetto alla semplice attualizzazione sulla curva risk free dei cash flows generati dallo strumento, un ulteriore aggiustamento che tenga conto del rischio emittente: l'aggiustamento, ovvero il credit spread, assume la forma di uno spread additivo sulla curva risk free ed è di entità diversa sulle diverse scadenze temporali.

L'applicazione della Fair Value Option alle passività finanziarie prevede che si dia evidenza dell'ammontare delle variazioni di fair value attribuibili a variazioni del solo rischio creditizio dello strumento.

Crediti e debiti verso banche e clientela, Titoli in circolazione, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche o clientela, tra i titoli in circolazione, tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e tra le attività materiali si è determinato un fair value ai fini di informativa nella Nota Integrativa. In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine performing, il fair value è determinato secondo un approccio basato sull'avversione al rischio attualizzando i previsti flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo o indeterminata, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del fair value;
- per i prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo, prendendo in considerazione anche il merito creditizio della Banca;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" o dei "Crediti verso banche o clientela", anche a seguito di riclassifica di portafogli, il fair value è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al fair value.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Le tecniche di valutazione e gli input utilizzati per gli strumenti finanziari appartenenti ai livelli 2 e 3 sono state descritte nella sezione 17 – Altre Informazioni della Parte A. Si rinvia ad essa per le informazioni richieste.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca non utilizza stime di fair value di livello 3 in modo ricorrente se non in modo residuale e limitatamente ad alcune quote partecipative iscritte tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

A.4.3 Gerarchia del fair value

In ottemperanza all'IFRS 13, paragrafo 95 la banca ha definito i principi da seguire per disciplinare gli eventuali cambi di livello di fair value (sezione 17 – Altre Informazioni della Parte A).

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non adotta l'eccezione prevista dall'IFRS 13 §48 e valuta i rischi di credito e di mercato con le controparti a saldi aperti senza procedere a compensazione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.030			4.997	2.000	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	58.676		266	45.216		271
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	63.706	-	266	50.213	2.000	271
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale	-	-	-	-	-	-

Le valutazioni al fair value effettuate nel 2014 secondo la *policy* di cui la Banca si è dotata non hanno comportato passaggi di livello rispetto al 2013.

Le attività ricomprese nel livello 3 si riferiscono a partecipazioni non rilevanti contabilizzate al costo in quanto non è possibile definire un fair value attendibile.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali	-		271	
2. Aumenti	-		-	
2.1 Acquisti				
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico - di cui plus valenze				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da/a altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3, Diminuzioni	-	-	5	-
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:	-			
3.3.1 Conto Economico - di cui minus valenze			5	
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali	-	-	266	-

La perdita imputata a conto economico si riferisce alla riduzione di valore della partecipazione nella Fondazione Lucchese per l'Alta Formazione.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello 3)

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2014				31.12.2013			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					15.109	15.193		
2. Crediti verso banche	4.296		2.018	2.292	2.648			2.648
3. Crediti verso la clientela	219.787			261.233	210.357			210.357
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	224.083	-	2.018	263.525	228.114	15.193	-	213.005
1. Debiti verso banche	61.401			61.401	60.476			60.476
2. Debiti verso clientela	170.097			170.097	157.092			157.092
3. Titoli in circolazione	44.694		45.673	5	51.127		51.662	13
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	276.192	-	45.673	231.503	268.695	-	51.662	217.581

Legenda:

VB = Valore di Bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Lo IAS 39 stabilisce che l’iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole, al costo o all’importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L’affermazione che all’atto dell’iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del cosiddetto livello 1 della gerarchia del fair value.

Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l’iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali. I margini commerciali transitano a Conto Economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell’operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggior soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a Conto Economico. In tal caso, l’iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all’atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a Conto Economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l’effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a Conto Economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l’iscrizione dello strumento al fair value attraverso il Conto Economico (Fair value Option e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all’atto della prima valutazione.

Non sono stati identificati importi da sospendere a Conto Economico che non siano riconducibili a fattori di rischio o a margini commerciali.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE
ATTIVO
Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10
1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013	var.% 2014/13
a) Cassa	1.101	1.864	- 40,90
b) Depositi liberi presso Banche Centrali			
Totale	1.101	1.864	- 40,90

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20
2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1 Titoli di Debito	5.030	-	-	4.997	2.000	-
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	5.030			4.997	2.000	
2 Titoli di Capitale						
3 Quote di O.I.C.R.						
4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	5.030	-	-	4.997	2.000	-
B Strumenti derivati						
1 Derivati Finanziari	-	-		-	-	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
1.3 altri						
2 Derivati Creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	5.030	-	-	4.997	2.000	-

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono costituite interamente da un' obbligazione emessa da Banca IMI con scadenza 22/03/2015 a tasso variabile, codice Isin IT0004576556.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013	var.% 2014/13
A. Attività per cassa			
1. Titoli di Debito	5.030	6.997	- 28,11
a) Governi e Banche Centrali	-	4.997	n.s.
b) Altri enti pubblici			
c) Banche	5.030	2.000	n.s.
d) Altri emittenti			-
2. Titoli di Capitale	-	-	
a) Banche			
b) Altri Emittenti	-	-	
- imprese di assicurazione			
- società finanziarie			
- imprese non finanziarie			
- altri			
3. Quote di O.I.C.R.			
4. Finanziamenti			
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri soggetti			
Totale A	5.030	6.997	- 28,11
B. Strumenti derivati	-	-	
a) Banche			
b) Clientela			
Totale B	-	-	
Totale A+B	5.030	6.997	- 28,11

2.3 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	6.997	-	-	-	6.997
B. Aumenti	31.656	-	-	-	31.656
B1. Acquisti	31.588				31.588
B2. Variazioni positive di <i>fair value</i>	-				-
B3. Altre variazioni	68				68
C. Diminuzioni	33.623	-	-	-	33.623
C1. Vendite	21.203				21.203
C2. Rimborsi	12.396				12.396
C3. Variazioni negative di <i>fair value</i>	-				-
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					-
C5. Altre variazioni	24				24
D. Rimanenze Finali	5.030	-	-	-	5.030

La voce B.3 "Altre variazioni" dei titoli di debito comprende l'utile di negoziazione per euro 39 mila e il rateo cedolare del titolo IT0004576556 per euro 29 mila.

La voce C.5 "Altre variazioni" dei titoli di debito comprende la perdita da negoziazione per euro 7 mila e gli storni dei ratei dell'esercizio precedente per 17 mila euro.

L'utile di negoziazione per euro 39 mila e la perdita di negoziazione per euro 7 mila sono stati iscritti in conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40
4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di Debito	58.676	-	-	45.216	-	-
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	58.676			45.216		
2. Titoli di Capitale	-	-	266	-	-	271
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			266			271
3. Quote O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	58.676	-	266	45.216	-	271

Il livello 1 comprende titoli di stato per euro 56.623 e obbligazioni emesse da banche per euro 2.053 mila. Il livello 3 comprende titoli di capitale valutati al costo, relativi a interessenze azionarie non quotate, di importo singolarmente non significativo, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che, pertanto, sono iscritte in bilancio al valore del costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013	var.% 2014/13
1. Titoli di Debito	58.676	45.216	29,77
a) Governi e Banche Centrali	56.623	40.020	41,49
b) Altri enti pubblici			
c) Banche	2.053	5.196	- 60,49
d) Altri emittenti			
2. Titoli di Capitale	266	271	- 1,85
a) Banche			
b) Altri emittenti:	266	271	- 1,85
- imprese di assicurazione			
- società finanziarie	151	151	-
- imprese non finanziarie	115	120	- 4,17
- altri			
3. Quote di O.I.C.R.			
4. Finanziamenti			
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri soggetti			
Totale	58.942	45.487	29,58

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	45.216	271	-	-	45.487
B. Aumenti	131.079	-	-	-	131.079
B1. Acquisti	130.513				130.513
B2. Variazioni positive di FV	39				39
B3. Riprese di valore		-	-	-	-
- imputate al conto economico		X			-
- imputate al patrimonio netto					-
B4. Trasferimenti da altri portafogli	-				-
B5. Altre variazioni	527				527
C. Diminuzioni	117.619	5	-	-	117.624
C1. Vendite	106.850				106.850
C2. Rimborsi	9.883				9.883
C3. Variazioni negative di FV	383				383
C4. Svalutazioni da deterioramento	-	5	-	-	5
- imputate al conto economico		5			5
- imputate al patrimonio netto					-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					-
C6. Altre variazioni	503				503
D. Rimanenze Finali	58.676	266	-	-	58.942

Titoli di debito: le altre variazioni in aumento comprendono i ratei di competenza dell'esercizio, gli utili da negoziazione; le altre variazioni in diminuzione comprendono le perdite da negoziazione e lo storno dei ratei dell'esercizio precedente.

Titoli di capitale: la perdita imputata a conto economico si riferisce alla riduzione di valore della partecipazione nella Fondazione Lucchese per l'Alta Formazione.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50
5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		L 1	L 2	L 3		L 1	L 2	L 3
1. Titoli di Debito	-	-			15.109	15.193		
- strutturati								
- altri	-	-			15.109	15.193		
2. Finanziamenti								
Totale	-	-			15.109	15.193		

Si segnala che nel corso del primo semestre 2014 le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono state vendute realizzando un utile di 91 mila euro.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito	-	15.109
a) Governi e Banche Centrali		15.109
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	-	15.109
Totale fair value	-	15.193

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	15.109	-	15.109
B. Aumenti	91	-	91
B1. Acquisti			-
B2. Riprese di valore			-
B3. Trasferimenti da altri portafogli			-
B4. Altre variazioni	91		91
C. Diminuzioni	15.200	-	15.200
C1. Vendite	15.005		15.005
C2. Rimborsi			-
C3. Rettifiche di valore			-
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			-
C5. Altre variazioni	195		195
D. Rimanenze Finali	-	-	-

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60
6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013				var.% VB 2014/13
	VB	FV			VB	FV			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Crediti verso Banche Centrali	-				-				
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X	
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X	
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X	
4. Altri		X	X	X		X	X	X	
B. Crediti verso Banche	4.296			2.292	2.648			2.648	62,24
1. Finanziamenti	2.292			2.292	2.648			2.648	
1.1 Conti correnti e depositi liberi	577	X	X	X	1.026	X	X	X	43,76
1.2 Depositi vincolati	1.715	X	X	X	1.622	X	X	X	5,73
1.3 Altri finanziamenti:	-	X	X	X	-	X	X	X	
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X	
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X	
- Altri		X	X	X		X	X	X	
2. Titoli di debito	2.004		2.018		-				n.s.
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X	
2.2 Altri titoli di debito	2.004	X	X	X		X	X	X	n.s.
Totale	4.296		2.018	2.292	2.648		-	2.648	62,24

Legenda

FV= fair value

VB= valore di bilancio

Il fair value dei finanziamenti non differisce dal valore di bilancio in quanto i tassi sono di mercato e le esposizioni sono a breve termine.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70
7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014						Totale 31.12.2013						var.% 2014/13	
	Bonis	Deteriorati		Fair value			Bonis	Deteriorati		Fair value			Bonis	Deteriorati
		Acquistati	Altri	L1	L2	L3		Acquistati	Altri	L1	L2	L3		
Finanziamenti	203.281	-	16.506			261.233	190.818	-	19.539			219.097	6,53	- 15,52
1. Conti correnti	17.951		4.430	X	X	X	15.906		5.692	X	X	X	12,86	- 22,17
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X		
3. Mutui	138.204		10.312	X	X	X	126.213		11.693	X	X	X	9,50	- 11,81
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	25.757		292	X	X	X	22.690		378	X	X	X	13,52	- 22,75
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X		
6. Factoring				X	X	X				X	X	X		
7. Altri finanziamenti	21.369		1.472	X	X	X	26.009		1.776	X	X	X	- 17,84	- 17,12
Titoli di debito	-	-	-				-	-	-					
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X		
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X		
Totale	203.281	-	16.506			261.233	190.818	-	19.539			219.097	6,53	- 15,52

Nel corso del 2014 si è perfezionata un'operazione di acquisto pro-soluto di crediti formati da cessioni del quinto dello stipendio e delegazioni di pagamento dalla società Italcresi S.p.A. facente parte del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa.

L'operazione ha interessato 344 posizioni in *bonis* per un importo totale di 5.765 migliaia di euro ed è avvenuta secondo la procedura della cessione dei "crediti individuabili in blocco" ex art.58 del T.U.B., nel rispetto della normativa sulla *privacy* e a condizioni di mercato. Tali posizioni sono incluse nella sopra esposta tabella al punto 4 "Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto". L'operazione è stata effettuata con una parte correlata ed è avvenuta a condizioni normalmente riscontrabili sul mercato.

Nei mesi di maggio e di novembre si sono perfezionate due operazioni di cessione pro-soluto di crediti a sofferenza per nominali 6.356 mila euro (comprensivi di interessi) che hanno comportato una perdita di 186 mila euro rilevata alla voce 100.a) del conto economico.

Il punto 7 ricomprende gli anticipi all'importazione e all'esportazione per circa 2.879 mila euro e gli anticipi su fatture e salvo buon fine per circa 16.599 mila euro.

Le informazioni relative al fair value dei crediti sono state ottenute tramite modelli di calcolo che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013			var.% 2014/13	
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri		
1. Titoli di debito	-		-	-		-		
a) Governi								
b) Altri Enti pubblici								
c) Altri emittenti	-		-	-		-		
- imprese non finanziarie								
- imprese finanziarie								
- assicurazioni								
- altri								
2. Finanziamenti verso:	203.281		16.506	190.818		19.539	6,53	- 15,52
a) Governi								
b) Altri Enti pubblici	4			2			100,00	
c) Altri soggetti	203.277		16.506	190.816		19.539	6,53	- 15,52
- imprese non finanziarie	72.445		12.242	76.785		14.572	5,65	- 15,99
- imprese finanziarie	2.805		34	972		27	n.s.	25,93
- assicurazioni								
- altri	128.027		4.230	113.059		4.940	13,24	- 14,37
Totale	203.281		16.506	190.818		19.539	6,53	- 15,52

Sezione 11 – Attività materiali - Voce 110
11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013	Var.% 2014/13
1. Attività di proprietà	1.849	1.729	6,95
a) terreni	270	270	-
b) fabbricati	1.152	1.176	- 2,05
c) mobili	249	204	21,74
d) impianti elettronici	44	-	n.s.
e) altre	134	79	69,87
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	
a) terreni			
b) fabbricati			
c) mobili			
d) impianti elettronici			
e) altre			
Totale	1.849	1.729	6,95

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti Elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	270	1.205	697	68	621	2.861
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	29	493	68	542	1.132
A.2 Esistenze iniziali nette	270	1.176	204	-	79	1.729
B. Aumenti:	-	-	116	80	106	302
B.1 Acquisti			116	52	106	274
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						-
B.3 Riprese di valore						-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						-
a) Patrimonio Netto						-
b) Conto Economico						-
B.5 Differenze positive di cambio						-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						-
B.7 Altre variazioni				28		28
C. Diminuzioni:	-	24	71	36	51	182
C.1 Vendite				28		28
C.2 Ammortamenti		24	71	8	51	154
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						-
a) Patrimonio Netto						-
b) Conto Economico						-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						-
a) Patrimonio Netto						-
b) Conto Economico						-
C.5 Differenze negative di cambio						-
C.6 Trasferimenti a:	-	-				-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						-
b) attività in via di dismissione						-
C.7 Altre variazioni						-
D. Rimanenze finali nette	270	1.152	249	44	134	1.849
D.1 Riduzione di valore totali nette	-	53	564	48	593	1.258
D.2 Rimanenze finali lorde	270	1.205	813	92	727	3.107
E. Valutazione al costo						

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

Sezione 12 – Attività immateriali - Voce 120
12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

	Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1	Avviamento	X		X	
A.2	Altre Attività immateriali	2	-	-	-
A.2.1	Attività valutate al costo:	2	-	-	-
	a) Attività immateriali generate internamente				
	b) Altre attività	2			
A.2.2	Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
	a) Attività immateriali generate internamente				
	b) Altre attività				
	Totale	2	-	-	-

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Aviamento	Altre Attività Immateriali: generate internamente		Altre Attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				-		-
A.1 Riduzioni di valore totali nette						-
A.2 Esistenze iniziali nette	-			-		-
B. Aumenti				2		2
B.1 Acquisti				2		2
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
- Patrimonio Netto	X					-
- Conto Economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				-		-
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore:						
- Ammortamenti	X					-
- Svalutazioni						
+ Patrimonio Netto	X					
+ Conto Economico	X					
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						-
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	2		2
D.1 Rettifiche di valore totali nette						-
E. Rimanenze finali lorde				2		2
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

La sottovoce “F - Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d’Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*.

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono interamente costituite da licenze d’uso software e sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le principali differenze deducibili, in contropartita a conto economico, riguardano:

- fondi rischi e oneri per controversie legali per 79 mila euro;
- fondi rischi e oneri per oneri contrattuali per 6 mila euro;
- rettifiche di valore su crediti per 4.376 mila euro;
- rettifiche di valore su attività materiali e immateriali per 367 mila euro;
- altre per 10 mila euro.

Le differenze deducibili, in contropartita a patrimonio netto, riguardano:

- riserve da valutazione negative concernenti attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli obbligazionari) il cui fair value risulta inferiore al costo per 14 mila euro e, in misura ridotta, riserve da valutazione negative concernenti il trattamento di fine rapporto rilevate in bilancio in base al principio contabile internazionale Ias 19 revised.

Gli Amministratori, sulla base delle prospettive reddituali del Banco, che nell'esercizio 2014 chiude con un utile fiscale stimato in oltre 1,7 milioni di euro (1,3 milioni nel 2013), ritengono che vi sia la ragionevole certezza che le attività per imposte anticipate iscritte al 31 dicembre 2014 siano recuperabili tramite redditi imponibili fiscali futuri, anche sulla base del piano previsionale esteso fino all'anno 2019, nonché sulla base dell'inclusione del Banco nel Consolidato Fiscale di Gruppo a partire dall'anno 2012. Altra possibilità, per realizzare le suddette attività, peraltro utilizzata dal Banco nel corso del 2014 (vedi tabella 13.3.1), è la Legge 214/2011 che consente, a determinate condizioni, la trasformazione in crediti d'imposta.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le differenze tassabili, in contropartita a patrimonio netto, riguardano riserve da valutazione positive concernenti attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli obbligazionari) il cui fair value risulta superiore al costo per 7 mila euro.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

		Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013	Var. 2014/13
1.	Importo iniziale	4.979	3.771	32,03
2.	Aumenti:	687	1.529	- 55,07
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:	687	1.529	- 55,07
	a) relative a precedenti esercizi			
	b) dovute al mutamento dei criteri contabili			
	c) riprese di valore			
	d) altre	687	1.529	- 55,07
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali			
2.3	Altri aumenti			
3.	Diminuzioni:	827	321	n.s.
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	399	321	24,30
	a) rigiri	399	321	24,30
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità			
	c) mutamento di criteri contabili			
	d) altre			
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali			
3.3	Altre diminuzioni:	428		n.s.
	a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L. 214/2011	428		n.s.
	b) altre			
4.	Importo finale	4.839	4.979	- 2,81

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

		31.12.2014	31.12.2013
1.	Importo iniziale	4.897	3.492
2.	Aumenti	626	1.581
3.	Diminuzioni	780	176
3.1	Rigiri	352	176
3.2	Trasformazioni in crediti d'imposta	428	
	a) derivante da perdite di esercizio	428	
	b) derivante da perdite fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	4.743	4.897

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013	Var. 2014/13
1. Importo iniziale	-	20	n.s.
2. Aumenti	15	0	n.s.
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:	15	0	n.s.
a) relative a precedenti esercizi			
b) dovute al mutamento di criteri contabili			
c) altre	15		n.s.
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali			
2.3 Altri aumenti			
3. Diminuzioni	-	20	n.s.
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	-	20	n.s.
a) rigiri		20	n.s.
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità			
c) dovute al mutamento di criteri contabili			
d) altre			
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali			
3.3 Altre diminuzioni			
4. Importo finale	15	-	n.s.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013	Var. 2014/13
1. Importo iniziale	106	-	n.s.
2. Aumenti:	0	106	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio:	0	106	
a) relative a precedenti esercizi			
b) dovute al mutamento di criteri contabili			
c) altre		106	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali			
2.3 Altri aumenti			
3. Diminuzioni	99	0	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio:	99	0	
a) rigiri			
b) dovute al mutamento di criteri contabili			
c) altre	99		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali			
3.3 Altre diminuzioni			
4. Importo finale	7	106	n.s.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150
15.1 Altre attività: composizione

	31.12.2014	31.12.2013	var % 2014/13
Prelievi bancomat in lavorazione	54	74	-27,71
Spese sostenute su imm.terzi	761	552	37,76
Debitori diversi in lavorazione	735	370	n.s.
Ratei e risconti non riconducibili a voce propria	62	36	73,34
Altri	4.697	3.342	40,56
Totale	6.308	4.374	44,23

Fra le altre partite sono ricomprese 3.577 mila euro riferite ad assegni in partenza, regolamenti SDD in stanza, banconote da filiali a caveau e bonifici ricevuti.

PASSIVO
Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10
1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014	31.12.2013	var % 2014/13
1. Debiti verso Banche centrali			
2. Debiti verso Banche	61.401	60.476	1,53
2.1 Conti correnti e depositi liberi	20.529	32.465	- 36,77
2.2 Depositi vincolati		8.215	n.s.
2.3 Finanziamenti	40.872	19.796	n.s.
2.3.1 Pronti contro termine passivi	40.872	19.796	n.s.
2.3.2 Altri			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali			
2.5 Altri debiti			
Totale	61.401	60.476	1,53
<i>Fair Value - livello 1</i>			
<i>Fair Value - livello 2</i>			
<i>Fair Value - livello 3</i>	61.401	60.476	1,53
<i>Totale fair value</i>	61.401	60.476	1,53

Il fair value dei debiti verso Banche approssima il valore di bilancio in quanto le poste in oggetto hanno natura temporale a vista o a breve termine, entro i dodici mesi, e i tassi applicati sono in linea con il mercato.

Ai fini della presente tabella, si precisa che nella voce 2.3.1 (Finanziamenti-Pronti contro termine passivi) è ricompreso l'importo di 11 milioni di euro quale quota del Banco di Lucca del finanziamento ottenuto presso la BCE dalla capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa tramite l'adesione alle operazioni TLTRO (Targeted Longer Term Refinancing Operations).

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20
2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014	31.12.2013	var % 2014/13
1. Conti correnti e depositi liberi	148.209	124.766	18,79
2. Depositi vincolati	21.367	31.837	- 32,89
3. Finanziamenti	-	-	
3.1 Pronti contro termine passivi			
3.2 Altri			
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali			
5. Altri debiti	521	489	6,54
Totale	170.097	157.092	8,28
<i>Fair Value - livello 1</i>			
<i>Fair Value - livello 2</i>			
<i>Fair Value - livello 3</i>	170.097	157.092	8,28
<i>Totale fair value</i>	170.097	157.092	8,28

Il fair value dei debiti verso clientela approssima il valore di bilancio in quanto le poste in oggetto hanno natura temporale a vista o a breve termine, entro i dodici mesi, ed i tassi applicati sono in linea con il mercato.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30
3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/ Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli	44.694		45.673	5	51.127		51.662	13
1. Obbligazioni	44.689		45.673	-	51.114		51.662	-
1.1 strutturate	1.183		1.201					
1.2 altre	43.506		44.472		51.114		51.662	
2. Altri titoli	5			5	13			13
2.1 strutturati								
2.2 altri	5			5	13			13
Totale	44.694		45.673	5	51.127		51.662	13

Il *fair value* dei titoli in circolazione è stato determinato attraverso una procedura interna di attualizzazione dei flussi di cassa previsti con tassi e condizioni di mercato.

I titoli presenti nel livello 3 rappresentano l'ammontare dei certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca ha emesso in data 30/03/2010 un prestito subordinato di 7 milioni di euro a tasso variabile, scadenza 30/03/2017, iscritto attualmente in bilancio, al netto dei rimborsi, per un valore di 4.214 mila euro. Si precisa che in ottemperanza alle interpretazioni EBA 1226 del 29 agosto 2014 circa i requisiti prudenziali per gli enti creditizi contenuti nel regolamento UE 575/2013, la Banca ha provveduto a computare nel calcolo dei fondi propri l'emissione subordinata *amortizing* nell'ambito del cosiddetto regime del

grandfathering e quindi in via transitoria per il 2014 solo per l'80% del residuo possibile. In virtù di tale nuova impostazione, l'importo residuo computabile ai fini dei fondi propri dell'obbligazione subordinata emessa dalla Banca ammonta a euro 2.516 mila contro i 3.145 mila euro che invece si sarebbero conteggiati in base alle previgenti normative, con un impatto di 0,333% sul Total Capital Ratio.

Sezione 8 – Passività fiscali - Voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013	var % 2014/13
Bonifici da regolare in stanza	2.314	2.301	0,58
Sbilancio illiquide effetti	804	1.623	-50,48
Ratei e risconti non riconducibili a voce propria	24	42	-43,93
Contributi da versare c/erario	562	513	9,56
Debiti riferiti al personale	37	30	24,48
Debiti verso fornitori	1.099	574	91,51
Fondo svalutazione garanzie e impegni	6	42	-85,81
Partite in corso di lavorazione	47	7	n.s.
Altri	1.249	778	60,48
Totale	6.141	5.910	3,92

Fra le altre partite sono ricomprese 128 mila euro di recuperi spese assicurative per conto della clientela e 510 mila euro di incassi SDD ricevuti.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110
11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013	var % 2014/13
A. Esistenze Iniziali	42	41	2,44
B. Aumenti	14	1	n.s
B.1 Accantonamento dell'esercizio	14	1	n.s
B.2 Altre variazioni			
C. Diminuzioni	-	-	
C.1 Liquidazioni effettuate			
C.2 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali	56	42	33,78

11.2 Altre informazioni
Premessa

Oggetto della presente voce è il “piano a benefici definiti” successivo alla fine del rapporto di lavoro dei dipendenti rimasto in azienda alla data del 31.12.2007, in base al quale la Banca non versa contributi fissati ad un fondo (cfr. “piani a contribuzione definita”) e per il quale non avrà un’obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi se il fondo non disponesse di attività sufficienti a pagare tutti i benefici per i dipendenti relativi all’attività lavorativa.

I valori espressi in bilancio sono stati recepiti dalla relazione attuariale della società esterna, autonoma e indipendente, Managers and Partners - Actuarial Services Spa di Roma, e si richiama ai fini della presente nota descrittiva quanto già indicato nella Parte A – Politiche Contabili – Sezione 4 “Altri Aspetti”.

Come previsto dal § 135 dello IAS 19 “Benefici per i dipendenti” vengono di seguito illustrate:

- le caratteristiche dei piani a benefici definiti e dei rischi correlati a cui il piano espone la Banca;
- metodologia adottata per la valutazione attuariale;
- descrizione degli importi iscritti in Bilancio e collegati al piano con la riconciliazione dei saldi di apertura e di chiusura;
- l’analisi di sensitività alla fine dell’esercizio mostrando gli effetti che ci sarebbero stati sull’obbligazione a benefici definiti a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali e altre informazioni aggiuntive.

Caratteristiche del piano oggetto di valutazione

Il TFR, disciplinato dall’art. 2120 del codice civile italiano, è un diritto del lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro subordinato. Per la quantificazione dell’indennità dovuta dal datore di lavoro occorre calcolare, per ciascun anno di servizio, una quota dividendo per 13,5 l’importo della retribuzione valida ai fini TFR dovuta per l’anno stesso.

Dalla quota così ottenuta è sottratto lo 0,5% utilizzato per finanziare l’aumento della contribuzione del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti come previsto dall’art. 3 della L. 297/1982; è anche sottratta la quota eventuale che il lavoratore ha deciso di destinare al Fondo Pensione negoziale.

Il TFR, con esclusione della quota maturata nell’anno, è incrementato su base composta al 31 dicembre di ogni anno, mediante l’applicazione di un tasso costituito dall’1,50% in misura fissa e dal 75% del tasso di inflazione rilevato dall’ISTAT rispetto al mese di dicembre dell’anno precedente; su tale rivalutazione sono dovute imposte nella misura dell’11%.

La normativa prevede, inoltre, la possibilità di richiedere una anticipazione parziale del TFR maturato quando il rapporto di lavoro è ancora in corso.

Tale anticipazione può essere richiesta dai dipendenti che abbiano maturato almeno 8 anni di servizio in azienda e la sua misura è pari al massimo al 70% del trattamento di fine rapporto accumulato alla data di richiesta; l’anticipo può essere ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro a fronte di motivi ben individuati (acquisto prima casa, cure mediche, etc.). Condizioni di miglior favore possono essere previste dai contratti collettivi o da patti individuali.

Secondo la normativa italiana, il TFR è iscritto in bilancio per un controvalore pari a quanto maturato da ciascun dipendente alla data del bilancio stesso.

Ciò che viene accantonato corrisponde quindi all'importo che dovrebbe essere versato ai dipendenti, nell'ipotesi in cui tutti risolvano il contratto di lavoro a tale data.

Con l'introduzione del D.Lgs. n. 124/93 è stata prevista la possibilità di destinare quote di TFR per il finanziamento della previdenza complementare. In tale ambito la legge finanziaria 2007 ha anticipato al 2007 la decorrenza della nuova normativa sulla Previdenza Complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del 5.12.2005 attuando la Riforma Previdenziale ivi prevista.

Tale riforma prevede, *inter alia*, che a partire dal 1 Gennaio 2007 l'accantonamento annuo dei partecipanti che hanno deciso di non destinare tale accantonamento ad un fondo pensione è trasferito, per le Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, (situazione in cui ricadeva la Banca) ad un Fondo di Tesoreria speciale costituito presso l'INPS. L'obbligazione relativa a tale quota di prestazione viene quindi interamente trasferita al fondo.

Metodologia valutativa adottata

La valutazione attuariale del TFR, effettuata a gruppo chiuso, è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "*Projected Unit Credit*" (PUC) come previsto ai paragrafi 64-66 dello IAS 19.

Alla luce della sostanziale "esternalizzazione" del Fondo TFR di cui sopra, ai fini della valutazione attuariale delle quote "residuali" non trasferite all'esterno, si è delineata una metodologia di calcolo che può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente per licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR, nonché dei premi di anzianità, poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico.

Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Società, per le altre si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.

Si riportano di seguito le basi tecniche economiche/attuariali utilizzate:

- tasso annuo di attualizzazione pari al 1,86% - utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione. Detto tasso è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate A 10+ (in linea con la duration del collettivo in esame);
- tasso annuo di incremento del TFR pari al 3,00% - calcolato, come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- tasso annuo di inflazione assunto pari 1,95% per il 2015, 2,40% per il 2016, 2,625% per il 2017 e 2018, 3,00% per gli anni a seguire;
- tasso di decesso - desunto dalle tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- tasso di inabilità - desunto dalle tavole INPS distinte per età e sesso;
- tasso di pensionamento - assunto pari al 100% al raggiungimento dei requisiti richiesti per i dipendenti iscritti all'A.G.O. (Assicurazione Generale Obbligatoria);

- incremento annuo retribuzioni per dirigenti 2,50%, per impiegati e quadri: 1,00%;
- tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente per le società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006 è stato determinato in base a quanto comunicato dai responsabili della società;
- frequenze annue di anticipazioni e turnover – pari rispettivamente al 1,00% e a 2,50% - desunte dalle esperienze storiche della Società e dalle frequenze scaturenti dell'esperienza della Società indipendente incaricata del calcolo attuariale - Managers & Partners – Actuarial Services Spa di Roma.

Descrizione degli importi iscritti in Bilancio e collegati al piano

TFR	
Saldo Iniziale 01.01.2014	42
Service cost	4
Interest Cost	1
Benefits Paid	-1
Transfers in /out	0
Actuarial Gains/Losses	10
Saldo finale del fondo al 31.12.2014	56

Legenda:

Service cost: valore attuale atteso delle prestazioni pagabili in futuro relativo all'attività prestata nel periodo corrente.

Interest cost: interessi su quanto accantonato all'inizio del periodo e sui corrispondenti movimenti riferiti al periodo osservato.

Benefits paid e transfers in/out : pagamenti ed eventuali trasferimenti in entrata e in uscita relativi al periodo di riferimento che danno luogo all'utilizzo della passività accantonata.

La riconciliazione tra la valutazione IAS 19 Revised ed il Fondo TFR Civilistico al 31/12/2014 è di seguito descritta:

Saldo del fondo al 31.12.2014	56
TFR civilistico al 31.12.2014	51
Surplus/Deficit	-5

Analisi di sensitività e altre informazioni aggiuntive

	Tasso di turnover		Tasso annuo di inflazione		Tasso annuo di attualizzazione	
	+1,00%	-1,00%	+0,25%	-0,25%	+0,25%	-0,25%
Valore attuale atteso delle prestazioni	55	57	58	54	53	58
Differenza con valore attuale atteso 2014	1	(1)	(2)	2	3	(2)

Altre informazioni aggiuntive:

- Indicazione della durata media finanziaria (*duration*) del piano = 25,29 anni;
- Erogazioni previste nei prossimi 5 anni come da seguente tabella:

Anni	Erogazioni previste
2015	2
2016	2
2017	2
2018	2
2019	2

Sezione 12 - Fondi per rischi ed oneri - Voce 120
12.1 Fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013	var % 2014/13
1. Fondi di quiescenza aziendali			
2. Altri fondi per rischi ed oneri	261	197	32,44
2.1 controversie legali	233	171	36,26
2.2 oneri per il personale	21	1	n.s.
2.3 altri	7	25	-72,00
Totale	261	197	32,44

12.2 Fondi per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di Quiescenza	Altri Fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		197	197
B. Aumenti	-	136	136
B.1 Accantonamento dell'esercizio		136	136
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni	-	72	72
C.1 Utilizzo nell'esercizio		16	16
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		56	56
D. Rimanenze finali		261	261

La voce C.3 Altre variazioni in diminuzione è rappresentata dagli accantonamenti non utilizzati e non più giustificati riportati pertanto a conto economico.

12.4 Fondi per rischi ed oneri: altri fondi

Gli "altri fondi" sono distinti in:

- cause con rischio di sopravvenienze passive per le quali il rischio di soccombenza è stato valutato dai legali della banca come probabile pari a circa 233 mila euro;
- oneri e competenze per il personale pari a 21 mila euro;
- altri oneri da ricevere pari a circa 7 mila euro.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200
14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale ammonta a 21.022 mila euro suddiviso in 395.304 azioni ordinarie del valore nominale di 53,18 euro ciascuna.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci / Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	395.304	
- interamente liberate	395.304	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
B.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	395.304	
B. Aumenti	-	
B.1 Nuove emissioni	-	
- a pagamento	-	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito	-	
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	-	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessioni di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	395.304	
D.1 Azioni proprie (+)	-	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	395.304	
- interamente liberate	395.304	
- non interamente liberate		

14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale è interamente sottoscritto e versato ed è rappresentato da azioni ordinarie. Tutte le azioni hanno gli stessi diritti.

La Banca non possiede azioni proprie in portafoglio né direttamente né tramite sue controllate o collegate. Non sono presenti azioni riservate per emissione sotto opzione e contratti di vendita.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La voce 160 "Riserve" ammonta al 31.12.2014 a -1.935 mila euro così suddivise:

- riserva per perdite degli esercizi precedenti riportate a nuovo pari a -1.934 mila euro;
- riserva TFR IAS 19 revised per -1 mila euro.

14.6 Altre informazioni
PROSPETTO RELATIVO ALLA DISPONIBILITÀ DELLE RISERVE

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quote disponibili secondo le	Riepilogo delle utilizzazioni	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	21.022				
Riserve di Capitale:	0				
- Riserva per azioni o quote di società controllate		A, B, C	0		
- Riserva da sovrapprezzi delle azioni					
- Riserva da conversione obbligazioni					
Riserve di Utili:	(1.935)				
Riserva legale		B	0		
Riserva da utili netti su cambi					
Riserva da valutazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto					
Riserve statutarie		A, B, C	0		
Altre riserve		A, B, C	0		
Riserva indisponibile art. 6 c.1 D.Lgs. 38/2005					
Utili (perdite) portati a nuovo	(1.935)		(1.935)		
Riserve da Valutazione:	13				
- Riserva ex D.Lgs.38/2005 rivalutazione titoli AFS (1)	15	B	15		
- Utile(Perdita) attuariale TFR	(2)				
Totale	19.100		(1.920)		
Quota non distribuibile					
Residua quota distribuibile					

Legenda: A: per aumento di capitale; B: per copertura perdite; C: per distribuzione ai soci;

1) La riserva da valutazione AFS potrà essere utilizzata per la copertura delle perdite solo dopo aver utilizzato tutte le riserve di utili disponibili e la riserva legale.

Altre informazioni
1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1. Garanzie rilasciate di natura finanziaria	300	242
a) Banche	300	242
b) Clientela		
2. Garanzie rilasciate di natura commerciale	4.697	5.134
a) Banche	312	312
b) Clientela	4.385	4.822
3. Impegni irrevocabili a erogare fondi	12.808	1.229
a) Banche	9.985	-
i) a utilizzo certo	9.985	
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	2.823	1.229
i) a utilizzo certo		10
ii) a utilizzo incerto	2.823	1.219
4. Impegni sottostanti a derivati su crediti: vendite di protezione		
5. Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6. Altri impegni		
Totale	17.805	6.605

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		4.997
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	41.854	14.894
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	51
a) Acquisti	-
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	51
1. regolate	51
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	-
a) Individuali	
b) Collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	218.373
a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni portafogli): altri	152.166
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	33.395
2. altri titoli	118.771
c) titoli di terzi depositati presso terzi	149.135
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	66.207
4. Altre Operazioni	
Totale	218.424

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO
Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20
1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013	var. % 2014/13
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	52		0	52	28	85,71
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	463			463	474	- 2,32
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	9			9	526	- 98,29
4.	Crediti verso banche	4	3		7	7	-
5.	Crediti verso clientela	0	8.527		8.527	7.795	9,39
6.	Attività finanziarie valutate al fair value				-	-	
7.	Derivati di copertura	X	X	0	-	-	
8.	Altre attività	X	X	0	-	-	
	Totale	528	8.530	0	9.058	8.830	2,58

Rapporti con le società del Gruppo
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Crediti verso banche (interessi su ROB) 3 mila euro

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni
1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati maturati su attività finanziarie in valuta risultano pari a 20 mila euro e sono stati prodotti da rapporti con clienti.

1.4 Interessi Passivi ed oneri assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013	var. % 2014/13
1.	Debito verso banche centrali	-	X		-	-	-
2.	Debiti verso banche	131	X		131	152	- 13,82
3.	Debiti verso clientela	1.707	X		1.707	2.056	- 16,97
4.	Titoli in circolazione	X	1.520		1.520	1.553	- 2,12
5.	Passività finanziarie di negoziazione						-
6.	Passività finanziarie valutate al fair value						-
7.	Altre passività e fondi	X	X		-	-	-
8.	Derivati di copertura	X	X		-	-	-
	Totale	1.838	1.520	-	3.358	3.761	- 10,70

Rapporti con le società del Gruppo
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Debiti verso banche	131 mila euro
Titoli in circolazione	6 mila euro

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni
1.6.1 Interessi passivi su passività finanziarie in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati maturati su passività in valuta risultano pari a 10 mila euro maturati a favore di clientela.

Sezione 2 - Le Commissioni - Voci 40 e 50
2.1 Commissioni attive: composizione

	Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013	var. % 2014/13
a)	garanzie rilasciate	73	85	- 14,12
b)	derivati su crediti			
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	556	292	n.s
	1. negoziazione di strumenti finanziari	1	-	
	2. negoziazione di valute	23	25	- 8,00
	3. gestioni portafogli	-	-	
	3.1 individuali	-	-	
	3.2 collettive			
	4. custodia ed amministrazione di titoli	96	47	n.s
	5. banca depositaria			
	6. collocamento di titoli	7	59	n.s
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	21	20	5,00
	8. attività di consulenza	-	-	
	8.1 in materia di investimenti			
	8.2 in materia di struttura finanziaria			
	9. distribuzione di servizi di terzi	408	141	n.s
	9.1 gestioni di portafogli	25	16	n.s
	9.1.1 individuali	25	16	n.s
	9.1.2 collettive			
	9.2 prodotti assicurativi	133	97	n.s
	9.3 altri prodotti	250	28	n.s
d)	servizi di incasso e pagamento	790	1.011	- 21,86
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione			
f)	servizi per operazioni di factoring			
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie			
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione			
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	1.460	1.500	- 2,67
j)	altri servizi	166	70	n.s
	Totale	3.045	2.958	2,93

Rapporti con le società del Gruppo
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Distribuzione di servizi di terzi - 9.1.1 25 mila euro

Italcredi S.p.A.

Distribuzione prodotti di terzi (altri prodotti) 5 mila euro

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

	Canali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013	var. % 2014/13
a)	presso propri sportelli:	415	200	n.s
	1. gestioni di portafogli	-	-	
	2. collocamento di titoli	7	59	n.s
	3. servizi e prodotti di terzi	408	141	n.s
b)	offerta fuori sede:			
	1. gestioni di portafogli			
	2. collocamento di titoli			
	3. servizi e prodotti di terzi			
c)	altri canali distributivi:			
	1. gestioni di portafogli			
	2. collocamento di titoli			
	3. servizi e prodotti di terzi			

2.3 Commissioni passive: composizione

	Servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013	var. % 2014/13
a)	garanzie ricevute	-	-	-
b)	derivati su crediti			
c)	servizi di gestione e intermediazione:	35	24	45,83
	1. negoziazione di strumenti finanziari	8	2	n.s.
	2. negoziazione di valute			
	3. gestioni di portafogli:	6	4	50,00
	3.1 proprie	6	4	50,00
	3.2 delegate da terzi			
	4. custodia e amministrazione di titoli	19	18	5,56
	5. collocamento di strumenti finanziari	2	-	n.s.
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi			
d)	servizi di incasso e pagamento	116	105	10,48
e)	altri servizi	95	115	- 17,39
	Totale	246	244	0,97

Rapporti con le società del Gruppo
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Gestioni portafogli	6 mila euro
Servizi di incasso e pagamento	6 mila euro
Altri servizi	90 mila euro

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70
3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi		Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013		var. % 2014/13
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-		-	
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	34		8		n.s.
C.	Attività finanziarie valutate al fair value					
D.	Partecipazioni	0	X	-	X	
Totale		34		8		n.s.

I dividendi si riferiscono interamente al C.S.E. s.c.r.l..

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80
4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziiazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	39	-	7	32
1.1 Titoli di Debito	-	39	-	7	32
1.2 Titoli di Capitale					-
1.3 Quote di O.I.C.R.					-
1.4 Finanziamenti					-
1.5 Altre					-
2. Passività finanziarie di negoziazione:	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito					-
2.2 Debiti					-
2.3 Altre					-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	24
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari					-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri					-
4.2 Derivati su crediti					-
Totale	-	39	-	7	56

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100
6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013			Var. % 2014/13
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto	
Attività finanziarie							
1. Crediti verso banche							
2. Crediti verso clientela	156	342	(186)			-	n.s
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	421	119	302	87	61	26	n.s
3.1 Titoli di debito	421	119	302	87	61	26	n.s
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	91	-	91	-	-	-	
Totale attività	668	461	207	87	61	26	n.s
Passività finanziarie							
1. Debiti verso banche			-			-	
2. Debiti verso clientela			-			-	
3. Titoli in circolazione	5	-	5	20	-	20	n.s
Totale passività	5	-	5	20	-	20	n.s

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130
8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di Valore (1)			Riprese di Valore (2)				Totale 31.12.2014 (3) = (1)-(2)	Totale 31.12.2013 (3) = (1)-(2)	var. % 2014/13
	Specifiche		Di Portafoglio	Specifiche		Di Portafoglio				
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese			
A. Crediti verso banche										
- Finanziamenti							0	-		
- Titoli di debito							0	-		
B. Crediti verso clientela	290	4.370	131	700	1.722	-	-	(2.369)	(4.867)	- 51,33
Crediti deteriorati acquistati	-	-		-	-	-	-	0	-	
- Finanziamenti			X				X			
- Titoli di debito			X				X			
Altri crediti	290	4.370	131	700	1.722	-	-	(2.369)	(4.867)	- 51,33
- Finanziamenti	290	4.370	131	700	1.722	-	-	(2.369)	(4.867)	- 51,33
- Titoli di debito				0				0	0	
C. Totale	290	4.370	131	700	1.722	0	0	(2.369)	(4.867)	- 51,33

Nel corso del 2014 sono stati effettuati passaggi a perdite per un valore nominale di 2.680 mila euro, che al netto delle rettifiche effettuate negli esercizi precedenti, hanno inciso a conto economico per 290 mila euro.

Alla luce delle sopra richiamate rettifiche il portafoglio crediti è così segmentato:

TIPOLOGIE	LORDI	RETTIFICHE	NETTI	% SUL TOTALE	Coverage Ratio %
Sofferenze	17.738	9.042	8.696	3,96	50,98
Incagli	8.656	2.174	6.482	2,95	25,12
Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	1.440	113	1.327	0,60	7,85
posizioni in bonis	204.568	1.286	203.282	92,49	0,63
totale a bilancio	232.402	12.615	219.787	100,00	5,43

Precisando che con l'inclusione dei crediti stralciati e passati definitivamente a perdita il coverage ratio dei crediti a sofferenza ammonterebbe al 59,33%.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Specifiche			
	cancellazioni	altre	da interessi	altre riprese	(3) = (1)-(2)	(3) = (1)-(2)
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		5	X	X	5	1
C. Quote di O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		5			5	1

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di Valore (1)			Riprese di Valore (2)				Totale 31.12.2014 (3) = (1) - (2)	Totale 31.12.2013 (3) = (1) - (2)
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie Rilasciate	3	6						(9)	(42)
B. Derivati su Crediti								-	-
C. Impegni ad erogare fondi								-	-
D. Altre operazioni								-	-
E. Totale	3	6	-	-	-	-	-	(9)	(42)

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150
9.1 Spese per il personale: composizione

	Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013	Var.% 2014/13
1)	Personale dipendente	2.602	2.404	8,24
	a) salari e stipendi	1.886	1.743	8,20
	b) oneri sociali	508	463	9,72
	c) indennità di fine rapporto			
	d) spese previdenziali			
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	6	6	-
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	0	-	
	- a contribuzione definita			
	- a benefici definiti	0	-	
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	142	138	2,90
	- a contribuzione definita	142	138	2,90
	- a benefici definiti			
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali			
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	60	54	11,11
2)	Altro personale in attività	43	112	- 61,61
3)	Amministratori e sindaci	311	306	1,63
4)	Personale collocato a riposo			
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	0	-	
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	60	50	20,00
	Totale	3.016	2.872	5,02

La voce "Altro personale in attività" si riferisce ai contratti di somministrazione di lavoro effettuati da società terze.

La voce "Amministratori e sindaci" comprende compensi ad amministratori per 245 mila euro (237 nel 2013) e compensi al collegio sindacale per 66 mila euro (69 nel 2013).

Si precisa che il Presidente del Banco di Lucca e del Tirreno Spa, al pari dei Presidenti delle altre banche del Gruppo (Cassa di Risparmio di Ravenna Spa e di Banca di Imola Spa) ha versato il 4% dei propri compensi a favore del F.O.C. (Fondo nazionale per il sostegno dell'occupazione nel settore Bancario).

Rapporti con le società del Gruppo
Banca di Imola S.p.A.

Dipendenti distaccati presso il Banco di Lucca 60 mila euro

9.2. Numero medio dei dipendenti per categoria

	31.12.2014	31.12.2013	var.% 2014/13
	dato medio	dato medio	
Personale dipendente			
a) dirigenti	2	2	-
b) quadri direttivi	14	13	7,69
c) restante personale dipendente	26	26	-
Altro personale	1	2	- 50,00
totale	43	43	-

Nel numero del personale sono ricompresi i dipendenti distaccati presso il Banco di Lucca dalla Banca di Imola.

I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non gestisce fondi di quiescenza aziendali.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Ammontano a 60 mila euro (54 mila euro nel 2013) e sono costituiti principalmente da accantonamento previsionale per il premio di rendimento riferito al 2014 in pagamento nell'anno 2015, costi relativi a corsi di formazione e a somme corrisposte per coperture assicurative dipendenti.

9.5. Altre spese amministrative composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013	Var.% 2014/13
Spese telefoniche, postali e per trasmissione dati	185	159	16,35
Spese di manutenzione immobili e mobili	279	300	- 7,00
Fitti e canoni passivi su immobili	388	494	- 21,46
Spese di vigilanza, scorta valori e automezzi	76	73	4,11
Trasporto merci	27	-	n.s.
Facchinaggio	26	13	100,00
Compensi a professionisti	842	754	11,67
Spese legali e notarili	134	104	28,85
Spese vario uso ufficio e libri giornali	27	35	- 22,86
Servizio archivio	2	4	- 50,00
Spese per utenze	115	122	- 5,74
Pulizia locali	36	36	-
Spese di pubblicità e rappresentanza	27	29	- 6,90
Spese elaborazione elettroniche presso CSE	539	564	- 4,43
Canoni hardware e software	347	244	42,21
Premi assicurativi	48	55	- 12,73
Costi per cartolarizzazione	-	-	-
Contributi associativi	40	42	- 4,76
Spese diverse	27	31	- 12,90
Totale senza imposte indirette	3.165	3.059	3,47
Imposta di bollo	503	419	20,05
IMU	10	10	-
Imposta sostitutiva DPR 601/73	85	109	- 22,02
Altre imposte indirette e tasse	33	31	6,45
Totale imposte indirette e tasse	631	569	10,90
Totale altre spese amministrative	3.796	3.628	4,63

La voce "Compensi a professionisti, consulenze e *servicing*", include i costi sostenuti verso la Capogruppo per i servizi accentrati forniti dalla Cassa di Risparmio di Ravenna Spa che ammontano a fine esercizio a 523 mila euro contro i 442 mila euro del 2013. L'incremento è completamente da ascrivere al processo di accentramento presso la Capogruppo di ulteriori funzioni amministrative avvenuto nel corso dell'esercizio. Per completezza si riporta il dettaglio della voce "imposte indirette", che crescono anche nel 2014 principalmente per effetto della variazione delle tariffe applicate sull'imposta di bollo.

Rapporti con le società del Gruppo
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Lavorazioni presso uffici di gruppo 523 mila euro

Italcredi S.p.A.

 Spese legali e recupero crediti 2 mila euro
 Spese per lavorazioni diverse 2 mila euro

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 160
10.1 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: composizione

Sono stati stanziati 115 mila euro per cause passive tutt'ora pendenti mentre 56 mila euro si sono utilizzati dal fondo per l'insussistenza della passività.

Sezione 11 - Rettifiche /riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170
11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

	Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di Valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A.	Attività materiali				
	A.1 Di proprietà	153			(153)
	- Ad uso funzionale	153			(153)
	- Per investimento	-			0
	A.2 Acquisite in leasing finanziario	-			0
	- Ad uso funzionale	-			0
	- Per investimento	-			0
	Totale	153			(153)

Per una maggiore informativa si riporta di seguito la vita utile prevista per le varie categorie di attività materiali

Vita Utile prevista per le varie categorie di Attività Materiali

Edifici	50
Impianti e mezzi di sollevamento	12
Mobili e Macchine ordinarie d'ufficio	7
Arredamento	5
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	5
Banconi Blindati	3
Macchine elettromeccaniche ed elettroniche inclusi computers e sistemi telefonia	3
Impianti di allarme, ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	3
Autovetture, motoveicoli e simili	3

Sezione 12 - Rettifiche /riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180
12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di Valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	1			(1)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	1			(1)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	1	0	0	(1)

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190
13.1 - Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di Spesa/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013	Var.% 2014/13
Ammortamento delle spese su migliorie beni di terzi	176	161	9,32
Sopravvenienze passive	39	20	95,00
Totale	215	181	18,78

13.2 - Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia di Spesa/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013	Var.% 2014/13
Recupero spese bolli	501	418	19,86
Recupero imposta sostitutiva	85	109	- 22,02
Recupero spese postali	51	48	6,25
Recupero spese istruttoria veloce	450	533	- 15,57
Sopravvenienze attive	76	10	n.s
Altri proventi	6	47	- 87,23
Totale	1.169	1.165	0,34

Sezione 18 - Le imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente - Voce 260
18.1 Imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Componenti reddituali/Settori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1.	Imposte Correnti (-)	(600)	(596)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3 bis	Riduzioni delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214 /2011 (+)		
4.	Variazioni delle imposte anticipate (+/-)	505	1.298
5.	Variazioni delle imposte differite (+/-)		
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(95)	702

18.2. Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	2014
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	- 95
- effetto di proventi esenti o tassati con aliquote agevolate	230
- effetto di proventi già sottoposti a tassazione a titolo d'imposta	459
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili	- 604
Imposte sul reddito - onere fiscale effettivo	- 11
IRAP - onere fiscale teorico	- 266
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	46
- effetto di altre variazioni	136
IRAP - onere fiscale effettivo	- 85
Altre imposte	
Onere fiscale effettivo di bilancio	- 95

Sezione 20 - Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni.

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA
PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	VOCI	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	251
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	(10)	(3)	(7)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita :	(343)	(113)	(230)
	a) variazioni di fair value	(51)	(17)	(34)
	b) rigiro a conto economico	(292)	(97)	(195)
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	(292)	(97)	(195)
	c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione :			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali			
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)			14

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

Nella presente sezione vengono fornite le informazioni relative ai profili di rischio, al loro monitoraggio e alle operazioni di gestione e copertura poste in essere dalla Banca. Tale informativa riflette gli schemi e le regole di compilazione previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

La propensione al rischio della Banca è bassa: l'obiettivo è perseguire una sana e prudente gestione, mantenendo un livello di rischio molto contenuto.

La Capogruppo considera il sistema dei controlli interni fondamentale al fine di garantire che le attività aziendali siano in linea con le strategie e le politiche aziendali nonché improntate alla sana e prudente gestione.

Attraverso il RAF si definisce la propensione al rischio di Gruppo e si declinano, anno per anno il risk appetite, la risk tolerance, i risk limits e la risk capacity del Gruppo e delle Banche appartenenti al Gruppo.

Al riguardo, in conformità con quanto disposto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia, la Cassa in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna, ha provveduto all'impianto di un sistema di controlli interni composto da regole (linee guida, politiche, regolamenti, procedure e modelli), procedure informatiche e strutture organizzative finalizzate a garantire che i "comportamenti" siano allineati con gli standard prefissati.

Nella definizione del Sistema dei controlli interni la Capogruppo considera tutte le società bancarie e non bancarie facenti parte del Gruppo o in perimetro.

Le strutture organizzative che, congiuntamente all'Organismo di Vigilanza, compongono il Sistema dei Controlli interni sono le seguenti Funzioni aziendali di controllo:

1. Compliance, cui è assegnata anche la funzione Antiriciclaggio
2. Risk Management
3. Revisione Interna.

La Funzione di Compliance, è accentrata in Capogruppo, presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

La Funzione di Risk Management, è accentrata in Capogruppo, rappresenta la funzione aziendale di controllo di secondo livello deputata alla gestione dei rischi.

La Funzione di Revisione Interna, presente sulle singole Banche, è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti.

La Capogruppo deve svolgere sulle componenti del Gruppo il controllo tecnico operativo volto alla misurazione/valutazione dei complessivi rischi ai quali sono esposte le singole Banche componenti del Gruppo ed il Gruppo nel suo insieme. In particolare in tale ambito, la Funzione Risk Management svolge i seguenti principali compiti:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;

- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- verifica l'evoluzione del rischio informatico, basandosi sui flussi informativi continui, e il monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT. I risultati sono documentati e rivisti almeno annualmente in rapporto ai risultati del monitoraggio;
- effettua le verifiche di propria competenza con riferimento all'esternalizzazione del trattamento del contante;
- verifica il rispetto dei limiti contrattuali nell'ambito del servizio delle gestioni patrimoniali;
- è coinvolta (e responsabile) nel processo ICAAP.

La Funzione di Risk Management è accentrata in Capogruppo e assicura che tutti i rischi materiali cui il Gruppo è esposto siano individuati, misurati e adeguatamente riportati agli organi competenti.

La Funzione Risk Management risponde funzionalmente e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stessa e, in considerazione di espressi contratti di esternalizzazione, svolge attività per conto delle Banche e Società del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, promuove la cultura al rischio del Gruppo:

- nell'ambito delle proprie attività di definizione delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, e verificando che essi siano coerenti con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti;
- approva il processo di gestione del rischio, e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- assicura che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui operano la Banca e il Gruppo;
- cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal CdA ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti delle Nuove Disposizioni di Vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto;
- definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF.

È presente e attivo un Comitato Rischi di Gruppo che prevede il coinvolgimento di tutte le funzioni di controllo e il Risk Management partecipa anche ai Comitati Crediti, Finanza e Gestioni.

Esiste un processo strutturato per l'approvazione di nuovi prodotti e per le operazioni di maggior rilievo.

I budget e i piani annuali, sono declinati fornendo obiettivi di rischio/rendimento e determinati in coerenza con il RAF. Questi obiettivi sono monitorati trimestralmente nei Comitati Rischi, le risultanze vengono riportate in Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

Sono attuati nel continuo percorsi di formazione sia dei componenti delle funzioni di controllo sia verso gli uffici/filiali per diffondere la cultura del rischio.

I rischi a cui l'Istituto è o potrebbe essere esposto in futuro sono:

- Rischi di credito/controparte
- Rischi di mercato, CVA
- Rischi operativi
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso sul portafoglio bancario
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo da CRM
- Rischio strategico
- Rischio di reputazione
- Rischio da cartolarizzazione
- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio di assunzione di partecipazioni
- Rischio e conflitti d'interesse verso soggetti collegati
- Rischio Paese
- Rischio di trasferimento
- Rischio di modello
- Rischi su prestiti in valuta estera
- Rischio di compliance
- Rischio informatico

La Banca, che appartiene ad un gruppo bancario classificato, secondo la Circolare 263/2006 di Banca d'Italia, tra gli intermediari di classe 2, nella misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi quantitativi, adotta:

- per i rischi di credito/controparte e per i rischi di mercato il metodo standardizzato (TSA),
- per i rischi operativi il metodo base (BIA),
- per il rischio tasso e per il rischio di concentrazione le metodologie semplificate proposte rispettivamente nell'allegato C e B della circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Inoltre, il Gruppo, in ottemperanza alle disposizioni in materia di III Pilastro, ha redatto l'Informativa al Pubblico, relativa al Bilancio consolidato 2014, disponibile sul sito www.lacassa.com.

Sezione 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è il rischio per la Banca di subire perdite inattese o riduzione di valore o di utili, dovuti all'inadempienza del debitore o ad una modificazione del merito creditizio che determini una variazione del valore dell'esposizione. Tale rischio, che rappresenta anche la parte prevalente dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro, è oggetto di forte attenzione, viene monitorato in modo stringente in ogni fase del processo del credito (cfr Regolamento del credito).

La propensione al rischio della Banca è bassa: l'obiettivo è perseguire una sana e prudente gestione, mantenendo un livello di rischio molto contenuto, senza ricorrere all'utilizzo di derivati, se non a fini di copertura.

L'essenza della prudente gestione del portafoglio crediti Banca trova applicazione nelle scelte di diversificazione e frazionamento del portafoglio crediti che, combinate con la selezione individuale dei debitori e delle operazioni, sono in grado di ridurre il rischio complessivo.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

La nostra natura di “banca locale a respiro inter-regionale” fa sì che il cliente-target sia costituito da famiglie, privati consumatori e P.M.I., localizzati nella zona della nostra attività, al fine di garantirsi un completo corredo quali/quantitativo informativo in ogni fase, anche iniziale, di concessione ed un efficace monitoraggio successivo.

Nella complessiva attività di gestione del credito la Banca e le sue strutture sono particolarmente attente:

- alla valutazione completa e consapevole del cliente con adeguate informazioni quali/quantitative, del rischio/rendimento che da tale relazione possono scaturire senza mai anteporre il secondo di questi due fattori al primo;
- alla capacità di prevedere, con congruo anticipo, il peggioramento delle condizioni economico-finanziarie dell'affidato o delle sue condizioni di affidabilità.

L'Area Crediti deve garantire il perseguimento delle politiche e delle strategie creditizie stabilite dagli Organi Amministrativi, promuovendo la diffusione dei principi di concessione e gestione del credito e garantendo la maggior rispondenza del portafoglio crediti agli obiettivi quantitativi ed ai profili di rischio indicati dai competenti Organi Aziendali. L'area crediti supervisiona e coordina l'attività di concessione dei fidi della struttura di Rete / Zona, contribuendo al miglioramento della qualità del portafoglio crediti.

Sono, infatti, le unità di Rete che provvedono alla predisposizione dell'istruttoria della pratica di fido corredandola di tutti gli elementi utili alla determinazione del rischio insito nell'operazione di erogazione del credito: in presenza di rischio contenuto e per importi rientranti nell'autonomia riconosciuta al Reggente, le proposte sono deliberate in facoltà locale; in caso contrario, intervengono le strutture di Zona/ l'Area Crediti. L'Area Crediti, per pratiche di importo superiore alla propria autonomia deliberante, riceve, analizza ed eventualmente integra l'istruttoria della pratica al fine di fornire agli Organi deliberanti competenti gli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso.

Compiuta la fase di erogazione, inizia la fase di monitoraggio del rischio di credito. Questa attività ha lo scopo di individuare ed evidenziare, con maggior anticipo possibile, eventuali segnali di deterioramento del credito.

Tale monitoraggio è svolto da un “sistema organizzativo” che prende avvio dalla Rete commerciale e si perfeziona con una funzione specialistica dedicata a questa attività, denominata Unità Monitoraggio Andamentale, che effettua, nel continuo, l'analisi di una serie di indicatori atti a rilevare l'eventuale deterioramento creditizio. Al verificarsi di tale eventualità – apparente deterioramento del credito – vengono effettuati gli approfondimenti del caso ed assunte le conseguenti decisioni come la segnalazione di opportuni interventi per normalizzare il rischio oppure la proposta di classificazione del credito nell'appropriato “stato di rischio”.

Inoltre, nel 2014 il Gruppo si è dotato, nell'ambito della funzione Gestione Rischi, di un'apposita unità di Verifica del Monitoraggio Andamentale e Recupero crediti, che svolge i seguenti compiti:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate;
- valuta la coerenza delle classificazioni con facoltà di disporre la stessa in un diverso stato di rischio;
- valuta le congruità degli accantonamenti;
- valuta l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità.

Nel caso di valutazioni discordanti, si applicano le valutazioni formulate dalla Funzione Gestione Rischi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo di gestione del credito prende avvio dalla corretta valutazione della controparte richiedente.

Durante la fase di concessione l'organo deliberante/funzioni preposte analizzano il merito di credito del cliente richiedente e identificano il rischio connesso.

I criteri di valutazione e concessione utilizzati sono, essenzialmente, finalizzati a mantenere un basso livello di insolvenze e perdite e ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio, sia per singolo cliente affidato che per gruppi di clienti connessi, nel rispetto dei limiti imposti dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di “Grandi rischi”.

Nella fase di monitoraggio, l'Unità Monitoraggio Andamentale rileva eventuali anomalie andamentali, cura e tempifica la predisposizione di attività per la rimozione delle stesse, provvede a segnalare alle strutture che

gestiscono il cliente eventuali interventi correttivi ed eventualmente dispone una diversa classificazione dei crediti problematici negli adeguati “stati di rischio”.

La funzione Risk Management al fine di minimizzare il livello di rischio, tenuto conto degli obiettivi di business, misura e controlla l’esposizione complessiva al rischio di credito.

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito la Banca si avvale del metodo standardizzato che consiste nell’applicazione, all’equivalente creditizio, di coefficienti di ponderazione diversificati in funzione della classificazione della controparte in uno dei segmenti regolamentari in cui si scompone il portafoglio crediti.

La Banca ha scelto di avvalersi dei rating esterni di:

- ✓ DBRS per il segmento delle Amministrazioni centrali e delle Banche centrali;
- ✓ Moody’s per i restanti segmenti.

. La normativa vigente prevede che le banche mantengano costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, un ammontare del patrimonio di vigilanza pari all’8% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Le Nuove disposizioni in materia di vigilanza prudenziale prevedono, altresì, il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione. Si tratta del rischio derivante dall’esposizione verso controparti gruppi di controparti connesse, e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il requisito patrimoniale a fronte di tale rischio è misurato applicando il metodo semplificato previsto dall’Allegato B della Circolare 285/2013 di Banca d’Italia e successivi aggiornamenti. Il rischio di concentrazione è calcolato sulle sole esposizioni corporate, calibrando il relativo tasso di passaggio in sofferenza per tali esposizioni. Viene inoltre calcolato e monitorato il rischio di concentrazione geo-settoriale, seguendo la metodologia proposta dall’ABI, confrontando l’indice di concentrazione calcolato sull’Istituto con l’indice di concentrazione settoriale di un portafoglio di riferimento.

Il rischio di concentrazione (sia quello per singolo prenditore che quello geo-settoriale) è calcolato sulla base delle esposizione verso gruppi economici.

Il Gruppo ha fissato dei limiti di concentrazione dettagliati per codici Ateco, monitorati mensilmente in Comitato Crediti e Finanza.

La Circolare 285/2013 di Banca d’Italia prevede l’esecuzione di stress test ossia valutazioni quali/quantitative della propria vulnerabilità a eventi eccezionali ma plausibili. Essi consistono nell’analizzare gli effetti sui rischi a cui si è esposti di eventi specifici (analisi di sensibilità) oppure movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). In linea con il principio di proporzionalità, sono state eseguite analisi di sensibilità concernenti i rischi sia di tipo quantitativo, sia di tipo qualitativo.

Gli stress test sono oggetto di valutazioni prospettiche anche in sede di Budget/Piano Strategico indirizzando la definizione di soglie di sorveglianza al fine di definire la propensione al rischio del Gruppo: essi sono condotti su base consolidata. Sono rivalutati periodicamente, esaminati nei vari Comitati e presentati ai CdA della Capogruppo e delle Controllate.

All’interno della funzione Risk Management è stata istituita una funzione specialistica che si occupa della verifica del corretto monitoraggio andamentale, del processo di recupero crediti, della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti.

In sede di bilancio e semestrale la funzione verifica che gli accantonamenti sulle società del Gruppo rispettino i criteri definiti nel Regolamento per la valutazione dei Crediti. Il Risk Management segue l’aggiornamento delle metodologie e delle variabili contenute nel Regolamento, attraverso la stima e l’aggiornamento annuale dei parametri in esso contenuti (PD, LGD, perizie).

Sono stati predisposti una serie di indicatori (key indicators) utili a valutare la permanenza negli stati del credito, al fine di analizzare la coerenza delle classificazioni.

Viene presentata mensilmente una reportistica in Comitato Crediti e Finanza, che analizza il rischio di credito sotto vari aspetti: dinamica, permanenza, rapporti di copertura.

2.3 *Tecniche di mitigazione del rischio di credito*

La Banca ricorre all'utilizzo eventuale di garanzie accessorie per il contenimento del rischio di credito su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente.

La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia.

Le garanzie possono essere di tipo reale o personale. Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della capacità economico-patrimoniale del garante. La consistenza delle garanzie offerte a sostegno dei fidi costituiscono elementi accessori e non principali ai fini della concessione.

I finanziamenti assistiti da garanzie ipotecarie in via generale rispettano i parametri fissati per il credito fondiario.

Nei casi di garanzia rappresentata da valori mobiliari viene effettuata una valorizzazione periodica ai prezzi di mercato con conseguente implementazione della garanzia o riduzione della linea di credito garantita, nel rispetto della conservazione dello scarto prudenziale originariamente applicato. Negli altri casi il processo di valorizzazione segue le modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito le linee guida per la mitigazione del rischio di credito, valutando i contratti di garanzia attualmente in uso per fidejussioni e pegni conformi alla normativa al pari delle iscrizioni ipotecarie, e quindi ammissibili ai fini della mitigazione del rischio di credito. I processi di conservazione, utilizzo e realizzo assicurano il grado di certezza e inopponibilità necessari. Le garanzie ottenute in tali forme sono utilizzate al fine di mitigare il rischio di credito (CRM), laddove pertinenti.

In merito all'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito:

- per le garanzie personali, si fa ricorso al principio di sostituzione (miglioramento di ponderazione ottenuto sostituendo il garante al garantito)
- per le garanzie reali finanziarie si ricorre al metodo integrale (l'ammontare dell'esposizione viene ridotto dell'ammontare della garanzia).

Per le esposizioni garantite da immobili, il Consiglio di Amministrazione ha definito le linee-guida da seguire in ordine alla tipologia di immobili accettati in garanzia di finanziamenti ipotecari e connesse politiche creditizie. Le linee-guida, in analogia a quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale", prevedono la suddivisione degli immobili acquisiti a garanzia in due tipologie:

- residenziali;
- non residenziali.

Gli immobili devono possedere determinate caratteristiche identificate dalla normativa in requisiti generali e specifici.

Si utilizzano, in linea con quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale", metodi statistici per sottoporre, da parte di società esterne, qualificate, autonome gli immobili a rivalutazione almeno annuale.

2.4 *Attività finanziarie deteriorate*

L' Unità specialistica autonoma all'interno dell' Area Fidi, Monitoraggio Andamentale di Gruppo, è preposta al monitoraggio delle posizioni creditizie e alla rilevazione delle posizioni "problematiche"; a tale funzione spetta come da Regolamento interno, il giudizio circa il grado di deterioramento, disponendo l'adeguata classificazione del credito analizzato.

Una volta che è stato definito lo status di "deterioramento", la funzione competente, mediante interventi specifici coordinati con la Rete commerciale, opera per ricondurre le posizioni a performing; laddove questo non sia possibile, viene concordato un piano di disimpegno salvo girare le posizioni in default all' Area Crediti o Ufficio Contenzioso, per attivare iniziative specifiche a tutela del credito.

Alla luce dell'applicazione dei parametri di Basilea e nel rispetto della normativa di Vigilanza, sono state formalizzate le seguenti categorie di rischio di credito relativamente alle posizioni che presentano anomalie, secondo lo stato di gravità delle stesse, nel seguente modo:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti;
- incagli;

- posizioni ristrutturate e/o in ristrutturazione;
- sofferenze.

In ottica Basilea, le esposizioni deteriorate vengono collocate in un segmento ad hoc (Esposizioni scadute). Ad esse, in virtù del maggior rischio intrinseco, viene applicato un coefficiente di ponderazione più elevato rispetto a tutti gli altri segmenti regolamentari. Inoltre, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza vigenti, limitatamente alle esposizioni garantite da ipoteche su immobili viene prudenzialmente applicato l'approccio per transazione anziché quello per controparte. Nel calcolo del rischio generato dalle esposizioni scadute, assumono un ruolo cruciale le rettifiche di valore sui crediti deteriorati, al fine di poter beneficiare di un coefficiente di ponderazione più favorevole.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						5.030	5.030
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						58.676	58.676
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-	-
4. Crediti verso banche						4.296	4.296
5. Crediti verso clientela	8.696	6.482		1.327	28.191	175.091	219.787
6. Attività finanziarie valutate al fair value						-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						-	-
8. Derivati di copertura						-	-
Totale 31.12.2014	8.696	6.482	-	1.327	28.191	243.093	287.789
Totale 31.12.2013	10.620	6.826		2.093	28.465	232.324	280.328

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione Lorda	Rettifiche Specifiche	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Rettifiche di Portafoglio	Esposizione Netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	5.030	5.030
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				58.676		58.676	58.676
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				-		-	-
4. Crediti verso banche				4.296		4.296	4.296
5. Crediti verso clientela	27.835	11.329	16.506	204.567	1.286	203.281	219.787
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						-	-
8. Derivati di copertura				X	X	-	-
Totale 31.12.2014	27.835	11.329	16.506	267.539	1.286	271.283	287.789
Totale 31.12.2013	34.054	14.515	19.539	255.028	1.236	260.789	280.328

Nell'ambito delle esposizioni in bonis di cui al punto 5 "Crediti verso Clientela", alla voce Esposizione netta pari a 203.281 migliaia di euro i rapporti scaduti ammontano a 28.191 mila euro, così ripartiti:

- fino a 3 mesi: 27.613 mila euro
- da 3 a 6 mesi: 499 mila euro
- oltre 6 mesi fino ad un anno: 52 mila euro
- scaduti da oltre 1 anno: 27 mila euro.

Si segnala che in seguito al terzo aggiornamento della Circolare 272/2008 entrato in vigore nel 2012, sono incluse tra le esposizioni scadute e/o sconfiniate non deteriorate anche quelle che risultano tali da non oltre 90 giorni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda	Rettifiche di Valore specifiche	Rettifiche di Valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze				-
b) Incagli				-
c) Esposizioni ristrutturata				-
d) Esposizioni scadute				-
e) Altre attività	11.380			11.380
Totale A	11.380	-	-	11.380
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	6	6		-
b) Altre	1.600			1.600
Totale B	1.606	6	-	1.600
Totale A+B	12.986	6	-	12.980

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda	Rettifiche di Valore specifiche	Rettifiche di Valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze	17.738	9.042	X	8.696
b) Incagli	8.656	2.174	X	6.482
c) Esposizioni ristrutturata			X	-
d) Esposizioni scadute	1.440	113	X	1.327
e) Altre attività	261.190	X	1.286	259.904
Totale A	289.024	11.329	1.286	276.409
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	6		X	6
b) Altre	17.187	X		17.187
Totale B	17.193	-	-	17.193

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni Scadute
A.	Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	23.193	8.573		2.287
B.	Variazioni in aumento	4.109	6.569	-	6.598
B.1	ingressi da esposizioni creditizie in bonis		3.497		6.178
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.098	2.384		198
B.3	altre variazioni in aumento	11	688		222
C.	Variazioni in diminuzione	9.564	6.486	-	7.445
C.1	uscite verso esposizioni creditizie in bonis		405		4.105
C.2	cancellazioni	5.684			
C.3	incassi	1.663	1.728		932
C.4	realizzi per cessioni	2.205			
C.4.bis	realizzi per cessioni				
C.5	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		4.296		2.384
C.6	altre variazioni in diminuzione	12	57		24
D.	Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	17.738	8.656	-	1.440

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni Scadute
A.	Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	12.574	1.747		194
B.	Variazioni in aumento	2.771	1.832	-	110
B.1	rettifiche di valore	1.360	1.744		103
B.1 bis	perdite da cessione	342			
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.069	88		7
B.3	altre variazioni in aumento				
C.	Variazioni in diminuzione	6.303	1.405	-	191
C.1	riprese di valore da valutazione	185	147		89
C.2	riprese di valore da incasso	665	196		
C.2 bis	utili da cessione	156			
C.3	cancellazioni	4.955			
C.4	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.062		102
C.5	altre variazioni in diminuzione	342			
D.	Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.042	2.174	-	113

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe1	Classe2	Classe3	Classe4	Classe5	Classe6		
A. Esposizioni per cassa		56.622		2.054			229.113	287.789
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							4.997	4.997
D. Impegni a erogare fondi							12.808	12.808
E. Altre							988	988
Totale		56.622		2.054			247.906	306.582

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non dispone di rilevazioni per rating interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche garantite

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
		Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	183.852	263.613		4.182	23.873						70	311		24.005	316.054
1.1 totalmente garantite	178.299	261.954		3.633	23.288						70	311		22.451	311.707
- di cui deteriorate	12.282	21.456		201	340									2.291	24.599
1.2 parzialmente garantite	5.553	1.659		549	585									1.554	4.347
- di cui deteriorate	1.623	1.199		37										384	1.620
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	1.666	603		271	321									397	1.592
2.1 totalmente garantite	1.358	588		156	321									384	1.449
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite	308	15		115										13	143
- di cui deteriorate															

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							26	14					7.995	8.427		675	601	
A.2 Incagli							8	4					3.691	1.560		2.783	610	
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute deteriorate							-	-					556	46		771	67	
A.5 Altre esposizioni	56.624			4			2.805		2			72.444		918	128.027			366
Totale A	56.624			4			2.839	18	2			84.686	10.033	918	132.256	1.278	366	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate													5			1		
B.4 Altre esposizioni	9.985			2.250			13					4.230			708			
Totale B	9.985			2.250			13					4.235			709			
Totale (A+B) 31/12/2014	66.609			2.254			2.852	18	2			88.921	10.033	918	132.965	1.278	366	
Totale (A+B) 31/12/2013	60.127			849			1.012	21	7			96.030	12.791	813	118.507	1.702	416	

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	8.696	9.042								
A.2 Incagli	6.482	2.174								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	1.327	113								
A.5 Altre esposizioni	259.873	1.286	31							
Totale	276.378	12.615	31							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate	6									
B.4 Altre esposizioni	17.187									
Totale	17.193									
Totale (A+B) 31/12/2014	293.571	12.615	31							
Totale (A+B) 31/12/2013	276.491	15.751	34							

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute deteriorate										
A.5 Altre esposizioni	11.380									
Totale A	11.380									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate		6								
B.4 Altre esposizioni	612									
Totale B	612	6								
Totale (A+B) 31/12/2014	11.992	6								
Totale (A+B) 31/12/2013	10.408	42								

B.4 Grandi esposizioni

- a) ammontare (valore di bilancio): 136.710 mila euro
- b) ammontare (valore ponderato): 14.284 mila euro
- c) numero: 7 posizioni

Si precisa che rientrano nei grandi rischi anche i rapporti, ponderati a zero, con società del gruppo e con l'Amministrazione centrale dello Stato.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La Banca non ha effettuato operazioni della specie

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

Informazioni di natura qualitativa

Nella presente sezione si espongono i valori delle attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente tipiche nelle operazioni di Pronti contro Termine, con le quali la Banca effettua provvista a fronte della cessione di titoli di proprietà. Si tratta principalmente di titoli di stato italiani impiegati in operazioni a breve termine per esigenze di liquidità.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/2014	31/12/2013
A. Attività per cassa							41.854												41.854	19.891
1. Titoli di debito							41.854												41.854	19.891
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati																				
Totale 2014							41.854												41.854	
<i>di cui deteriorate</i>																				
Totale 2013	4.997						14.894													19.891
<i>di cui deteriorate</i>																				

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			40.872				40.872
a) a fronte di attività rilevate per intero			40.872				40.872
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 2014			40.872				40.872
Totale 2013	4.987		14.809				19.796

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non si avvale, al momento, di nessun modello interno (IRB) per la misurazione del rischio relativo al proprio portafoglio crediti; il modello seguito è quello regolamentare standardizzato previsto dal Regolamento UE 575/2013.

Sezione 2 – RISCHI DI MERCATO

La Banca monitora i rischi di mercato, in relazione al rischio legato ad eventuali variazioni inattese dei tassi di interesse, dei cambi e dei prezzi con riferimento sia al banking book della banca (portafoglio bancario) che al trading book (portafoglio di negoziazione). Il rischio prezzo presenta un impatto molto rilevante su strumenti finanziari che hanno una volatilità elevata come, ad esempio, gli strumenti derivati, le azioni e gli O.I.C.R..

Il monitoraggio di tali rischi spetta alla funzione Risk Management che applica il metodo regolamentare sul portafoglio di negoziazione mentre per il rischio tasso si segue la normativa come specificato nell'allegato C della circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia.

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio di mercato, in relazione ai rischi legati ad eventuali variazioni inattese dei tassi di interesse, dei cambi e dei prezzi con riferimento al trading book (portafoglio di negoziazione).

Il presidio continuativo di tali rischi spetta alla funzione Risk Management che in applicazione della normativa di vigilanza vigente in tema di determinazione del requisito patrimoniale generato dai rischi inerenti il portafoglio in parola, adotta il metodo regolamentare.

Trimestralmente, in occasione del Comitato di Direzione – Rischi di Gruppo- ICAAP viene determinato e analizzato il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato generati dal portafoglio di negoziazione.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca non è caratterizzata da una prevalente attività di trading del portafoglio di proprietà sui mercati finanziari e di capitali. Gli investimenti in strumenti finanziari e la gestione della propria liquidità sono da considerarsi come attività a supporto del proprio “core business” costituito dall'attività retail di raccolta ed erogazione del credito e fornitura di servizi. In tale contesto, trattandosi di impiego di fondi rivenienti dal proprio patrimonio o da raccolta della clientela, la propensione al rischio secondo le linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione è molto bassa in quanto scopo principale è la salvaguardia del capitale impiegato e non invece, la massimizzazione del ritorno attraverso tecniche di ragionata speculazione.

La politica sottostante l'attività in derivati finanziari della Banca è principalmente una “tecnica” di copertura del rischio di tasso di interesse derivante dall'emissione di obbligazioni proprie in special modo a tasso fisso. Pur concepiti ed effettuati con l'intenzione di copertura, vengono inseriti a bilancio come derivati di negoziazione e valutati al fair value. La Banca ricorre di norma a derivati non quotati, effettuate con controparti creditizie preventivamente valutate e affidate.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Ai soli fini gestionali la Banca monitora con cadenza giornaliera il rischio prezzo relativo ai titoli allocati nel trading book, utilizzando un modello di VAR parametrico del tipo Varianza/Covarianza. L'indicatore di VAR rappresenta la massima perdita potenziale che il portafoglio può subire sulla base di un determinato orizzonte temporale (10 giorni) e dato un certo intervallo di confidenza (99%). La metodologia utilizzata nel modulo VaR del software ERMAS di Prometeia, utilizzato dalla Banca, si inserisce nella classe dei modelli Varianza – Covarianza/Delta Gamma. Secondo questo approccio si suppone che

- i fattori di rischio che influenzano la distribuzione delle variazioni di valore del portafoglio seguano una distribuzione di probabilità normale multivariata di media zero
- sia lineare la relazione tra il valore di ciascuna posizione ed i fattori di rischio
- nel caso delle opzioni, dove la funzione di pricing è non lineare, l'ipotesi di linearità viene rilassata adottando l'espansione in serie di Taylor ed assumendo che il cambiamento di valore dello strumento soggetto a dinamiche non lineari possa essere approssimato dal delta (derivata prima del

valore dell'opzione in relazione al suo sottostante) e gamma (derivata seconda del valore dell'opzione in relazione al suo sottostante).

Il modello VAR non è utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di mercato, in quanto la Banca utilizza il metodo standardizzato.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione (242) EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		5.000						
1.1 Titoli di debito		5.000						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		5.000						
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		10.018	9.989					
3.1 Con titolo sottostante		9.985	9.989					
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		9.985	9.989					
+ posizioni lunghe			9.989					
+ posizioni corte		9.985						
3.2 Senza titolo sottostante		34						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		34						
+ posizioni lunghe		34						
+ posizioni corte								

Valuta di denominazione (001) Dollaro Usa

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari			34					
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante			34					
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati			34					
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte			34					

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. *Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario. L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere a sua volta declinata in:

- rischio di reddito;
- rischio di investimento.

Il rischio di reddito deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di Maturity Gap e dipende:

- dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
- dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze di cui sopra espone la Banca a:

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la banca è esposta ad eventuali aumenti dei tassi di interesse (banca Liability Sensitive);
- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta, quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (banca Asset Sensitive).

Il rischio di investimento è il rischio di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti dalla Banca, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale. Tale rischio è misurato mediante le tecniche di Duration Gap e Sensitivity Analysis.

Il rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario viene valutato mediante la metodologia semplificata proposta all'allegato C del titolo III, Capitolo 1 della circolare 263/06 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia. Tale metodologia, dopo una preventiva ripartizione delle poste dell'attivo e del passivo in fasce temporali, in base al corrispondente orizzonte di riprezzamento, come da base segnaletica di vita residua (A2), consente di calcolare la variazione del valore economico aziendale a fronte di uno scenario caratterizzato da uno shock di tasso di 200 b.p. per tutte le scadenze. Parallelamente alla misurazione del rischio tasso sul portafoglio bancario da flusso segnaletico di vigilanza, sulla base di dati settoriali, viene condotto con frequenza più stringente (mensile) il monitoraggio in ottica gestionale, utilizzando la procedura Ermas di Prometeia che consente le seguenti analisi:

1. analisi di rischio tasso (rischio reinvestimento);
2. analisi di Stato Patrimoniale che fornisce una fotografia alla data di analisi delle attività e passività sensibili ai tassi di interesse, dei relativi tassi e della proiezione annualizzata del margine di interesse;
3. Analisi di Repricing: e di Delta Margine che indica in un dato orizzonte temporale l'esposizione al margine di interesse e la sua variazione in funzione di shock definiti.

La reportistica viene analizzata mensilmente in Comitato Crediti e Finanza di Gruppo e trimestralmente in Comitato di Direzione – Rischi di Gruppo - ICAAP.

B. *Attività di copertura del fair value*

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare il valore delle attività e delle passività dalle variazioni dei fair value causate da movimenti della curva dei tassi d'interesse. L'obiettivo primario è gestire in maniera prudente ed attiva i rischi associati all'operatività. In particolare per le attività e le passività a tasso fisso si valuta tempo per tempo l'opportunità di trasformarle a tasso variabile, e quindi indicizzate ai tassi di mercato a breve, in un'ottica di gestione a spread. Queste trasformazioni degli impieghi e della raccolta hanno lo scopo di proteggere il conto economico da variazioni avverse anche dei fair value. La principale tipologia di derivati utilizzati è rappresentata dagli interest rate swap (Irs), al fine della

copertura del solo rischio di tasso d'interesse. Le coperture specifiche delle passività mediante Irs sono gestite dalla Banca in Hedge Accounting coerentemente con la normativa di riferimento dettata dai principi contabili internazionali attraverso l'utilizzo di un applicativo fornito da CSE. La verifica dell'efficacia della copertura viene svolta attraverso test prospettici all'attivazione della copertura cui seguono test prospettici e retrospettivi con periodicità semestrale lungo la durata della copertura stessa. I test di efficacia sono costruiti mediante il rapporto (Hedge Ratio) fra la variazione di Fair Value dello strumento di copertura e quella dell'oggetto coperto; i test sono considerati superati e la copertura risulta efficace se l'HR è compreso nell'intervallo 80%-125%. Il test prospettico avviene con la metodologia della Sensitivity ipotizzando uno spostamento parallelo della struttura dei tassi d'interesse pari a 25 punti base. Il test retrospettivo avviene con la metodologia del Dollar Offset Method, confrontando quindi le variazioni del fair value intercorse tra l'oggetto coperto e lo strumento di copertura cumulate da inizio periodo e ricalcolate semestralmente ad ogni nuova verifica dell'efficacia.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha in essere alcuna operazione di copertura dei flussi finanziari.

Informazioni di natura quantitativa
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione

(242) EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	34.682	136.811	4.601	36.281	50.585	14.897	3.683	
1.1 Titoli di debito			2.004	31.988	26.689			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			2.004	31.988	26.689			
1.2 Finanziamenti a banche	43	1.715						
1.3 Finanziamenti a clientela	34.639	135.096	2.597	4.293	23.896	14.897	3.683	
- c/c	19.664			497	2.201	19		
- altri finanziamenti	14.975	135.096	2.597	3.796	21.695	14.879	3.683	
- con opzione di rimborso anticipato	2.533	126.074	1.327	2.582	18.058	13.749	3.683	
- altri	12.441	9.023	1.270	1.214	3.637	1.130		
2. Passività per cassa	168.177	25.074	9.906	50.783	21.015			
2.1 Debiti verso clientela	147.778	5.098	9.906	5.815	399			
- c/c	144.635	5.098	9.906	5.815	399			
- altri debiti	3.143							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	3.143							
2.2 Debiti verso banche	20.399	11.000		24.918	4.948			
- c/c	20.393							
- altri debiti	6	11.000		24.918	4.948			
2.3 Titoli di debito		8.976		20.050	15.668			
- con opzione di rimborso anticipato					1.183			
- altri		8.976		20.050	14.485			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		47.514	1.696	2.509	22.370	11.864	20.394	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		47.514	1.696	2.509	22.370	11.864	20.394	
- Opzioni		47.514	1.696	2.509	22.370	11.864	20.394	
+ posizioni lunghe		815	1.152	2.502	19.614	10.825	18.265	
+ posizioni corte		46.699	543	7	2.756	1.039	2.129	
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	570	570						
+ posizioni lunghe		570						
+ posizioni corte	570							

Valuta di denominazione

(001) Dollaro Usa

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	334	671						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	320							
1.3 Finanziamenti a clientela	14	671						
- c/c	0							
- altri finanziamenti	14	671						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	14	671						
2. Passività per cassa	1.002							
2.1 Debiti verso clientela	1.002							
- c/c	1.002							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Valuta di denominazione

(071) Yen Giappone

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa		3						
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		3						
- c/c		3						
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Valuta di denominazione (altre divise)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	214							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	214							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	232							
2.1 Debiti verso clientela	99							
- c/c	99							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	133							
- c/c	133							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio cambio si presenta quando la Banca si espone sui mercati valutari per la propria attività di negoziazione, di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa da quella europea.

In relazione a tale rischio, la normativa di vigilanza vigente prescrive l'obbligo all'osservanza di un requisito patrimoniale pari all' 8% della "posizione netta aperta in cambi" solo se quest'ultima supera il 2% del patrimonio di vigilanza.

Operando pressoché per conto della clientela, con contestuale pareggio delle posizioni aperte, la Banca è esposta al rischio di cambio in misura marginale: al 31/12/2014 la "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il 2% del patrimonio di vigilanza con conseguente esclusione dall'osservanza del requisito patrimoniale di cui sopra.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

In considerazione della limitata operatività in valuta estera, non si pone la necessità per la Banca di coprirsi dal rischio di cambio.

1. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.005	104		2		109
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	320	104		2		109
A.4 Finanziamenti a clientela	685					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	11	7	3	-	3	6
C. Passività finanziarie	1.002	108	3		5	119
C.1 Debiti verso banche		108	3		5	20
C.2 Debiti verso clientela	1.002					99
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	34					
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	34					
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte	34					
Totale attività	1.016	111	3	2	3	115
Totale passività	1.036	108	3		5	119
Sbilancio (+/-)	- 20	3		2	- 2	4

Sezione 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta generalmente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento. Può essere causato da:

- incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk)
- presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk)
- o anche impossibilità di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

L'obiettivo della Banca è il mantenimento di una tesoreria equilibrata con un basso profilo di rischio, con un approccio tuttavia dinamico volto a cogliere le opportunità di mercato.

La gestione della liquidità ha assunto una complessità operativa sempre maggiore, sia per gli aspetti connessi al monitoraggio del rischio di liquidità sia per l'onerosità della liquidità stessa. La gestione della liquidità è accentrata in Capogruppo. Il ruolo dell'Area Finanza assume pertanto un carattere sempre più strategico, dovendo individuare il giusto trade-off tra il mantenimento di sufficienti disponibilità liquide per sopperire alle esigenze legate ad uscite di cassa e il costo opportunità del mancato investimento e/o dell'indebitamento sull'interbancario.

La copertura del fabbisogno finanziario viene svolta garantendo condizioni di equilibrio e redditività delle posizioni della Banca nel breve e medio termine.

L'Ufficio Tesoreria Integrata provvede alle esigenze di funding attraverso i seguenti strumenti:

- contratti di negoziazione di depositi interbancari;
- operazioni di pronti contro termine;
- emissione di certificati di deposito;
- emissione di prestiti obbligazionari;
- operazioni strutturate.

La supervisione del rischio di liquidità si basa su un approccio di tipo qualitativo che poggia su sistemi interni di gestione, controllo, reporting e sul monitoraggio delle posizioni di liquidità, piuttosto che sulla semplice fissazione di specifiche regole quantitative in termini di assorbimento di capitale, in carico alla Funzione Risk Management.

Le molteplici attività sono di massima svolte a livello consolidato.

Con cadenza giornaliera si effettua:

- la misurazione della liquidità operativa e la verifica dei limiti operativi
- la misurazione della liquidità per le singole Banche del Gruppo
- la misurazione della Counterbalancing Capacity – Riserva di Liquidità
- la rilevazione degli indicatori sistemici/indicatori specifici.

Con cadenza settimanale si effettua:

- la segnalazione della posizione di liquidità a Banca d'Italia
- gli stress test
- il monitoraggio della soglia di tolleranza espressa in giorni di sopravvivenza
- la rilevazione degli indicatori specifici

Con cadenza mensile si effettua:

- la misurazione della liquidità strutturale mediante indicatori di gap ratio (consolidato/individuale);
- la misurazione della liquidità strategica: analisi comparata previsioni di budget e consuntivi (consolidato/individuale);
- la misurazione dell'LCR e del NSFR
- la rilevazione di indicatori per misurare la diversificazione delle fonti di finanziamento e delle scadenze di rinnovo.

Il Gruppo è caratterizzato da una gestione accentrata del rischio di liquidità e gli stress test sono realizzati su base consolidata.

L'identificazione di appropriati fattori di rischio è determinante perché consente di individuare i momenti di vulnerabilità che possono minare la liquidità del Gruppo.

Gli stress test sono condotti dalla Funzione Risk Management di Gruppo, che ha individuato i fattori di rischio, valutando quanto suggerito nel documento "Principles for Sound liquidity Risk Management and Supervision" del Comitato di Basilea (principio n. 10, punto 103).

L'identificazione di adeguati fattori di rischio è fondamentale per assicurare l'adeguatezza dell'intero processo di stress testing. La selezione dei fattori di rischio rilevanti è conseguente all'identificazione dei punti di vulnerabilità che possono inficiare la liquidità del Gruppo. In questo ambito le fonti principali di rischio sono soggette ai seguenti stress:

- raddoppio degli scarti di garanzia delle attività stanziabili;
- improvvisa riduzione della raccolta a vista, utilizzando il modello dei volumi stimato da Prometeia annualmente;
- maggior utilizzo sui crediti accordati.

La normativa interna comprende due importanti documenti relativi al monitoraggio della liquidità:

- il Manuale delle strategie e dei processi per la gestione della liquidità (Liquidity Policy Handbook)
- il Piano di Emergenza per l'attenuazione del rischio di liquidità (Contingency Funding Plan)

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione:

(242)EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	26.142	3.778	2.123	4.019	16.232	8.103	44.888	89.142	97.341	
A.1 Titoli di Stato							29.904	26.705		
A.2 Altri titoli di debito					5.038	7	2.087	2.000		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	26.142	3.778	2.123	4.019	11.194	8.096	12.897	60.437	97.341	
- banche	43	1.715								
- clientela	26.099	2.063	2.123	4.019	11.194	8.096	12.897	60.437	97.341	
Passività per cassa	168.078		477	11.953	9.791	9.974	50.540	23.764		
B.1 Depositi e conti correnti	167.551		477	953	3.677	9.974	5.883	399		
- banche	20.393									
- clientela	147.158		477	953	3.677	9.974	5.883	399		
B.2 Titoli di debito					6.114		19.739	18.417		
B.3 Altre passività	527			11.000			24.918	4.948		
Operazioni "fuori bilancio"	570	10.019				10.000		4.648	570	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		10.019				10.000				
- posizioni lunghe		34				10.000				
- posizioni corte		9.985								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale								4.648		
- posizioni lunghe								2.324		
- posizioni corte								2.324		
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	570								570	
- posizioni lunghe									570	
- posizioni corte	570									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

(001) Dollaro Usa

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	334		201	19	469					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	334		201	19	469					
- banche	320									
- clientela	14		201	19	469					
Passività per cassa	1.002									
B.1 Depositi e conti correnti	1.002									
- banche										
- clientela	1.002									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		34								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		34								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		34								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

(071) Yen Giappone

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti										
- banche										
- clientela										
Passività per cassa	3									
B.1 Depositi e conti correnti	3									
- banche	3									
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

(altre divise)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	214									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	214									
- banche	214									
- clientela										
Passività per cassa	232									
B.1 Depositi e conti correnti	232									
- banche	133									
- clientela	99									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		31/12/2014	31/12/2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	1.101	X	1.101	1.864
2. Titoli di debito	41.854	41.850	23.857	23.871	65.711	67.322
3. Titoli di capitale			266	266	266	271
4. Finanziamenti	1	X	222.078	X	222.079	213.005
5. Altre attività finanziarie		X		X		
6. Attività non finanziarie		X	13.398	X	13.398	11.801
Totale 31/12/2014	41.855	41.850	260.700	24.137	302.555	X
Totale 31/12/2013	19.932	19.891	274.332	47.788	X	

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = Fair Value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	31/12/2014	31/12/2013
1. Attività finanziarie		20	20	
- Titoli		20	20	
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale 31/12/2014		20	20	X
Totale 31/12/2013			X	

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Sono da considerarsi rischio operativo anche le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il rischio legale è da ricomprendersi tra i rischi operativi.

Il metodo di calcolo utilizzato per il requisito regolamentare a fronte dei rischi operativi è quello definito "Base" da Banca d'Italia.

E' possibile individuare quattro fattori generatori di rischi operativi, che sono:

- i processi interni
- le risorse umane
- i sistemi tecnologici
- i fattori esterni.

I processi interni provocano perdite operative quando esistono carenze:

- nella definizione/attribuzione di ruoli e responsabilità
- nella formalizzazione/documentazione delle procedure aziendali
- nella gestione/monitoraggio dei rischi aziendali.

Al fine di prevenire/ridurre l'esposizione al rischio, sono presenti regolamenti che regolano le attività, i ruoli e i processi. L'Ufficio Organizzazione di Gruppo partecipa attivamente al progetto consortile (CSE) di mappatura dei processi. C'è attenzione verso il monitoraggio dei rischi aziendali. A tal riguardo la Banca ha ritenuto opportuno aderire all'Associazione DIPO istituita presso l'ABI. L'Associazione ha finalità di raccordo e raccolta delle informazioni riguardanti le perdite operative da parte degli aderenti. Con frequenza semestrale l'Ufficio Gestione Rischi invia flussi informativi riepilogativi per la Banca ricevendone flussi di ritorno statistici.

Le risorse umane potrebbero originare perdite operative qualora fossero:

- inadempienti rispetto alle obbligazioni contrattuali
- negligenti, incompetenti, inesperti
- non ligi alle leggi e/o alla normativa interna.

Allo scopo di limitare perdite operative della specie, la Banca è particolarmente attenta nella selezione del proprio personale e sempre attiva nella pianificazione della formazione dei propri dipendenti. In questa categoria rientra il rischio "frodi dipendenti", che seppure caratterizzato da una frequenza di manifestazione molto bassa, può potenzialmente generare danni molto ingenti. Per cautelarsene, sono state sottoscritte anche adeguate polizze assicurative con primarie Compagnie.

Tra i rischi informatici sono ricomprese:

- le interruzioni/disfunzioni della rete
- le violazioni della sicurezza informatica

- l'errata programmazione nelle applicazioni.

Nell'ambito della gestione della continuità operativa è prevista un'apposita sezione detta Disaster Recovery che mira a individuare e gestire in maniera tempestiva eventuali interruzioni o malfunzionamenti della funzionalità dei sistemi informatici. Tale sezione individua le soluzioni/gli interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati "accettabili", con l'obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche affinché siano rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso la clientela.

Per fattori esterni s'intendono:

- l'instabilità del contesto politico-legislativo-fiscale
- l'inadempimento delle obbligazioni finanziarie da parte di fornitori/consulenti
- i reclami della clientela
- gli eventi calamitosi (terremoti, inondazioni, ecc.)
- gli eventi criminosi (rischio rapina).

In questo ambito, si è maggiormente esposti alla probabilità di accadimento dell'evento rapina.

La Banca ha aderito al Protocollo d'intesa per la prevenzione della "criminalità in banca". Tale documento si propone di incrementare i rapporti tra banche e Forze dell'Ordine e di diffondere tra gli operatori una maggiore cultura della sicurezza.

La Banca si è dotata anche di opportune coperture assicurative al fine di contenere i danni conseguenti alla manifestazione di tali eventi.

Un'altra importante sottocategoria di rischio è senz'altro quella dei reclami della clientela.

Essi sono continuamente oggetto di monitoraggio da parte della Revisione Interna e della Funzione Compliance di Gruppo, al fine di identificare eventuali segnalazioni ricorrenti considerabili come possibili warning di disfunzioni operative. Ai fini di una sempre maggiore trasparenza del rapporto con la clientela, la Banca ha revisionato i Fogli Informativi per renderli più semplici e comprensibili, sottoponendoli all'Associazione dei Consumatori di cui ha poi recepito i suggerimenti. Ha inoltre aderito all'Arbitro Bancario Finanziario che consente di ottenere una soluzione stragiudiziale dei reclami evitando o comunque riducendo il rischio legale e quello reputazionale.

Si rammenta che esiste un processo di monitoraggio delle perdite operative, in carico all'Ufficio Gestione Rischi, che prevede:

- ✓ la raccolta-dati di dette perdite
- ✓ la segnalazione dati all'Associazione DIPO (flussi di andata)
- ✓ la storicizzazione dei flussi di andata e di ritorno al fine di produrre reporting quali-quantitativi a livello aziendale.

Al fine di rafforzare i presidi organizzativi in materia di rischi operativi, è stato attivato un progetto di Risk Self Assessment con l'ausilio di una società di consulenza indipendente esterna. Il progetto ha l'obiettivo di mappare i principali rischi cui la Banca è esposta, valutandoli in funzione di presidi e controlli in essere e definendo, laddove necessario piani d'azione finalizzati al potenziamento del sistema dei controlli interni e conseguentemente organizzare l'attività della Revisione Interna in modo "risk based".

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO
Sezione 1- Il patrimonio dell'impresa
A. Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio è demandata al Consiglio che in base alle politiche e alle scelte strategiche ne definisce le dimensioni ottimali. A fronte delle linee strategiche di sviluppo, il Banco di Lucca adotta le misure necessarie al fine di mantenere adeguato il presidio patrimoniale attuale e prospettico, in considerazione della normativa Banca d'Italia attualmente vigente, del nuovo impianto regolamentare di Basilea 3 nonché dei target richiesti dall'Organo di Vigilanza. L'attività di monitoraggio del patrimonio, con verifiche periodiche almeno trimestrali, previene l'insorgere di possibili situazioni di tensione.

B. Informazioni di natura quantitativa
B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo	Importo
	31.12.2014	31.12.2013
1. Capitale	21.022	21.022
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	(1.935)	6
- di utili	(1.935)	
a) legale		6
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(1.935)	
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(17)	220
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(15)	215
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(2)	
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		5
7. Utile (perdita) d'esercizio	251	(1.941)
Totale	19.321	19.307

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività / Valori	Totale 31.12.2014		Totale 2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	14	29	215	
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	14	29	215	

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di Debito	Titoli di Capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	215			
2. Variazioni positive	0			
2.1 Incrementi di fair value				
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative - da deterioramento - da realizzo				
2.3 Altre Variazioni				
3. Variazioni negative	230			
3.1 Riduzioni di fair value	34			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	195			
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze Finali	(15)			

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Trattamento di fine rapporto	Fondo di quiescenza aziendale
1. Esistenze iniziali	5	
2. Variazioni positive	1	
2.1 Incrementi dovuti ad "Actuarial gains" da : - esperienza - cambio ipotesi demografiche - cambio tasso	1 1	
2.2 Altre Variazioni positive		
3. Variazioni negative	7	
3.1 Riduzioni di fair value - esperienza - cambio ipotesi demografiche - cambio tasso	7	
3.2 Altre variazioni negative		
4. Rimanenze Finali	(2)	

Sezione 2 – Fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento (“CRR”) e nella direttiva (“CRD IV”) comunitari del 26 giugno 2013, che traspongono nell’Unione europea gli *standard* definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il regolamento (CRR) è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto *Single Rulebook*; la disciplina contenuta nella direttiva (CRD IV) richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionali.

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” che:

- o recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico Bancario, è di competenza della Banca d’Italia;
- o indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- o delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

I fondi propri (che nella precedente disciplina costituivano il “patrimonio di vigilanza”) rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività Bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità Bancaria.

Essi sono costituiti dalla somma di:

- 1) Capitale primario di classe 1 (“*Common Equity Tier 1*” o “CET1”);
- 2) Capitale aggiuntivo di classe 1 (“*Additional Tier 1*” o “AT1”);
- 3) Capitale di classe 2 (“*Tier 2*” o “T2”).

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l’introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano sul cc.dd. Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal cc.dd. capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all’esclusione graduale dai Fondi propri degli strumenti non più computabili.

1) Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)

Il capitale primario di classe 1 comprende gli strumenti di capitale che presentino i requisiti di cui all’art. 28 reg. CRR, sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di capitale, utili non distribuiti, altre componenti di conto economico complessivo accumulate, altre riserve, fondi per rischi Bancari generali. Dal capitale primario di classe 1 devono detrarsi le poste individuate dall’art. 36 reg. CRR, tra le quali: le perdite relative all’esercizio in corso, i beni immateriali, le attività fiscali differite, gli strumenti del capitale primario di classe 1 detenuti dall’ente direttamente e indirettamente, le attività dei fondi pensione a prestazioni definite nel bilancio dell’ente, ecc.

2) Capitale aggiuntivo di classe 1 ("Additional Tier 1" o "AT1")

Gli elementi computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1 sono gli strumenti di capitale non compresi nel capitale primario di classe 1 e che presentino i requisiti di cui all'art. 52 reg. CRR e i sovrapprezzi di emissione di tali strumenti, al netto degli elementi indicati dall'art. 56 (tra cui gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti direttamente o indirettamente dall'ente nonché da altri soggetti del settore finanziario con i quali l'ente ha partecipazioni incrociate).

La Banca non computa elementi nell'ambito di tale categoria di fondi propri.

3) Capitale di classe 2 ("Tier 2" o "T2")

Gli elementi computabili nel capitale di classe 2 sono (art. 62): gli strumenti di capitale non compresi nel capitale di classe 1 e i prestiti subordinati che presentino i requisiti di cui all'art. 63, i sovrapprezzi di emissione degli strumenti di capitale di classe 2, al netto degli strumenti di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente.

In ottemperanza alle interpretazioni EBA 1226 del 29 agosto 2014 circa i requisiti prudenziali per gli enti creditizi contenuti nel regolamento UE 575/2013, la Banca ha provveduto a computare nel calcolo dei fondi propri l'emissione subordinata *amortizing* nell'ambito del cosiddetto regime del *grandfathering* e quindi in via transitoria per il 2014 solo per l'80% del residuo possibile. In virtù di tale nuova impostazione, l'importo residuo computabile ai fini dei fondi propri dell'obbligazione subordinata emessa dalla Banca ammonta a euro 2.516 mila contro i 3.145 mila euro che invece si sarebbero conteggiati in base alle previgenti normative, con un impatto di 0,333% sul Total Capital Ratio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31.12.2014	31.12.2013
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	19.134	19.087
<i>- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	19.134	19.087
D. Elementi da dedurre dal CET1	2	
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	19.132	19.087
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.516	4.660
<i>- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	6	19
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	2.522	4.679
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	21.654	23.766

I dati relativi al 31 dicembre 2013 sono stati riesposti ai soli fini comparativi sulla base delle nuove logiche di rappresentazione. I fondi propri riferiti al 31 dicembre 2014 corrispondono a quelli segnalati all'Organo di Vigilanza in data 11 febbraio 2015 e non tengono conto dell'utile d'esercizio in quanto alla data il Consiglio

di Amministrazione non lo aveva ancora deliberato e la Società di Revisione non aveva ancora rilasciato l'attestazione dell'utile ai fini del Patrimonio di Vigilanza. Il risultato economico verrà iscritto nella segnalazione riferita ai dati del 31 marzo 2015.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

Il requisito patrimoniale individuale è pari all'8% delle attività di rischio ponderate.

Informazioni di natura quantitativa

	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	340.169	306.897	152.378	147.806
1. Metodologia standardizzata	340.169	306.897	152.378	147.806
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			12.190	11.824
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			63	14
1. Metodologia standard			63	14
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			1.196	1.158
1. Metodo base			1.196	1.158
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo			1.661	(1.239)
B.7 Totale requisiti prudenziali			15.110	11.757
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			188.873	146.967
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			10,13%	12,99%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)			10,13%	12,99%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,47%	16,82%

A fronte della riclassifica dei fondi propri del 2013 che porta ad un totale pari a 23.766 (vedi punto B della sezione fondi propri), si segnala che il Total capital ratio del 2013 sarebbe pari a 16,17%.

I coefficienti patrimoniali del 2014 sono calcolati senza tener conto dell'utile d'esercizio come evidenziato nella sezione fondi propri.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

I compensi e le remunerazioni degli Amministratori, anche di quelli investiti di particolari cariche, corrisposti secondo quanto previsto dall'art. 2389 del Codice Civile, nell'integrale rispetto di quanto deliberato dall'Assemblea dei soci in data 17 aprile 2014 relativamente al "Regolamento delle politiche di remunerazione" dei Consiglieri di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato, ammontano, compreso anche il Comitato Esecutivo, a 245 mila euro (237 mila euro nel 2013, +3,37%).

Agli Amministratori non vengono corrisposte ulteriori indennità di ogni altro genere e qualsiasi tipo di premi, bonus, stock option, strumenti finanziari, liquidazioni ed indennità di fine mandato.

I compensi del Collegio Sindacale, stabiliti dall'Assemblea per tutta la durata dell'incarico, ammontano a 66 mila euro (69 mila euro nel 2013, -4,35%).

I benefici a breve termine (salari, stipendi, contributi sociali, etc.) a favore dei Dirigenti della Banca secondo quanto disposto dal CCNL, ammontano a 191 mila euro, i benefici successivi al rapporto di lavoro (F.I.P.) sono pari a 15 mila euro.

Si precisa che il Presidente del Banco di Lucca e del Tirreno Spa, al pari dei Presidenti delle altre banche del Gruppo (Cassa di Risparmio di Ravenna Spa e di Banca di Imola Spa) ha versato il 4% dei propri compensi a favore del F.O.C. (Fondo nazionale per il sostegno dell'occupazione nel settore Bancario).

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In conformità all'art. 2391 bis Cod. Civ. ed al Regolamento sulle operazioni con parti correlate, adottato dalla Consob con Delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con Delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, nonché del nuovo principio contabile internazionale IAS 24, il Consiglio di Amministrazione della banca ha approvato la "Procedura in materia di operazioni con parti correlate", entrata in vigore il 1° gennaio 2011.

La Procedura è stata integrata nel corso del 2012, a seguito dell'emanazione, in data 12 dicembre 2011, delle Disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati.

La nuova Procedura, vigente con decorrenza dal 31 dicembre 2012, si propone di dare attuazione alla disciplina Consob, che mira ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, nonché alla disciplina di Banca d'Italia, che mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositati e azionisti.

Nel corso del 2014 non sono state effettuate dal Banco di Lucca S.p.A. operazioni "di natura atipica o inusuale" che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Il Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. è posseduto al 88,85% dalla società Argentario S.p.A., a sua volta controllata per 81,64% dalla Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. che assume pertanto la qualifica di capogruppo bancario.

Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. esercita nella sua veste di Capogruppo, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle società controllate. L'operatività con le controllate riguarda principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle controllate, sia sotto forma di capitale di rischio, sia sotto forma di sottoscrizione di titoli di loro emissione;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate. In particolare l'assolvimento dell'adempimento di riserva obbligatoria avviene per il tramite della Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. a favore delle controllate;
- gli accordi tra la Capogruppo e le controllate riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il "distacco" presso le Aziende del Gruppo, di dipendenti della Capogruppo in possesso di elevate capacità tecnico/commerciali, con lo scopo di trasmettere le logiche strategiche della Cassa oltre che con l'intento di sviluppare sinergie comuni.

Le operazioni con le controllate sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se le società operassero in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo nel rispetto di ciascuna società.

Il perimetro delle persone fisiche e giuridiche aventi le caratteristiche per rientrare nella nozione di parte correlata per il bilancio d'impresa, è stato definito sulla base delle indicazioni fornite dallo IAS 24 e nel rispetto delle Disposizioni Consob e Banca d'Italia, opportunamente applicate con riferimento alla specifica struttura organizzativa e di governance della Banca.

In particolare sono considerate parti correlate:

- capogruppo: Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. che esercita indirettamente il controllo così come definito dall'IFRS 10;
- controllante diretta: Argentario S.p.A.;
- imprese collegate ovvero società sulle quali la Banca esercita una influenza notevole così come definita dallo IAS 28;
- esponenti: Amministratori, Sindaci, Direttore Generale;
- altre parti correlate: stretti familiari degli esponenti della Banca, società controllate o collegate dagli esponenti della Banca e dai relativi stretti familiari.

	ATTIVITA'	PASSIVITA'	CREDITI DI FIRMA	IMPEGNI	PROVENTI	ONERI	N. AZIONI
CAPOGRUPPO	3.901	60.708	312		27	762	
CONTROLLANTE DIRETTA							351.230
ESPONENTI	76	198			4	75	
ALTRE PARTI CORRELATE	341	43			60	1.398	
Totale complessivo	4.318	60.949	312	-	91	2.235	351.230

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Con riferimento alla circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia la presente parte non viene fornita in quanto la Banca non è quotata o emittente titoli diffusi.

L'informativa sarebbe comunque poco significativa anche dal punto di vista geografico perché il Banco di Lucca svolge la sua attività essenzialmente nella regione Toscana.

ALLEGATI

Elenco partecipazioni non di controllo
Dati di sintesi della Capogruppo
Compensi Società di Revisione

ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA (PARTECIPAZIONI NON DI CONTROLLO)

DENOMINAZIONE	dati al 31.12.2013			var. anno 2014				DATI AL 31.12.2014		
				ACQUISITI		VENDITE - RICLASSIFICAZIONI - RIDUZIONI DI VALORE				
	numero quote	valore di bilancio	quota %	numero quote	valore di bilancio	numero quote	valore di bilancio	numero quote	valore di bilancio	quota %
FIDI TOSCANA S.P.A.	2.818	146.536	0,09%					2.818	146.536	0,09%
CONSORZIO CARICESE	1.000	2.614	0,06%					1.000	2.614	0,06%
FONDAZIONE LUCCHESA PER L'ALTA FORMAZIONE E LA RICERCA	5	5.000	4,28%				(4.999)	5	1	n.s.
MEDIAT S.R.L.	5	3.898	3,90%					5	3.898	3,90%
CONSORZIO ETRURIA SCRL	6	0	n.s.					6	0	n.s.
CSE S.C.A.R.L.	50.000	112.675	0,10%					50.000	112.675	0,10%
AVVENIRE 1921 SCRL	1	1	n.s.					1	1	n.s.
TOTALE		270.724							265.725	

**PRINCIPALI DATI DI SINTESI DELLA CAPOGRUPPO
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA S.P.A.**

Prospetto riepilogativo dei dati essenziali del Bilancio della Capogruppo così come previsto dall'art. 2497 bis del Codice Civile.

Situazione patrimoniale

Importi in migliaia di €

Voci dell'attivo

	31.12.2013	31.12.2012
Cassa e disponibilità liquide	23.399	23.258
Attività finanziarie <i>HFT</i>	262.097	77.055
Attività finanziarie <i>AFS</i>	752.526	670.112
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	127.633	111.636
Crediti verso Banche	494.741	519.165
Crediti verso Clientela	2.780.144	2.790.709
Immobilizzazioni finanziarie materiali, immateriali	299.985	292.605
Altre attività	123.969	112.374
	4.864.494	4.596.914

Voci del passivo

	31.12.2013	31.12.2012
Debiti verso Banche	927.976	871.033
Debiti verso clientela	2.037.986	1.823.029
Titoli in circolazione	1.171.767	1.174.094
Passività finanziarie <i>HFT</i>	7.773	13.563
Passività finanziarie valutate al <i>FV</i>	100.978	90.501
Altre passività e fondi diversi	104.723	127.442
Patrimonio netto	513.291	497.252
	4.864.494	4.596.914

Conto Economico

	31.12.2013	31.12.2012
<i>Margine di interesse</i>	78.594	90.262
Ricavi netti da servizi	39.966	42.921
Dividendi	5.397	5.951
Risultato netto attività finanziaria	20.672	6.468
<i>Margine di intermediazione</i>	144.631	145.602
Spese amministrative	- 71.712	- 69.949
Rettifiche e accantonamenti netti	- 39.674	- 45.262
Altri proventi e oneri	13.328	10.233
Utili/perdite da cessioni investimenti	1.696	- 12
Imposte sul reddito	- 16.916	- 14.222
Utile netto	31.353	26.390

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART.149-DUODECIES DEL D.LGS. DEL 24/02/1998 N.58

Si riporta di seguito l'informativa richiesta dall'art.149-duodecies del D.Lgs. 58/1998 relativa ai compensi di competenza dell'esercizio corrisposti alla società di revisione a fronte dei servizi prestati.

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in mgl di €
Servizi di Revisione	Deloitte & Touche Spa	25
Consulenza Fiscale	Studio Tributario e Societario Deloitte & Touche	6

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Deloitte & Touche S.p.A.
Piazza Malpighi, 4/2
40123 Bologna
Italia

Tel: +39 051 65811
Fax: +39 051 230874
www.deloitte.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16
DEL D. LGS. 27.1.2010, N. 39**

**Agli Azionisti del
BANCO DI LUCCA E DEL TIRRENO S.p.A.**

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. (la "Banca") chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. N. 38/2005 compete agli Amministratori del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 2 aprile 2014.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. al 31 dicembre 2014.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Michele Masini
Socio

Bologna, 23 marzo 2015